

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i compagni impegnati domani nella grande diffusione

Tutti i compagni delle sezioni del PCI e dei circoli della FGCI sono impegnati domani per il successo della grande diffusione dell'«Unità» nel 57. anniversario della fondazione del PCI.

Per il nuovo governo

Si avvia la trattativa

Cautela della Direzione dc - Gli esperti dei sei partiti consegnano ai segretari un rendiconto dei problemi economici discussi - Ampie convergenze - Manifestazioni del PCI in tutto il Paese

ROMA — La riunione della Direzione democristiana, cui ha partecipato Andreotti, è stata interlocutoria. È risultato evidente che il gruppo dirigente del partito — in questa fase della crisi — ha deciso di dire il meno possibile: e infatti il documento approvato fa riferimento soltanto alle precedenti prese di posizione «politiche e programmatiche» della DC, senza aggiungere quasi niente. Non decide di prendere parte alla trattativa con gli altri partiti democratici, la scelta è stata anzitutto quella di tenere

le carte al petto, cercando di riassorbire con i voti all'unanimità le tensioni indubbiamente esistenti all'interno. Come comincia, dunque, questa trattativa? Lunedì prossimo Andreotti darà inizio a una serie di consultazioni con i partiti: egli ha avuto un mandato ampio da Leone, non ha vincoli di formula da osservare in modo rigido. Ottenuto l'incarico, ha detto solo di sperare che possa realizzarsi «un'adeguata piattaforma politico-governativa» (espressione insolita che in qualche modo ri-

flette la novità di questa crisi, nella quale i punti di riferimento sono dati dalle posizioni dei partiti, più che dalle formule preesistenti). È significativo che nella stessa giornata di ieri i sei partiti dell'Intesa di luglio rappresentati nell'occasione dai rispettivi responsabili economici — abbiano portato a termine il lavoro, cominciato il 4 gennaio, per l'aggiornamento dei punti che riguardano i problemi economici: ne è risultata una grossa «bozza», un «verbale» che contiene i punti di accordo e che segnala le questioni rimaste tuttora aperte. Questo documento verrà inviato ai segretari dei partiti costituzionali, accompagnata da una lettera che ne precisa carattere e contenuti. Esso consta di sei capitoli: Mezzogiorno, risanamento finanziario delle imprese e riconversione industriale, partecipazioni statali, mobilità della mano d'opera, misure ravvicinate di rilancio qualificato, verifica degli equilibri finanziari e delle relative compatibilità. Il compagno Luciano Barca, che ha partecipato al lavoro di stesura della «bozza» per conto del PCI, ha dichiarato: «I lavori si sono svolti in un clima di franchezza e di collaborazione. L'area della convergenza risulta abbastanza ampia, anche se permangono divergenze su alcuni punti importanti e se sono state rinviata a una fase ulteriore le questioni intrecciate al tema delle garanzie politiche».

L'assise a Roma dal 29 marzo

Accentuate divisioni nel CC socialista che convoca il congresso

Voto su 4 mozioni contrapposte - Prevale quella di Craxi e Signorile - De Martino: trattare per giungere al governo di emergenza

ROMA — I sostenitori di un congresso del partito a breve scadenza hanno vinto nel PSI la loro battaglia: il Comitato centrale socialista, con un solo voto in più della metà dei suoi membri, ha deciso ieri sera di accogliere le tesi del segretario Craxi e di convocare l'assise a Roma per i giorni 29 marzo-2 aprile. Lo scontro (per restare alla terminologia militare di cui nel CC si è fatto uso e abuso) è stato frontale fino alla fine, come lasciavano prevedere due giorni di dibattito fin troppo acceso. Argomento della contesa, come è chiaro, non era una data: ma quello che questa data — più vicina o più lontana — significava per la gestione del partito, della sua linea politica.

La frattura tra i diversi schieramenti in campo non poteva essere più netta. Fallito anche l'ultimo tentativo di mediazione («correnti» si sono contate su quattro ordini del giorno presentati rispettivamente dai gruppi di De Martino-Manca, Mancini, Achilli e, congiuntamente, da quelli di Craxi e Signorile. Ha prevalso quest'ultimo con 83 voti (i membri del CC sono 162, uno è sospeso, 14 erano assenti). Quaranta voti ha ottenuto l'oggi del gruppo Manca, che, d'accordo su un congresso a tempi ravvicinati, chiedeva però di fissarne la data dopo la chiusura della crisi di governo. I «mancaiani», schierati per il rinvio, hanno raccolto 18 «si» e 5 voti sono andati infine alla «nuova sinistra» di Achilli (favorevole, comunque, all'assise a fine marzo). A questo punto solo resterà per ora imprevedibile e imprevedibile potrebbero impedire che il con-

gresso si svolga sulla base di quattro, se non cinque, mozioni contrapposte: oltre a quella che presenteranno probabilmente in comune gli «autonomisti» di Craxi e la «sinistra» di Signorile, ci saranno i documenti della «corrente» De Martino-Manca-Lauricella, dei mancaiani, del gruppo Achilli e infine anche di un drappello guidato da Mariotti (che rinuncerebbe all'idea solo se Craxi non si presentasse con Signorile). A meno che non abbia ragione quell'opposizione socialista che commentava ieri sera, con una certa dose di cinismo: «Convocare il congresso non significa che lo si farà per forza. Succede qualcosa se si vota in un mese?». Ma qui si entra nel futuribile. Quel che è certo, invece, è che in tanto gli adempimenti congressuali faranno il loro corso: il CC ha deciso la convocazione di una commissione nazionale (paritetica) di garanzia per lo svolgimento dell'assise già entro mercoledì prossimo i documenti congressuali dovranno essere presentati alla apposita commissione del Comitato centrale. Si parla anche della sede dell'assise, dovrebbe essere il Palazzo dello Sport.

Adesso, a luci spente nell'aula del CC, tutto quel che si può dire è che due giorni di discussione, seguiti alla relazione del segretario, non sono serviti insomma a modificare, nemmeno nei toni, le posizioni dei protagonisti. È altrettanto inutile si sono rivelate le «meditazioni» condotte da questo o quell'esponente, le proposte di «compromesso», gli

(Segue in penultima)

Fallito assalto alle Murate a Firenze

Giovane agente ucciso da terroristi in fuga

Un altro ferito alle gambe - Avevano sorpreso due del commando in strada mentre altri tre erano già nel carcere per far evadere i complici - Sparatoria fra i passanti in piena Santa Croce - Bombe a mano lanciate dai criminali



FIRENZE — Inutili soccorsi al giovane agente Dionisi colpito a morte nel conflitto a fuoco

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Un altro gravissimo episodio della strategia del terrore e della violenza criminale ha sconvolto ieri la città di Firenze: tre agenti sono stati falcitati da una raffica di mitra sparata da un commando terroristico che tentava una clamorosa evasione dalle Murate: un agente di 24 anni, colpito al cuore, è morto tra le braccia dei colleghi; un altro agente, ventottenne, ha avuto le gambe trapassate dai proiettili; l'autista è rimasto fortunatamente indenne dai colpi. Gli assassini, prima di fuggire, hanno lanciato una bomba a mano contro l'auto della polizia. Poi hanno sparato ancora per far fuggire fra i passanti del popoloso rione di Santa Croce, in pieno centro. L'evasione preparata dal commando è andata fallita: i criminali hanno abbandonato un mitra, un'altra bomba a mano e una ricetrasmittente, ma non riusciti a dileguarsi.

Alle 21 la macchina su cui i terroristi si erano allontanati, una Ford Fiesta, è stata ritrovata in piazza Santa Croce. All'interno il mitra con cui è stata esplosa la raffica che ha ucciso Fausto Dionisi. Alcuni testimoni affermano che il commando si sarebbe dileguato su una Alfa Romeo rossa. La nuova vittima del terrore è Fausto Dionisi, nato ad Acquapendente in provincia di Viterbo, sposato con Mariella Mari, 22 anni, e padre di una bimba di due anni e mezzo, Jessica. L'agente ferito, subito operato dai sanitari dell'ospedale San Giovanni di Dio, è Dario Azzeni, di Roma, dove vive la famiglia, da pochi mesi in forza all' reparto Celeste di Polizia Imperiale. Oreste Cianciosi, 42 anni, appunto, era invece l'autista della squadra volante che aveva sorpreso il commando.

L'azione criminale è iniziata ieri mattina. Il suo scopo, quando si è saputo, era di far evadere Renato Bandoli, arrestato nel «covo» di via della Rosa, nel Rione di Santacroce lo scorso aprile e un altro presunto terrorista, Franco Iannotta del «Collettivo Jackson» detenuto per furto e detenzione di armi. Bandoli, invece, si era proclamato della «Unità combattentistica comunista», nuclei terroristici di più recente formazione. Erano le 11.35 quando è scattata l'operazione evasione. Il commando dei terroristi formato da quattro cavari e una ragazza, si è diviso: due sono rimasti accanto alle vetture preparate per la fuga e poi stegiate in via delle Conce, a pochi metri dal carcere (un'autofurgone Fiat 850 rubato due giorni fa da Andrea Cattani, titolare di una officina metalmeccanica, ed una Ford Fiesta bianca, targata Firenze 888540). La ragazza e gli altri due avevano invece l'incarico di sgombrare la strada per la fuga ai due detenuti.

La giovane ha suonato al campanello della casa del maresciallo Galasso, capo degli agenti di custodia, che abita appunto tra la prigione scuola di via Ghibellina e le Murate. La sua casa quindi comunica con i due carceri. «Sono una postina», ha detto alla moglie del Galasso, per farsi aprire. Non appena la porta si è schiusa la ragazza ha puntato l'arma in faccia alla moglie del sottufficiale spingendola dentro: alle sue spalle sono entrati gli altri due armati.

Mentre la ragazza costringeva la donna a non muoversi minacciandola di ucciderla, i due terroristi hanno cominciato a scendere le sbarre di una finestra che si affaccia sul cortile in terra delle Murate all'altezza del terzo braccio. Dall'altra parte, all'interno del carcere, anche i due detenuti stavano scendendo l'inferriata.

Mentre l'operazione dei terroristi proseguiva, la centrale della questura riceveva una telefonata di segnalazione: «Sono il proprietario di un camioncino rubato martedì. Mi hanno detto che lo hanno visto nella zona di via delle Casine e via delle Conce». Era il camion rubato dai terroristi. La «volante» con a bordo Fausto Dionisi, accanto all'autista Oreste Cianciosi e al

Giorgio Sgheri

(Segue a pagina 5)



FIRENZE — L'agente di PS Dario Azzeni all'ospedale dopo essere stato ferito nella sparatoria

Se comandasse Pifano

Violenza e terrorismo continuano. L'altro ieri, a Genova, un esponente della DC viene «processato» e ferito dai delinquenti delle brigate rosse. Ieri, a Firenze, un brigadiere di polizia è massacrato e un agente ferito da delinquenti sotto diversa etichetta d'ultrasinistra. Nella stessa giornata, a Bologna, il compagno Zanarini, cronista del nostro giornale, è aggredito e picchiato in forza all' reparto Celeste di Polizia Imperiale. Oreste Cianciosi, 42 anni, appunto, era invece l'autista della squadra volante che aveva sorpreso il commando.

L'azione criminale è iniziata ieri mattina. Il suo scopo, quando si è saputo, era di far evadere Renato Bandoli, arrestato nel «covo» di via della Rosa, nel Rione di Santacroce lo scorso aprile e un altro presunto terrorista, Franco Iannotta del «Collettivo Jackson» detenuto per furto e detenzione di armi. Bandoli, invece, si era proclamato della «Unità combattentistica comunista», nuclei terroristici di più recente formazione. Erano le 11.35 quando è scattata l'operazione evasione. Il commando dei terroristi formato da quattro cavari e una ragazza, si è diviso: due sono rimasti accanto alle vetture preparate per la fuga e poi stegiate in via delle Conce, a pochi metri dal carcere (un'autofurgone Fiat 850 rubato due giorni fa da Andrea Cattani, titolare di una officina metalmeccanica, ed una Ford Fiesta bianca, targata Firenze 888540). La ragazza e gli altri due avevano invece l'incarico di sgombrare la strada per la fuga ai due detenuti.

La giovane ha suonato al campanello della casa del maresciallo Galasso, capo degli agenti di custodia, che abita appunto tra la prigione scuola di via Ghibellina e le Murate. La sua casa quindi comunica con i due carceri. «Sono una postina», ha detto alla moglie del Galasso, per farsi aprire. Non appena la porta si è schiusa la ragazza ha puntato l'arma in faccia alla moglie del sottufficiale spingendola dentro: alle sue spalle sono entrati gli altri due armati.

dissenzienti, devastano l'università e il Politiccino, organizzano gli «scazzi» nelle vie della capitale rompendo vetrine, incendiando macchine, lanciando bombe molotov. Tutti lo sanno: in primo luogo la magistratura e la polizia. Finora hanno agito indisturbati. Sono tra i maggiori responsabili del clima di paura che si è creato a Roma, hanno fornito di fascisti l'alibi per riappare la testa, hanno riaccolti i giovani, spingono coscientemente la situazione a destra. Sono, insomma, un classico gruppo di provocatori. Adesso un magistrato ha proposto di inviare qualcuno al «confino». Il provvedimento, in quanto tale, è giusto? È sbagliato? È inefficace? Si può discutere. Una cosa però non si può accettare: che Pifano e i suoi accoliti diventino un gruppo di «rivoluzionari» vittime della repressione, e per di più comunista.

Al personaggio degni di considerazione che vanno affiancandosi in questa assurda campagna di soli d'arista con i «rolsci» a Lotta Continua vorremmo proporre un quesito: quale è l'immagine di qualità libertà godremmo noi, gli italiani anche di sinistra che non la pensano come Pifano, nel caso in cui costui avesse il potere in questo paese. Forse verremmo uccisi, come minimo spranati come Zanarini. Leggete l'interista al Messaggero di ieri in cui costui fa l'esaltazione del recente assassinio dei due giovani fascisti. Ecco il «perseguitato». Ma la cosa più inquietante è che il maggior quotidiano della capitale pubblica la sua intervista senza un commento, una presa di distanza, una deplorazione. Anzi, presenta il personaggio come una raffica romantica della persecuzione.

Insomma, sono queste le ragioni per cui questo paese sembra ingovernabile. Da una parte, un potere che ha consentito posti, carriere, influenza a uomini come quei «riciclatori» dei soldi dei riscatti. Dall'altra un anticomunismo che si «sintetizza» in «città» e «perseguitato». Perciò c'è bisogno dei comunisti. Per difendere il regime democratico e la libertà di tutti. Ci si perdoni se lo diciamo con orgoglio. Le nostre mani sono pulite, non vi sono tracce nostre in nessuno dei campi da cui vengono oggi le minacce alla democrazia; che sono poi minacce alla possibilità che il movimento operaio conquistasse posizioni ancora più avanzate. Quelle minacce non saranno estirpate se non ci sarà una svolta, non solo nella direzione politica del Paese, non solo nell'azione dei pubblici poteri, ma nell'impegno civile e ideale di tutti.

Giorgio Sgheri

(Segue a pagina 5)

A Bologna da parte di un gruppo di autonomi

Aggressione squadristica a un redattore dell'Unità

Romano Zanarini assalito a colpi di spranga mentre attendeva di partecipare ad una conferenza stampa - Ferito anche il compagno Ghezzi, docente e consigliere comunale - Provocazioni e violenze

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Dopo gli incidenti di giovedì anche nella giornata di ieri si sono avuti nel centro della città momenti di acuta tensione, con scontri anche violenti tra polizia e giovani, causati da gruppi di provocatori, mascherati e armati di spranghe di ferro e sassi. Al lancio di sassi e oggetti contundenti contro la polizia si è risposto con nutrizi lanci di candelotti lacrimogeni e qualche carica. Al termine della mattinata di incidenti si è poi verificato un grave atto di teppismo in piazza Verdi, nel cuore della zona universitaria: l'aggressione a freddo, preordinata, da parte di un isolato gruppetto di una decina di facinorosi, mascherati e armati di bastoni, ai danni del nostro compagno Romano Zanarini, giornalista dell'Unità, e del compagno Giorgio Ghezzi, docente universitario e consigliere comunale per il nostro partito. È stato un atto di vero e proprio intollerabile squadristismo, attuato esplicitamente contro il nostro partito, nel tentativo di

ri creare un clima di violenza in città. Dopo gli incidenti di giovedì mattina circa 200 estremisti quasi tutti giovanissimi si sono mossi dall'università per dare vita ad un corteo che ha percorso le vie del centro. Intendevano protestare per le cariche subite giovedì mattina e che erano state per la verità ingiustificate. Dopo aver fatto un primo blocco stradale stando in mezzo al crocevia con via Indipendenza e via Rizzoli, all'angolo con piazza Re Enzo i giovani hanno bloccato nuovamente il traffico, per spostarsi poi in piazza Ravegnana sotto le due torri, tallonati da due reparti della «Celere». Qui sono avvenuti gli scontri. Riparandosi dietro un autobus dell'ATC, rimasto parzialmente bloccato e che era posto di traverso sulla strada, un gruppetto di ultras, si è rifornito di cubetti di porfido e di sassi accatastati poco lontano. Appena il mezzo pubblico ha ripreso la marcia è partita una fitta sassaiola contro i reparti di polizia, che hanno risposto con il

lancio di candelotti lacrimogeni, disperdendo i dimostranti, parte dei quali hanno imboccato la via Zamboni e sono tornati nella zona universitaria. Altri tre gruppetti si sono riformati a porta Mascarella, in via Lame e alla stazione dove hanno percorso le strade cittadine gridando slogan provocatori («compagni in libertà o bruceremo la città») danneggiando vetrine di negozi e automobili.

Anche questi ultimi sono confluiti infine nella zona universitaria in piazza Verdi affollata di studenti. Frammischiat ad essi, c'erano alcuni giovanissimi, con volto mascherato da passamontagna che si aggiravano, armati di pietre, spranghe di ferro. All'improvviso è scattata l'aggressione, a freddo. Una decina di teppisti, sono piombati su un gruppo di giornalisti che sostavano davanti ad un ristorante dove era stata convocata per le 13.30 una conferenza stampa. Hanno circondato il compagno Zanarini (Segue in penultima)

Si aggrava la crisi fra i due stati indocinesi

Severo monito vietnamita ai governanti della Cambogia

Denunciati attacchi alle frontiere - Accuse di Pechino all'URSS

PECHINO — L'ambasciata vietnamita a Pechino ha distribuito ieri il testo di un dispaccio dell'agenzia di notizie e un serio avvertimento alle autorità cambogiane a proposito della crisi per le frontiere. Il dispaccio afferma che nelle giornate di mercoledì e giovedì «le forze armate cambogiane hanno continuato a violare la sovranità territoriale del Vietnam». Il dispaccio prosegue: «Se continueranno a inviare forze armate per violare la sovranità territoriale del Vietnam, mitraglierie, villaggi, distretti, città e capoluoghi di provincia, e se continueranno a commettere

altri crimini verso il popolo vietnamita, le autorità cambogiane dovranno addossarsi la responsabilità di tutte le conseguenze delle loro azioni criminali». L'AVI afferma che mercoledì 18 le forze cambogiane «sono penetrate per cinque chilometri nel territorio vietnamita nella zona di Ca Tum, provincia di Tay Ninh, e sono state intercettate dalle forze armate locali del Vietnam che hanno ucciso o ferito otto cambogiani». Nello stesso giorno sono avvenuti tre mitragliamenti da parte delle forze cambogiane. Giovedì 19 «le forze armate vietnamite locali hanno punito le forze armate cambogia-

ne che avevano occupato territorio vietnamita nella zona di Phu Cuong, provincia di An Giang. Secondo informazioni preliminari, le forze armate vietnamite hanno annientato un battaglione e hanno inflitto gravi perdite ad altri due battaglioni, hanno catturato molti degli elementi che si erano infiltrati e hanno catturato più di cento armi». Il quotidiano del PC vietnamita Nhandan dal cano suo scrive che «i responsabili reazionari di Phnom Penh sanno bene, e meglio di chiunque altro, quali gravi sconfitte abbiano subito... Noi abbiamo agito sinora con estrema pacatezza».

(Segue in penultima)



interno di famiglia

IMPROVVISAMENTE i giornali hanno smesso, ieri, di far chissà sulla esattezza, prospettando l'altro giorno anche dal compagno Berlinguer, che si potesse tentare la formazione di un governo dai quattro Craxi e Signorile. Ma era talmente chiaro il «se», col quale il segretario comunista aveva attribuito carattere di ipotesi alla soluzione da lui accennata, ed era così espresso il «qualora» premesso alla medesima eventualità del compagno on. Di Giulio, che molti quotidiani i quali si erano già esibiti nel solito «I comunisti minacciano», «Ieri se lo hanno rimangiati e non lo hanno ripreso più».

È accaduto però personalmente a noi, l'altro ieri, di trovarci in casa di conoscenti con una gentile signora molto amica della «corsa» di un ministro democristiano, e dai suoi discorsi (ai quali, senza parere, abbiamo avidamente spinto) abbiamo capito che la sola idea,

per quanto vaga, che un ministro dc, uno tra quelli che, come il rolore del sole, sono sempre ministri, possa non esserlo più, non getta soltanto nella disperazione l'interessato, ma provoca anche la sua famiglia. Pare che i due figli, una femmina e un maschio, pressappoco tenenni, abbiano subito detto al padre, con l'ambiguità della quale soltanto i giovanissimi sono capaci: «Così, papà, ti avremo sempre per casa?», e la moglie del ministro ha confidato alla nostra coscienza: «Cosa vuoi? In casa ci sarebbero tante cose da fare. Si bruciano subito le lampadine, c'è un rubinetto che sgocciola, c'è un frigorifero che non si fa a vedere. Se io avessi un marito buono a qualche cosa, sarebbe una mamma. Ma tu ti rendi conto di ciò che puoi fare per un ministro che non ha mai fatto altro che il ministro, se smette di fare il ministro? L'altro giorno, per prepararsi ad ogni evenienza, ho provato a pitturare uno stipetto in bagno. Abbiamo speso, oltre la vernice, due mila lire d'acqua calda: si era imbrattato fino ai gomiti e poi ho dovuto mandare il restito dal tratore. Non ha idea che questo '78 sarà un anno terribile?».

Fortebraccio

Per un governo di ampia unità e solidarietà democratica

Migliaia di manifestazioni del PCI

Eccezionale impegno in occasione del 57° anniversario della fondazione del partito

Appelli unitari da Pisa e Basilicata

In tutta Italia - dalle assemblee elettive e dai luoghi di lavoro - si susseguono prese di posizione e pronunciamenti unitari per una soluzione positiva della crisi...

Si sviluppa in tutto il Paese l'eccezionale impegno del nostro Partito per sollecitare dibattito e mobilitazione intorno ai temi della attuale crisi politica e alla necessità di ricercare una soluzione che veda l'impegno concorde e solidale delle grandi forze democratiche e popolari.

Chiaromonte, a Roma con Di Giulio, a Firenze con Mimucci, a Genova con Pecchioli - centinaia di manifestazioni e comizi sono previsti per oggi e domani.

- OGGI
Bolzano: Conti;
Parma: Jotti;
Perugia (Castiglione): Macaluso;
Torino: Napolitano;
Como: Quercioni;
Incisa Val d'Arno: Terracini;
Crema: Tortorella;
Cagliari: Birardi;
Catanzaro: Adamo Tassi;
Cosenza: Ambrogio;
Carrara: Aronca;
Gioiosa Ionica: Bova;
Ragusa (Giarratana): Burgos;
Pistoia: A. Cecchi;
Alessandria (Novi Ligure): Colajanni;
Castelluccio (Potenza): Curcio;
Roma (Celio): Dama;
Mantova: G. D'Alena;
Roma (Capannelle): Freduzzi;
Ciriò (Crotone): Iozzi;
Catanzaro (Anaroli): La Manna;
R. Calabria (Girasole): E. Marchi;
Milano (Sala Gramsci): Muzzi;
S. Pietro a Maida (Catanzaro): Paraboschi;
Lecce (Trento): Paisa;
Pordenone: Peggio;
Belluno: Pellegrini;
S. Giovanni in F. (Cosenza): Pierino;

- Roma (San Basilio): C. Ravera;
Soveria M. (Catanzaro): G. Riga;
Castrovillari: Rocco;
San Nicandro Garganico: Rossi;
Lagonegro (Potenza): Schettini;
Vicenza: Sedazzari;
Noi (Bari): Sicolo;
Roma (Moranico): Trombadori;
Torino (Francia): Guazzo;
Borgia (Catanzaro): G. La Manna;
Palermo (sezione Zisa): La Torre;
Orbassano (Torino): Libeschini;
Piazza Armerina: S. Mafai;
S. Severina (Crotone): Mesoraca;
Genova: Montessoro;
Nichelino (Torino): Monticelli;
Palermo (Parisi): Libeschini;
Torino (Vanchiglia): Pugno;
Viggiano (Potenza): Ranieri;
Cuneo: Revelli;
Falerna (Catanzaro): G. Riga;
Grottaglie (Taranto): Grottaglie;
Varesio (Potenza): Romania;
Torremaggiore (Foggia): Rossi;
Venosa (Potenza): Schettini;
Ciriò Marina: Schifano;
Ostuni (Brindisi): Scura;
Maschio (Potenza): Scutari;
Verelli: Segre;
Copertino (Lecce): Toma;
Iniziativa fra i lavoratori all'estero si terranno: Oggi a Limburgo e domani a Bruxelles con G. Pajetta; e dal 25 al 28 gennaio a Marsiglia con Dulbecco.

Le delegate dell'UDI impegnate in un appassionato confronto di idee

Scava nella realtà femminile il dibattito delle «duemila»

Il congresso si è articolato in venti gruppi di lavoro - Una spregiudicata riflessione su vecchie e nuove esperienze - Domani la giornata conclusiva

ROMA - «Sono nell'UDI da trent'anni». «Io da 15 giorni». «E io non ne faccio parte». «Appartengo ad un collettivo femminista». «E' la prima volta che vedo un dibattito tra duemila voci».



ROMA - Uno scorcio della sala del congresso

In questo confronto esplicito e diretto si affrontano le questioni e gli interrogativi posti dalla relazione introduttiva, con una massa di riflessioni, informazioni, pareri e proposte.

Il problema dei metodi e del linguaggio: ciò serve per introdurre poi quello dell'unità delle generazioni: «Ci terrei a non perderle, queste anziane - sostiene con calore una ragazza - perché ci possono dare tanto: tra noi, dobbiamo capirci di più».

Il problema dei metodi e del linguaggio: ciò serve per introdurre poi quello dell'unità delle generazioni: «Ci terrei a non perderle, queste anziane - sostiene con calore una ragazza - perché ci possono dare tanto: tra noi, dobbiamo capirci di più».

L'intervista di Kissinger

Nuove reazioni per la trasmissione TV sull'eurocomunismo

La risposta del direttore del TGI - Valutazioni contrastanti all'interno del Cdr

ROMA - Si allarga - ed avrà certamente un seguito televisivo - la polemica sul documentario di Kissinger sull'eurocomunismo messo in onda martedì scorso dal TGI.

Minacciato il blocco totale delle attività

A Bologna chiuderà i battenti la facoltà di Giurisprudenza?

L'istituto ha solo tre aule per circa cinquemila studenti. Chiesto l'intervento del consiglio d'amministrazione

BOLOGNA - La facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna, una delle più prestigiose e antiche del mondo, chiuderà i battenti? La possibilità di una paralisi totale dell'attività rischia di diventare non solo una pur minacciosa ipotesi, ma una clamorosa e drammatica scelta.

(gli studenti sono circa 5.000) ed è quindi impossibile svolgere le attività didattiche nelle tre aule di cui la facoltà dispone.

Il dibattito al seminario PCI sull'emittenza locale

ARICCIA - Lo scambio di indirizzi è cominciato. I compagni calabresi si mettono d'accordo con i compagni di Torino per impostare le richieste sulla vita degli emigrati nei ghetti della grande città, si parla dei centri di produzione e dei bilanci amministrativi. Il seminario del PCI sull'emittenza locale (sarà concluso oggi dall'intervento di Luca Pavolini) è entrato ieri nel vivo con i lavori dei gruppi di studio.

La crisi profonda della facoltà di Giurisprudenza del nostro ateneo è una crisi nella crisi. Partecipa del dissesto nazionale e di quello pubblico. Il governo ha trascinato l'Università italiana, ma si iscrive in questo drammatico quadro generale con caratteri di accentuata gravità.

La facoltà ha fatto le spese di un sistema di governo dell'università che è un sistema di governo burocratico e non democratico, per cui stessi problemi di ogni giorno e fronteggiare l'emergenza, senza ricercare alibi nelle altre e pur gravi carenze.

Sondaggio politico tra gli industriali

ROMA - Secondo un sondaggio giornalistico condotto tra una rappresentativa (per il numero in edicola oggi) di imprenditori italiani, il 46,5% di essi è favorevole ad un maggiore impegno del PCI nel governo.

La CISPEL sul decreto per la finanza locale

BOLOGNA - Il decreto-legge 996 sulla finanza locale (il cosiddetto «Stammati bis») è stato esaminato dalla giunta esecutiva della CISPEL, la Confederazione italiana dei servizi pubblici agli Enti locali, che ha poi reso note le proprie valutazioni nel corso di una conferenza stampa.

Primi risultati contro le discriminazioni

Torino: le donne passano alle visite della FIAT

La media delle «non idonee» risulta inferiore a quella degli uomini - La posizione dei comunisti sul «mansionario femminile»

Dalla nostra redazione - TORINO - Sta ottenendo i primi risultati positivi la battaglia intrapresa a Torino da CGIL, CISL, UIL, dall'UDI e dalla commissione femminile del PCI per impedire che la FIAT discrimini le donne nelle assunzioni di 260 operai che sta effettuando a Mirafiori ed a Rivoli.

Il coraggio di profilo

Saccucci non può presentare leggi

ROMA - La giunta per il regolamento della Camera ha dichiarato irricevibili alcune proposte di legge che, tramandate alla madre, erano state inviate alla segreteria generale di Montecitorio dal deputato neo-fascista larianese Sandro Saccucci, incriminato per i fatti di Sezze Romano culminati nell'assassinio del nostro giovane compagno Ludovico De Rosa.

Biennale: sollecitato il rinnovo del Consiglio

VENEZIA - Le questioni relative al rinnovo del consiglio direttivo della Biennale sono state discusse ieri nel corso di un incontro convocato presso la sede dell'amministrazione comunale: vi hanno partecipato il sindaco della città, il presidente della Provincia, i membri dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale del Veneto.

Francesco Galgano

(Ordinario di diritto civile all'Università di Bologna)

La CISPEL sul decreto per la finanza locale

BOLOGNA - Il decreto-legge 996 sulla finanza locale (il cosiddetto «Stammati bis») è stato esaminato dalla giunta esecutiva della CISPEL, la Confederazione italiana dei servizi pubblici agli Enti locali, che ha poi reso note le proprie valutazioni nel corso di una conferenza stampa.

Il dibattito al seminario PCI sull'emittenza locale

ARICCIA - Lo scambio di indirizzi è cominciato. I compagni calabresi si mettono d'accordo con i compagni di Torino per impostare le richieste sulla vita degli emigrati nei ghetti della grande città, si parla dei centri di produzione e dei bilanci amministrativi. Il seminario del PCI sull'emittenza locale (sarà concluso oggi dall'intervento di Luca Pavolini) è entrato ieri nel vivo con i lavori dei gruppi di studio.

Minacciato il blocco totale delle attività

BOLOGNA - La facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna, una delle più prestigiose e antiche del mondo, chiuderà i battenti? La possibilità di una paralisi totale dell'attività rischia di diventare non solo una pur minacciosa ipotesi, ma una clamorosa e drammatica scelta.

Nuove reazioni per la trasmissione TV sull'eurocomunismo

ROMA - Si allarga - ed avrà certamente un seguito televisivo - la polemica sul documentario di Kissinger sull'eurocomunismo messo in onda martedì scorso dal TGI.

La CISPEL sul decreto per la finanza locale

BOLOGNA - Il decreto-legge 996 sulla finanza locale (il cosiddetto «Stammati bis») è stato esaminato dalla giunta esecutiva della CISPEL, la Confederazione italiana dei servizi pubblici agli Enti locali, che ha poi reso note le proprie valutazioni nel corso di una conferenza stampa.

Il dibattito al seminario PCI sull'emittenza locale

ARICCIA - Lo scambio di indirizzi è cominciato. I compagni calabresi si mettono d'accordo con i compagni di Torino per impostare le richieste sulla vita degli emigrati nei ghetti della grande città, si parla dei centri di produzione e dei bilanci amministrativi. Il seminario del PCI sull'emittenza locale (sarà concluso oggi dall'intervento di Luca Pavolini) è entrato ieri nel vivo con i lavori dei gruppi di studio.

Linguaggio e ideologia in Chomsky

IL LETTORE della Interista su linguaggio e ideologia (Laterza, 1977, L. 3000), nella quale Noam Chomsky risponde alle domande poste da Mitsou Roni Micheli di essere deluso se aspetta di ricavarne informazioni sulla posizione del linguista americano...

La politica nascosta

La netta distinzione che l'insigne studioso americano istituisce fra sapere scientifico e analisi dei comportamenti pratici limita l'efficacia del suo progressismo

dalla «tecnica», che solo alcuni possono oltrepassare. Come Chomsky afferma, la analisi degli avvenimenti politici è alla portata di chiunque voglia interessarsene.

Conoscenza ed esperienza delle grandi masse

Ma cerchiamo di far un po' noi stessi quel che Chomsky non fa, mettere cioè le sue teorie in rapporto con una posizione politica progressista come è senz'altro la sua.

Perché i privilegi diventano «naturalisti»

È un punto concordo forse con Chomsky. Ritengo infatti che, compatibile con una data esperienza, ci sia una infinità di tipi diversi di sapere.

lontaristico, come fa Chomsky, che per l'analisi degli avvenimenti politici «basta un po' di apertura mentale, di intelligenza e di senso etico» (p. 7), ossia insonna il «buon senso cartesiano».

Quelli tipi di sapere un soggetto lo acquisisce, sembra, in modo diverso da altri tipi diversi di sapere senza che si fosse nessun mezzo per determinare quale di essi è il sapere corretto.

non siano o meno, non bastano in ogni caso a spiegare perché è questo e non altro il sapere che il soggetto costruisce effettivamente.

me pensa Chomsky a proposito delle concezioni strumentali del linguaggio (p. 91), alla soddisfazione di «bisogni elementari»: cibo, sicurezza, ecc.

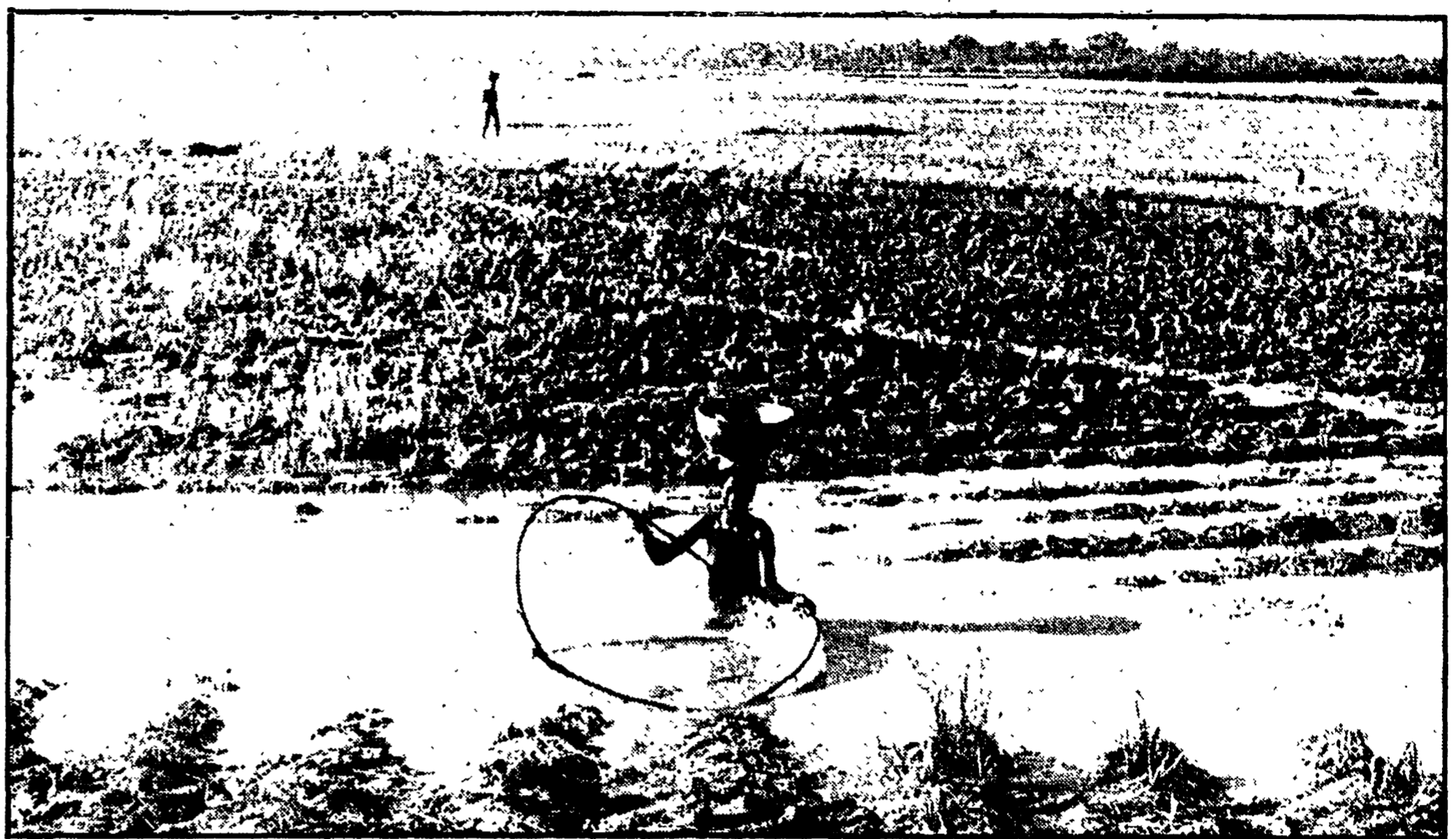
Il problema che ci siamo proposti consiste, tuttavia, non nel determinare le validità scientifiche rispettive delle due menzionate spiegazioni divergenti.

Solo apparentemente il modello di un nuovo edificio nazionale e sociale è indefinito; a Bissau si costruisce, in concreto, giorno per giorno e il principale punto di riferimento è nel metodo.

Circola, in ogni intervista e spiegazione, la consapevolezza di un problema che rimane aperto, di una lotta di «lunga durata», di un'opera collettiva che si raccorda a due forze principali: la scuola e la lezione politica fondata appunto da Amílcar Cabral.

Viaggio nella Guinea Bissau

Incontro con Luiz Cabral



Una donna pesca in un fiume. Nella Guinea Bissau i pescatori sono organizzati in cooperative

II DI RITORNO DALLA GUINEA BISSAU

«Ci si domanda quale rivoluzione africana vogliamo compiere: è la nostra rivoluzione nata nel nostro paese per il nostro paese»

La costruzione di una società egualitaria e lo sforzo per raggiungere un'effettiva indipendenza economica

« Ci si domanda quale rivoluzione africana vogliamo compiere: è la nostra rivoluzione nata nel nostro paese per il nostro paese »

La costruzione di una società egualitaria e lo sforzo per raggiungere un'effettiva indipendenza economica

La conferenza stampa di Bissau, che si è svolta il 15 gennaio, è stata un momento importante per il dialogo tra i due paesi.

Accento sull'originalità

L'accento è messo sull'originalità della vita che si sta percorrendo: le condizioni base per uno sviluppo indipendente risiedono « nel paese, non in Europa, o in Russia o in Asia o altrove ».

Le alleanze internazionali. Nelle condizioni attuali il primo problema è quello della modernizzazione dell'agricoltura e dell'innesto su di essa di industrie secondarie adeguate.

Le alleanze internazionali

Nelle condizioni attuali il primo problema è quello della modernizzazione dell'agricoltura e dell'innesto su di essa di industrie secondarie adeguate.

La conferenza stampa di Bissau, che si è svolta il 15 gennaio, è stata un momento importante per il dialogo tra i due paesi.

Il ritorno a casa

Il ritorno a casa. Il ritorno a casa. Il ritorno a casa. Il ritorno a casa.

Il ritorno a casa. Il ritorno a casa. Il ritorno a casa. Il ritorno a casa.

Mostra di Giovanni Omiccioli

La pittura delle esistenze minime

97 dipinti e 53 disegni in una retrospettiva a Palazzo Barberini - Le profonde radici popolarie e l'influenza della scuola romana



ROMA - L'Ente Premi Roma di Palazzo Barberini ha allestito una retrospettiva di Giovanni Omiccioli che resterà aperta fino al 31 gennaio.

quelle famose, strazianti demolizioni con le quali Mafai commentava gli sventramenti fascisti del centro di Roma.

Gogh (del quale ha copiato un ponte nel 1953), Magari (tentato un suo analogo, un baraccone con Breguet, col Doganiere Rousseau, con Chagall. Oppure ha imparato con gli anni a dosare la grazia così prepotente e pura dei primi anni e ha finito per smazzare troppo, per dipingere troppo dando in spiccioli la desolazione che portò alla speranza negli «Orti» 1941-1946 e la scoperta, tra il panico e l'esaltazione gridata, della natura e della gente di Scilla e della Sila a partire dal 1950. Ma per fortuna

primitiva ingenuità popolaria. Omiccioli è morto a Roma nel 1975.

In tutte le immagini restò impressa quella paura, quell'ansia per un avvenire senza luce» di cui Omiccioli così lucidamente scriveva. E ci sembra che questa ansia in tutto il lavoro di Giovanni Omiccioli sia soprattutto consegnata, diremmo affidata come un messaggio, ai disegni: per quel segno tre manie e amoroso che costruisce immagini di una umanità dolente ma vitale in un mondo traballante, che viene avanti per vivere davvero e sembra come ricacciata indietro, e tanto le figure umane quanto la natura hanno la stessa forma aspra e avara di ciò che cresce con immane fatica.

Editori Riuniti

Juan Goytisolo Don Julian



Traduzione di Gabriella Ladarski - I David - pp. 224 - L. 2.800. In un romanzo appassionato e crudele, il più originale dei scrittori spagnoli trucca nella storia della sua terra, dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.

Thodoros Anghelopoulos La recita

SI INCRINA IL FRONTE DEGLI «INSOSPETTIBILI» CHE RICICLAVANO

Beneforti ammette: «Maneggiavamo soldi dei sequestri»

L'ex braccio destro del fascista Tom Ponzi ha fatto importanti ammissioni - Trovate nella chiesa romana base del traffico importanti opere d'arte - Investimenti in Svizzera - L'operazione dei CC

ROMA — Comincia ad incrinarsi il fronte degli «insospettabili», arrivano le prime conferme di quella losca attività che ha permesso ad un vasto giro di personaggi (tra i quali alti funzionari dello Stato, professionisti e anche un religioso) di intasare diversi miliardi con il riciclaggio dei riscatti. Ieri mattina, nel corso di un drammatico confronto nel carcere di Regina Coeli, uno degli arrestati, l'ex dirigente della Criminalpol Walter Beneforti, ha ammesso le sue responsabilità. Al sostituto procuratore Domenico Sica e al giudice istruttore Rosario Priore, Beneforti ha detto che nel 1974, sempre scorse l'ex prefetto Sampaoli (anche lui finito in carcere insieme alla moglie e alla figlia) gli consegnò una grossa somma di danaro che senz'altro faceva parte di un riscatto, probabilmente pagato per il rilascio del presidente di Giurisprudenza Rosario Nicolo.

La confessione di Beneforti costituisce una svolta dell'inchiesta, ma intanto le prove accumulate contro l'ex dirigente di polizia e gli altri arrestati (ora sono quattordici) non lasciano spazio a dubbi. La banda aveva avviato un'attività di proporzioni vastissime e i suoi membri si spostavano continuamente (o avevano collegamenti) in paesi di mezza Europa e anche negli Stati Uniti dove potevano agire sotto la copertura di società di comodo. Di questa complessa attività di riciclaggio proprio Beneforti era il perno, il punto di riferimento principale. A lui tra l'altro è intestata la società «Luis AG» di Basilea. Le altre società di copertura della banda si trovano a Lione, a Londra, Parigi, come abbiamo detto, negli USA.

Indagini potrebbero avere da un momento all'altro sviluppi clamorosi. Il colonnello Cornacchia non si è dilunato, il consulente aziendale Giovanni Cognigni, nipote dell'omonimo cardinale. A Savona è stato arrestato l'armatore Giovanni Melloni di 42 anni. Melloni è il proprietario di quattro navi che, in seguito ad una dichiarazione di fallimento da parte del tribunale, sono state poste sotto sequestro. Novanta tra impiegati e marittimi che erano alle sue dipendenze ora si trovano senza lavoro.

A Como i carabinieri hanno arrestato il commerciante Giuseppe De Lorenzo, di 47 anni, a Monza Saverio Spanò di 33 anni. Spanò, detenuto nella casa mandamentale di Legnano, godeva della semilibertà e lavorava nel negozio di De Lorenzo.

I magistrati ieri mattina hanno trasformato in arresti anche i feroci complici romani, Maria Romilda Meschini, di 50, il commercialista Giuseppe Napoli di 60, già altre volte implicato in operazioni poco pulite, e il consulente aziendale Giovanni Cognigni, nipote dell'omonimo cardinale. A Savona è stato arrestato l'armatore Giovanni Melloni di 42 anni. Melloni è il proprietario di quattro navi che, in seguito ad una dichiarazione di fallimento da parte del tribunale, sono state poste sotto sequestro.

Non a caso, il prefetto di Udine, Domenico Spaziantie, depone alla presidenza del tribunale del caso. Non a caso, è un imputato. Aveva saputo dal suo segretario Natale Labia che il sindaco di Maiano, Gerolamo Bandiera, e il segretario particolare dell'ex sottosegretario Zamberletti, che si limitano a confermare quanto avevano detto in istruttoria.



Roma — Quattro degli arrestati: da sinistra: l'ex prefetto Sampaoli, la moglie Bice Ferrari, il frate Taddei e l'ex commissario Beneforti

Interrogato dai giudici del processo Borghese

Saragat: «Non seppi nulla del tentativo di golpe»

L'ex capo dello Stato è stato ascoltato a «domicilio» «Nessuno mi informò di quanto stava accadendo»

Alla base aerea di S. Giusto a Pisa

«Arresti di rigore» annunciati per 250 sottufficiali

La minaccia è del comandante dell'aeroporto - Hanno preso parte ad una assemblea a porte chiuse, fuori dalla base militare e durante le ore di libera uscita. I sottufficiali avevano chiesto di potersi riunire nel Circolo dell'aeroporto, ma il permesso gli è stato negato. L'amministrazione comunale di Pisa ha messo a loro disposizione i locali di una ex Abbazia, dove lunedì scorso i militari hanno discusso della minaccia, della costituzione di un Cral e della indennità di volo, decidendo di presentare una denuncia alla magistratura affinché sia aperta una inchiesta sulla gestione della mensa.

ROMA — Dopo Tanassi, anche Saragat ha smentito l'ex generale Vito Miceli, negando di essere stato informato delle manovre «golpiste» degli uomini di Mario Borghese. L'espone socialdemocratico, testimone al processo di Roma per i fatti del 12 dicembre 1970, ha detto che il giorno dopo la deposizione della Corte d'assise nel suo ufficio di Palazzo Giustiniani, avendosi di una prerogativa dei «grandi ufficiali dello Stato», in quanto ex presidente della Repubblica. Saragat, in realtà, ha detto di non essere stato avvertito da nessuno, cioè «non» dai ministri degli Interni e della Difesa. Questo, ha aggiunto, probabilmente perché all'episodio non era stata data alcuna importanza, ed ha citato a tale proposito le dichiarazioni di Restivo alla Camera, il 17 marzo 1971.

Lo scandalo delle tangenti sulle baracche per i terremotati del Friuli

Altre accuse in aula al processo contro il sindaco dc di Maiano

Gerolamo Bandiera sotto il tiro dei testi — La deposizione del prefetto di Udine — Il continuo ricatto di Giuseppe Balbo segretario di Zamberletti

Dal nostro inviato — SAVONA — I testi sfilano rapidamente davanti ai giudici del tribunale che debbono decidere sullo scandalo delle tangenti in Friuli. Non hanno molte cose nuove da dire. Sono per lo più tecnici, amministratori, contabili, Maiano, oppure uomini della Precasa (la ditta savonese costruttrice di prefabbricati) che si limitano a confermare quanto avevano detto in istruttoria.

Anche il prefetto di Udine, Domenico Spaziantie, depone alla presidenza del tribunale del caso. Non a caso, è un imputato. Aveva saputo dal suo segretario Natale Labia che il sindaco di Maiano, Gerolamo Bandiera, e il segretario particolare dell'ex sottosegretario Zamberletti, che si limitano a confermare quanto avevano detto in istruttoria.

Infatti, Spaziantie non si era presentato, preferendo essere dichiarato contumace che sedersi sulla panca degli imputati.

non avrebbe dovuto avere alcun potere se non quello delle cosiddette «relazioni pubbliche», mentre tutti coloro che hanno avuto a che fare con il commissario in Friuli sanno che le vere funzioni di Balbo erano molto più ampie, fino a farlo apparire come l'uomo più potente del Friuli dopo l'on. Zamberletti.

Erano in un collezionista

Documentari storici ritrovati a Trieste

Ritrovate circa trecento pellicole, contenute in dieci casse, tra cui filmati riservati dei comandi tedeschi. TRIESTE — Un importante quantitativo di documenti propagandistici e di guerra è stato scoperto a Trieste nel corso dell'inventario dell'eredità lasciata dal prof. Diego De Henriquez, un collezionista e studioso di cose militari scomparso tragicamente la notte del 2 maggio 1974. Era stato trovato bruciato in un magazzino, dove abitava dormendo sovente dentro una bara e dove custodiva parte della sua preziosa collezione.

A questo punto, il giudice a latere, Abbate, ha chiesto all'ex capo dello Stato come spiega il comportamento di Restivo e Tanassi, considerando che nel marzo '71 fu la risposta alla Camera, ma non proprio per il «gioco» che il ministro degli Interni aveva dato all'epilogo non fu giudicato necessario informarmi.

Il figlio è uno degli imputati al processo di Bari

Il suicidio della madre di un giovane ultrà fascista

BARI — Ancora una tragedia a Bari. Una donna di 50 anni, Carmela Mastrocristino, da alcuni anni afflitta da un grave esaurimento nervoso, si è lanciata ieri dal balcone della sua abitazione, al quinto piano di via Garibaldi 62; uccisa sul colpo.



Carmela Mastrocristino

me del suo ragazzo non fosse pubblicato. Con la sua pietà e la sua paura di madre, supplicava, cercava di sopravvivere alla realtà una immagine più accettabile: «E' un bravo ragazzo, diceva. Solo un po' sbandato». Parlava delle «cattive compagnie», come quasi tutte le madri, e chiedeva tempo, per riuscire a «rimetterlo sulla buona strada».

Advertisement for 'Fatti e cifre 1977' by 'il Mondo'. Includes a table of economic data for various countries and a list of contents for the publication.

Aperta assemblea nazionale dei circoli aziendali

Morti due lavoratori all'interno della Breda di Sesto S. Giovanni

Dalla nostra redazione ANCONA — Si è aperta ieri, nei locali della Fiera della pesca, la IV assemblea nazionale dei circoli aziendali promossa dalle associazioni ARCI, ENARS ACLI, ENDAS e dal Comitato inter-associazioni circoli aziendali, che raggruppa i circoli che si sono staccati dall'ENAL. Alla manifestazione di Ancona partecipano più di mille dirigenti e responsabili di circoli aziendali, oltre a numerosi esponenti delle confederazioni CGIL, CISL, UIL e a dirigenti centrali e periferici delle associazioni promotrici.

MILANO — Due dipendenti di una azienda che ha in appalto il servizio mensa all'interno dello stabilimento «Breda siderurgica» di Sesto San Giovanni sono morti in un incidente accaduto verso le 18 di ieri. Le vittime, entrambe sulla cinquantina, sono Mario Dimelli, residente a Milano, ed Elisabetta Aleari, abitante a Bressa (Mantova), il marito della donna lavora nella stessa fabbrica, nel settore manutenzione.

Un pirata dell'aria sopraffatto e arrestato

KARACHI — Un aereo di linea pakistano — un Pocker con 42 persone a bordo — è stato dirottato ieri da un pirata dell'aria, mentre era stato arrestato nell'aeroporto di Karachi. L'avventura del pirata dell'aria era iniziata durante il volo tra Sukkur e Karachi. Il dirottatore ha intimato al pilota di dirigersi verso Bombay per proseguire poi per Tripoli. Il pilota si è rifiutato dicendo che il carburante non sarebbe stato sufficiente.

Il pirata ha consentito di scendere a terra, mentre il Pocker è stato dirottato verso Tripoli. Il pirata è stato arrestato nell'aeroporto di Karachi. L'avventura del pirata dell'aria era iniziata durante il volo tra Sukkur e Karachi. Il dirottatore ha intimato al pilota di dirigersi verso Bombay per proseguire poi per Tripoli. Il pilota si è rifiutato dicendo che il carburante non sarebbe stato sufficiente.

I TERRORISTI CHE COPRIVANO IN STRADA LA TENTATA EVASIONE ALLE MURATE

Hanno aperto il fuoco appena visti gli agenti

Anche una bomba contro la «Volante» che si avvicinava al furgone rubato - La sparatoria è continuata fra i passanti che cercavano di portar soccorso - Nel caos si dileguano gli altri tre che erano penetrati nella casa del maresciallo attigua alla prigione - La moglie era stata presa in ostaggio - Azione spietata e sanguinosa

Sciopero generale a Firenze. Ieri bloccata Livorno

Lunedì si ferma la città contro la violenza e il terrorismo - E' stato proclamato il lutto cittadino - Manifestazione a Rifredi subito dopo l'attentato

«Era come noi nella polizia per guadagnarsi da vivere»

All'ospedale con i giovani colleghi di Fausto Dionisi - «Era stato fra i primi ad organizzare il sindacato» - Figlio di lavoratori - Gli agenti di vent'anni



FIRENZE - Fausto Dionisi, il giovane agente ucciso

Dalla nostra redazione FIRENZE - Un giovane agente, di fronte al corpo esanime del collega Fausto Dionisi, disteso sopra un lettino del pronto soccorso di S. Maria Novella, mormora parole disperate. Nello stretto corridoio il silenzio è rotto di tanto in tanto dalle lacrime: ma non sono solo i parenti più stretti della vittima a piangere la perdita del giovane; altri colleghi non trattengono la commovente e lo sdegno. Sono ragazzi di vent'anni, a poco più che quella stessa mattina avevano incontrato Franco in questura, avevano scherzato con lui, preso un caffè e discusso di quello che era accaduto il giorno prima. La loro storia si rassomiglia, solo il finale è stato diverso. Dionisi è rimasto ferito da una raffica, loro continueranno a rischiare la vita ogni giorno, ogni attimo, magari per controllare solo una macchina rubata, come è successo ieri a Firenze. «Questo odio è inspiegabile - dice un agente di Bari - e si butta contro gente come noi che non hanno nessuna colpa di quello che sta accadendo». «Fausto era uno come noi, in cerca di un lavoro stabile, con poche speranze - spiega un giovane agente - e che ha trovato nella polizia l'unica via per guadagnare qualcosa, per crearsi una famiglia, per avere dei figli». La sua breve esistenza non è stata un'illusione di lusso e dell'abbondanza. Trasferitosi a 8

(Dalla prima pagina)

giovane Dario Azzeni seduto dietro, partiva per il controllo senza pensare potesse trattarsi di cosa ben più grave. Del resto la segnalazione era reale, ed è dell'ignaro proprietario del camioncino. La «volante» lentamente ha incominciato a percorrere le strade tra le Murate e Santa Croce, dove era segnalato il camioncino rubato. In via delle Casine all'angolo con via delle Conche hanno visto ad un metro di distanza l'autofurgone, ma la targa era coperta dalla «mascherina» del motore che era stata abbassata. La volante si è fermata. E' stato un attimo. Accanto al furgone c'erano due giovani che hanno aperto immediatamente il fuoco: la raffica di mitra improvvisa non ha dato la possibilità agli agenti neppure di aprire la portiera. Fausto Dionisi si è accasciato colpito a morte. Dario Azzeni è rimasto paralizzato dai due colpi alle gambe. L'autista rimasto illeso dopo un attimo di smarrimento si è lanciato fuori dalla macchina con l'arma in pugno facendo fuoco contro i due armati di mitra e di pistola. I colpi dello scoppio hanno centrato il furgone, ma i terroristi hanno continuato a sparare e hanno lanciato contro la «volante» una bomba a mano SRMC, che è finita sotto l'auto senza esplodere. Gli assassini, del resto, formi sull'angolo avevano il vantaggio di aver visto arrivare la pattuglia della polizia: infatti, pochi secondi prima della sparatoria hanno aggredito un dipendente dell'ASNU, Matteo Catalano, per farsi dare la sua auto. Il Catalano si è sentito puntare l'arma alla schiena e spingere all'interno della sua macchina. Si è voltato terrorizzato, ha fatto appena in tempo a vedere esporgersi la volante, il terrorista che ha aperto il fuoco con il mitra e il suo agguerrito ha manovrato al complice sparando con la pistola. In via delle Conche c'erano diversi dipendenti dell'ASNU davanti al deposito. E' stato un fuggi fuggi generale tra il sibillare dei proiettili. I due assassini, sempre sparando a rimpiombata, sono balzati a bordo della «Ford Fiesta» e si sono dileguati per via dei Macci, via San Giuseppe, piazza Santa Croce. La sparatoria è stata udita anche all'interno della casa del maresciallo Galasso dove si stava portando a termine il piano di fuga. Gli altri terroristi hanno abbandonato il campo, ma la figlia a scuola, ricevette la telefonata di un ufficiale ha cominciato a urlare per attirare l'attenzione. Subito dagli uffici della scuola prigione è scattato un secondo allarme. Le auto della polizia sono piombate in via Ghibellina e nelle strade adiacenti. Ancora non si sapeva cosa era successo a pochi metri di distanza. In via delle Casine, la «volante» era già allineata da decine di persone accorse dalle case per portare aiuto. Erano già state chiamate ambulanze e medici della zona, c'era una solidarietà spontanea e immediata verso i tre poliziotti rimasti vittime del criminale agguato. Sotto la vettura c'era ancora la pericolosissima bomba inesplosa con la carica di tritolo. Se sfiorata, poteva provocare una strage. Ma il primo pensiero per tutti è stato quello di soccorrere i due giovani ancora accasciati sui sedili. In pochi minuti sono arrivate altre «volanti», quindi gli uomini dell'Antiterrorismo, della Mobile, dell'ufficio politico, della Celere, ma ben poco si poteva fare a quel punto. Alla scena agghiacciante che si è presentata ai loro occhi, molti poliziotti sono scoppiati in lacrime. Fausto Dionisi era già morto, e così è stato portato in vano all'ospedale. Qui, gridando e piangendo è arrivata la giovane moglie dell'agente ucciso. «Non voglio parole, fatele vedere» gridava sconvolta Mariella Magli accompagnata dai genitori. E' stata messa accanto al corpo del marito. Sono arrivati i colleghi, gli amici, i compagni del coordinamento per il sindacato di polizia di cui Fausto faceva parte. Non sono riusciti a trattenere le lacrime: «perché lo hanno ammazzato, perché ci mandano a morire?» gridavano incapaci di trattenerne rabbia e dolore. A rendere omaggio alla vittima e far visita al ferito sono giunte tutte le autorità di polizia e cittadine: il questore, il prefetto, il sindaco Gabbugianni, il vicesindaco Cozi. Intanto, nella zona dell'agguato, rimosse tutte le auto lasciate in sosta e la vettura della volante, che è stata sollevata con estrema cautela. L'artefice Puleo dell'SDS faceva esplodere l'ordigno.



FIRENZE - Una piccola folla di cittadini sul posto ove è avvenuta la tragica sparatoria

Ancora di scena a Catanzaro il «riconoscimento» di Valpreda

Chi «scoprì» il teste Rolandi?

Un giornalista afferma che in questura il tassista era stato sentito la sera del 12 - Ma Rolandi si presentò ai carabinieri la mattina del 15 dopo essersi confidato con un cliente - L'ex questore Guida, naturalmente, non ricorda

Dal nostro inviato CATANZARO - Il super teste Cornelio Rolandi fu interrogato la sera del 12 dicembre 1969 nella questura di Milano? Questo interrogativo è stato riproposto nell'udienza di ieri del processo di Catanzaro, durante la deposizione del prof. Liliano Paolucci. Paolucci è il personaggio che, la mattina del 15 dicembre, mentre accompagnava in taxi la figlia a scuola, ricevette la confessione di Rolandi: «L'uomo che ha fatto saltare la Banca Nazionale dell'Agricoltura l'ho accompagnato in sul posto col mio taxi». Paolucci, naturalmente, consigliò Rolandi di dire tutto alla polizia. Si annotò il numero del taxi e, appena giunto in ufficio, telefonò al «113». Rolandi andò alla stazione di Catanzaro, dove si incontrò con i carabinieri. Rolandi, quando fu interrogato, disse che era stato sentito la sera del 12 dicembre. Di un «testimone oculare» parlò già il «Corriere della Sera» il 13 dicembre. Il 17 dicembre, Arnaldo Giuliani, sullo stesso quotidiano, tornò sullo stesso argomento confermando l'interrogatorio del tassista la sera della strage. «A fornirmi gli elementi per questa notizia - ha dichiarato Giuliani - è stato qualcuno in questura, ma non ricordo chi». Il prof. Paolucci, prima al «Giorno» e poi all'«Europeo» rilasciò una intervista, rifacendo il racconto della sua conversazione con Rolandi. All'interrogatorio dell'«Europeo» il 2 marzo 1972, parlò anche di una telefonata ricevuta, dopo la pubblicazione dell'intervista, da un giornalista. Su domanda di Guido Calvi, difensore di Valpreda, Paolucci ha precisato: «Ricordo bene quella telefonata: a farmela fu il giornalista Giuliani, il quale mi disse di avere appreso da fonte primaria che un tassista, la sera stessa della strage, era stato chiamato in questura». Paolucci precisa che Giuliani non gli disse quale era questa «fonte primaria». Giuliani, pubblicò l'articolo il 17 dicembre, quando Rolandi si era già presentato dai carabinieri. L'informazione avuta dalla questura potrebbe essere stata fornita semplicemente per far intendere che la polizia non era meno brava dei carabinieri: da loro Rolandi è stato la mattina del 15, ma noi già conoscevamo il tassista tre giorni prima. Se le cose stessero così, si tratterebbe soltanto di una vanteria. C'è però l'articolo del 13 dicembre del «Corriere della Sera» in cui si parla di un «testimone oculare». La storia, dunque, una certa attendibilità potrebbe averla, tanto è vero che il PM Lombardi ha in intenzione di richiamare Giuliani a Catanzaro. Che la storia abbia contorni poco chiari è dimostrato anche dalla reticenza dell'ex questore Guida. Quando Rolandi gli venne portato nel suo ufficio il 15 dicembre, Rolandi non ricordò il proprio tavolo la fotografia di Valpreda. Qualcosa di preordinato, dunque, c'era. Vero è che il giorno prima, il dottor Provenza (sarà interrogato oggi), capo dell'ufficio politico della questura di Roma, aveva telefonato a Milano per ordinare il fermo di Valpreda, eseguito il 15 al palazzo di giustizia. Ma la motivazione non era stata fornita. I sospetti su Valpreda, erano fragili e legati alle indagini romane sul cir-

leggiaggio, si è riunita d'urgenza la giunta comunale, che in serata si è incontrata con le forze politiche e le organizzazioni sindacali. La federazione comunista ha emesso un comunicato di ferma opposizione al ribelle che Firenze non tollererà di essere trascinata nella spirale della violenza e darà una risposta ferma e decisa a quanti pensano di poter attaccare impunemente le istituzioni democratiche. I sindacati regionali hanno deciso anche di bloccare lo sciopero generale del primo febbraio, una forte impronta antifascista. Messaggi di cordoglio alla famiglia dell'autore caduto sotto il fuoco dei terroristi, sono stati inviati dal sindaco, dalla giunta comunale, dal presidente della Regione, dalla federazione operaia, dalle organizzazioni sindacali e dall'amministrazione provinciale. Proprio ieri a Livorno la città era scesa in sciopero per tre ore, contro la violenza e il terrorismo che insanguinano il nostro paese mettono in pericolo le istituzioni democratiche. La risposta di massa all'appello lanciato dall'ANPI e raccolto immediatamente da CGIL, CISL, UIL è stata grande. Per tre ore la città e la provincia si sono fermate: chi si negò, le scuole, fermi i trasporti, immobili i porti e le fabbriche. Alle 9,30, quasi contemporaneamente alla nuova tragica sparatoria di Firenze, un grande corteo si era mosso, fitto di giovani, di operai, di bandiere e striscioni. Per raggiungere piazza della Repubblica, dove si teneva il comizio. Hanno preso la parola il presidente dell'ANPI Dante Domenico e Pio Galli, segretario generale della FLM. Vecchi partigiani e giovani studenti sono sfilati nelle piazze, con striscioni e cartelli: «antifascismo non è violenza», «unità democratica», «basta con l'eversione», «nessuno spazio alla violenza». Anche il gruppo di guidi della d'argento della Resistenza, è scesa ieri in piazza a dimostrare, con una grande manifestazione, che le masse popolari vigilano sulle conquiste duramente strappate con la lotta antifascista. A Roma un gruppo di guidi ha lanciato un appello «contro l'eversione e la violenza» nel quale si dice, tra l'altro, che «le fazioni armate che sconvolgono la convivenza civile, che mettono in serio pericolo le istituzioni e che attentano alla democrazia vanno isolate dalla coscienza civile della città e combattute con l'efficiente intervento degli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine democratico». «E' ora che termini ogni inerzia e passività, che si celebrino rapidamente i processi contro l'eversione, che si dispreghino attraverso un serio coordinamento degli apparati statali l'azione ferma e decisa dello Stato democratico». L'appello è firmato dai giuristi, Marcello Gallo, Giuliano Vassalli, Alfonso Gatti, Michele Coiro, Giovanni Conso, Fausto Parisiano, Mario Franceschelli, Sergio Letizia, Umberto Cerroni, Ada Picciotto, Gabriele Battimelli, Salvatore Pastore, Giuseppe Sotgiu, Gabriella Nicolai, Michele Lo Piano, Dino Greco, Massimo Giannini, Guido Cervati, Domenico Nostro.

I terroristi del «Collettivo Jackson»

Volevano far evadere due capi del gruppo

Roberto Bandoli e Franco Iannotta erano già pronti all'interno del carcere - Vicini alle brigate rosse - Serie di attentati



Roberto Bandoli (a sinistra) al momento dell'arresto insieme a Stefano Neri, uno dei giovani del «Collettivo Jackson»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Gli agenti dell'ufficio politico, che ieri davanti al carcere di Firenze non ha esitato a sparare contro la polizia, uccidendo un agente di 24 anni, aveva come obiettivo la liberazione di due terroristi. Sono Roberto Bandoli, di 25 anni, nato a Ravenna, studente fuori corso di architettura, e Franco Iannotta, del «Collettivo Jackson», un gruppo vicino alle «Brigate rosse» e ai «Nuclei armati proletari» dai quali si era scisso. La notte del 3 aprile scorso, quando fu arrestato, Roberto Bandoli si trovava in via della Rosa, nel «covo» delle «Unità combattenti comuniste», una sigla apparsa per la prima volta a Firenze il 25 gennaio del '76, quando rivendicò un attentato al Palazzo degli Affari. Bandoli non era noto alla polizia, ma si capì subito che era una figura di primo piano nella organizzazione «eversiva». Con lui si trovava un altro personaggio, Stefano Neri, anche lui studente, iscritto al quarto anno di economia e commercio. Nel «covo» vennero trovate due grosse sacche contenenti gli schedari che il «commando» aveva rapinato qualche giorno prima nella sede della Confapi, l'associazione dei piccoli industriali. Gli agenti dell'ufficio politico, che si erano presentati con una lunga serie di attentati e di gesti clamorosi. Dopo l'attentato al palazzo degli affari, si sono fatte risentire il 18 marzo rivendicando la bomba esplosa davanti alla Corte d'appello di via Cavallotti che provocò ingenti danni. Una decina di giorni dopo le prime incursioni in «commando» assalti la Tecnopoli di Prato e la Confapi di Firenze, minacciando gli impiegati, dando fuoco agli incartamenti e portandosi via gli schedari. I registri, il 3 aprile, durante la notte, vennero contro sette attentati contro sedi della DC in vari punti della città. Le indagini furono serrate e la notte seguente l'ufficio politico scoprì il «covo» e arrestò Neri e Bandoli. De quel momento delle «unità combattenti comuniste» non si era sentito più parlare. s. gar.

Fu scoperto a Trento nel 1972

2 anni al fascista trafficante di armi

Gianfranco Pedrotti era legato ad un altro personaggio che trasportava esplosivo nel suo furgone - Disse: «Lavoro per i carabinieri» - Capitolo oscuro

VERONA - Si è concluso con la condanna a due anni di reclusione il processo nei confronti di Gianfranco Pedrotti, il fascista veronese implicato nel traffico di armi ed esplosivi scoperto a Trento dalla Guardia di Finanza nel '72. Nel corso dell'udienza che è durata circa due ore hanno testimoniato Biondaro, Piccoli e Spada. Dalle tre testimonianze non sono emersi fatti di grande rilievo. Si trattava di appurare se Spada (che lavorava presso il Pedrotti) fosse a conoscenza del contenuto delle casse che il Pedrotti stesso gli chiese di caricare sull'auto del Biondaro (il fascista che venne fermato dalla Guardia di Finanza) e che si discolpò affermando di effettuare il trasporto dell'esplosivo per conto del colonnello dei carabinieri Michele Santoro. E, ancora, si doveva appurare se

Advertisement for Gramsci silver items. Text: 40° di A. GRAMSCI in argento 800. Verdone PORTACIAVI Lire 16.000. Verdone MEDAGLIA Lire 10.000. Contrassegno franco o anticipato. Sul retro della medaglia la frase storica: «Voi fascisti portate l'Italia alla rovina e toccherete i noi comunisti di salutarla». ALMAR - Via Cristoforo, 12. Tel. (011) 337.970 - TORINO. c. p.

L'affare Italcasse mette in causa un sistema

Le banche pagano i conti agli speculatori edili

ROMA — Le società designate a comprare salvataggi della speculazione immobiliare collegata a Calatrone, alla Flaminia Nuova e ad alcune piccole compagnie di assicurazione sono alla ricerca di quattrini ed appoggi politici. La INVIM, che dovrebbe rilevare almeno 300 miliardi di debiti delle società Calatrone, ha perduto cinque miliardi nel bilancio 1977 ed ha bisogno urgente di 7 miliardi che spera di ricevere dalla SNPF - Società Nazionale di Partecipazioni Finanziarie - la quale a sua volta utilizzerebbe 8 miliardi che dovrebbe ricevere dalla Compagnie Financiere Nouvelle di Losanna, la società dove qualcuno sostiene sia possibile ritrovare gli stessi Calatrone che tornerebbero così a controllare ciò che hanno appena dovuto liquidare. Un gran giro per chiudere solo dei buchi. A sua volta, la Flaminia Nuova, che insieme all'INVIM entra nel giro SNPF-CPN, deve trovare venti miliardi di lire per passare dallo stato prefallimentare (chiesto dal Banco di Sicilia) addirittura alla quotazione in borsa.

Finanziari alla ricerca di quattrini - Il « caso » delle Casse di Risparmio di Genova

investimenti immobiliari, superando le norme del Credito edilizio, il che denuncia non soltanto il venir meno delle regole bancarie ma anche una mancanza di capacità di previsione sul mercato edilizio dietro cui stanno facilonerie ed interessi personali e di gruppo degli stessi amministratori delle banche. Il comportamento del principale finanziatore dei Calatrone, l'Italcasse, ha superato ogni limite di decenza ma non è isolato. La Cassa di Risparmio di Genova, non nuova alle cronache dei fallimenti (ha finanziato il gruppo Fassio e persino uno degli uomini che ora compare come « acquirente » delle società Calatrone, Alfonso Conte) ha sbattuto la testa proprio in queste settimane in una faccenda analoga, le perdite e la irrecuperabilità sui crediti investiti nel risanamento del quartiere Madre di Dio nel casaleggiare ligure. La successione dei fatti è significativa: all'inizio a finanziare gli speculatori edili del progetto Madre di Dio, che oltretutto è un errore urbanistico, era la Banca Nazionale del Lavoro. Proprio quando la BNL ha cominciato a farsi più pruden-

edilizi o bancari, è tuttavia molto pericolosa non soltanto per i risparmiatori e le casse degli enti creditizi ma anche per gli investimenti nell'edilizia subordinati al compimento di nuovi sperperi. Ricordiamo che entro il 31 gennaio le 36 banche creditrici dell'Immobiliare Roma si sono impegnate a dare una risposta per un salvataggio che richiede, ancora una volta, gravi perdite (rinvio di rate, tassi al di sotto del mercato) senza eliminare incertezze sui risultati di nuovi investimenti.

Questo è il frutto del rifiuto del sistema bancario, che dura dal 1971 quando venne approvata la prima legge di riforma della casa, di porsi al servizio dei programmi edilizi destinati a fornire un prodotto accessibile a vasti strati popolari. Sono state respinte formule di impiego diretto del risparmio familiare, di potenziamento di formule cooperative controllate veramente dai soci, di gestione pubblica di programmi di riqualificazione del patrimonio edilizio a partecipazione privata. Nel chiedere di far luce su questi scandali non abbiamo in vista soltanto la erosione dei responsabili ma anche la creazione delle condizioni per un rilancio dell'edilizia su nuove basi.

R. S.

Mentre oggi a Milano si riuniscono i consigli di fabbrica

Domani la vertenza Unidai entra nella fase decisiva

I tempi rapidi per una soluzione imposti anche dalle richieste di fallimento

Dalla nostra redazione

MILANO — Alle prime luci dell'alba di ieri è finita l'ultima riunione fra sindacati, governo, Iri e Sme, domani, domenica, alle 10.30, le trattative riprendono; i tempi del confronto per dare una soluzione positiva alla vertenza Unidai si fanno sempre più stretti. Le prime e non certo sottovalutabili breccie che l'azione dei lavoratori, la coerente posizione sostenuta dai sindacati hanno aperto nella posizione assunta dalla Sme e dall'Iri consentono di dire che a questa stretta occorre andare per cogliere, dopo le ultime e decisive verifiche, i primi risultati.

Nell'intervallo di queste due riunioni che si definiscono decisive la parola passa ai Consigli di fabbrica che questa mattina si riuniscono con i dirigenti e i delegati che hanno partecipato alle trattative. In una sorta di « splendido isolamento » (chi non si ricorda le polemiche sul panettone di Stato o sul lecca lecca a capitale pubblico?) ha finito per diventare il primo esempio concreto di come realizzare un piano di risanamento di un'azienda in crisi, sviluppando l'occupazione nel Mezzogiorno, applicando nuovi criteri di politica industriale in un comparto come quello dell'agro-industria, acquisendo al sindacato un effettivo controllo sulla mobilità.

gruppo minore di creditori, deciderà se aprire o no la procedura di fallimento per la Unidai. Nessuno pensa che sia solo una minaccia. Con l'azienda in liquidazione, con la produzione ferma, con l'enorme cumulo di debiti (oltre duecento miliardi di lire), con i piccoli creditori che hanno aperto la procedura fallimentare, il rischio che l'ago della bilancia si sposti a favore del fallimento è reale. Inutile dire che se questa eventualità dovesse realizzarsi non ci sarebbero più né posti di lavoro da difendere né mobilità da controllare, non ci sarebbero più lavoratori ma solo creditori in concorrenza con altri creditori.

In questa situazione, che non è esagerato definire disperata, il sindacato si sta muovendo con coerenza e con estrema fermezza. La vertenza Unidai, partita in una sorta di « splendido isolamento » (chi non si ricorda le polemiche sul panettone di Stato o sul lecca lecca a capitale pubblico?) ha finito per diventare il primo esempio concreto di come realizzare un piano di risanamento di un'azienda in crisi, sviluppando l'occupazione nel Mezzogiorno, applicando nuovi criteri di politica industriale in un comparto come quello dell'agro-industria, acquisendo al sindacato un effettivo controllo sulla mobilità.

Su questo terreno, la lotta dei lavoratori dell'Unidai e della categoria, la coerenza con cui la vertenza è stata impostata e portata avanti ha cominciato a dare i suoi frutti. Gli impegni per il Mezzogiorno delle aziende a capitale pubblico che operano nell'agro industria hanno cominciato a prendere consistenza in stretto collegamento con l'agricoltura. A questo stesso obiettivo è funzionale la costituzione di un ente di gestione per tutte le aziende a partecipazione statale che operano nel settore e la creazione di un centro di ricerca, che avrà sede in Campania, oltre alla rinuncia della vendita dell'Italgel.

A questi primi risultati occorre aggiungere un secondo, non certo sottovalutabile, quello relativo ad una modifica sostanziale del piano ristrutturazione e di licenziamenti che la Sme aveva presentato. Nel confronto serrato di questi giorni, analizzando la situazione per situazione, i sindacati hanno intanto ottenuto la garanzia anche per il settore del commercio dell'utilizzo della cassa integrazione e la riapertura di tutti i negozi fino al primo luglio. Nel settore industriale, la Sme ha modificato in più punti i suoi programmi tanto che l'esuberanza di personale, in un primo tempo indicato in cinquemila unità, oggi dal-

la stessa Sme viene notevolmente ridimensionato. Resta ancora da definire la soluzione per la mobilità contrattata e programmata per un numero di lavoratori che rimane congruo, quello relativo alla revisione dei programmi produttivi — e quindi degli organici — in alcune unità produttive soprattutto dell'area milanese.

GIUSEPPE ORBESSTE Matera

Eletto il nuovo vertice Coldiretti

ROMA — Paolo Bonomi è stato rieletto ieri presidente della Coldiretti dal nuovo consiglio nazionale (165 membri) uscito dall'assemblea del dicembre scorso. L'elezione era scontata. Meno invece la nomina del vice, detto che, che a causa delle condizioni di salute del presidente, acquistano una importanza certamente superiore rispetto al passato. La terza vice è Truzzi-Vetroni-Bucciarelli Ducci è stata rimpiazzata con la terza Truzzi-Lobianco-Filippi. La sorpresa è stata proprio da Filippi, presidente della federazione provinciale di Pisa. Il candidato dato per sicuro, il milanese Andreoli, è stato inaspettatamente bocciato. In giunta è entrato il giovane Gottero, protagonista della « rivolta » di Montecatini.



Tempi lunghi per l'« equo indennizzo »

A causa di malattie da me contratte in servizio, il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale mi ha riconosciuto, con apposito decreto, il diritto ad un « equo indennizzo ». A suo tempo, sedotto dal ministero mi comunicò che la pratica era stata inviata al Comitato per le pensioni privilegiate in merito alla concessione dell'indennizzo. Successivamente, mi sono rivolto sia al ministero, sia ad altri enti, senza riuscire a sapere niente.

GIUSEPPE ORBESSTE Matera

Il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

ha inviato la sua pratica al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei Conti. Per il parere in merito alla concessione dell'« equo indennizzo », la segreteria di detto Comitato mi ha detto che, a causa delle condizioni di salute del presidente, acquistano una importanza certamente superiore rispetto al passato. La terza vice è Truzzi-Vetroni-Bucciarelli Ducci è stata rimpiazzata con la terza Truzzi-Lobianco-Filippi. La sorpresa è stata proprio da Filippi, presidente della federazione provinciale di Pisa. Il candidato dato per sicuro, il milanese Andreoli, è stato inaspettatamente bocciato. In giunta è entrato il giovane Gottero, protagonista della « rivolta » di Montecatini.

Indetto per mercoledì uno sciopero generale nell'area industriale

A Marghera 1500 sospesi negli appalti

Sono lavoratori che garantiscono la manutenzione degli impianti Montedison - Una intollerabile forma di pressione della direzione per ottenere una più vantaggiosa organizzazione dei servizi

la borsa

Perché non torna il « parco buoi »

MILANO — Il corridoio dell'ammazzato che si affaccia sulle « corbellas », dove gli agenti « gridano » i titoli, in borsa è stato chiamato, con « delittuose », parco buoi. In esso può infatti accedere il pubblico e tra esso i cosiddetti « risparmiatori cassettoni » che nei giorni caldi della borsa affluiscono per seguire da vicino l'andamento delle quotazioni. Le loro grida di commento, assommano e assumono in quell'increscioso e rimbombante salone che è la borsa, a forma di trullo e di una ampiezza vertiginosa, l'aspetto di mugugli, quel « parco » da assai tempo si è molto diradato, anche se gli affezionati resistono. Malgrado le recenti misure fiscali a favore dei dividendi e in genere dell'investimento azionario, malgrado la forte discesa ai rendimenti di altri impieghi e in particolare dei tassi passivi, nonostante i maggiori controlli istituiti con la CONSOB, i « buoi » in borsa non tornano, se ne stanno alla larga. E' opinione diffusa anche se sottile, che a tenere lontano il risparmio dalla borsa, o almeno certi potenziali investitori, siano anche ragioni inerenti all'immagine balorda che è venuta ad assumere questo mercato, bisognoso più che mai di una ripulitura.

con la chiusura del ciclo borsistico di gennaio il quale ha rivelato l'esistenza di diffuse posizioni al ribasso, dovute a speculatori che hanno giocato allo scoperto. L'attuale stato di gioco, come è noto, è basato su vendite di quantitativi di titoli di cui non si ha il possesso (cosa che somiglia un po' alla truffa) ed è un'operazione che, per avere successo deve poter depredare quanto più è possibile sui titoli speculativi valutandosi di « voci », illazioni, facendo leva anche sul « disfattismo » politico (aggiustaggio politico). Lo « scoperio » ora è tornato sovrano in borsa. E le lievitazioni di alcuni titoli (come Montedison o Rinascenza) si sono verificate proprio perché lo « scoperio », ritenendo conclusa l'operazione al ribasso, o posto di fronte alla scadenza tecnica di dover concludere l'affare, con il comunicato sindacale emesso ieri sera, potrebbe venire revocato soltanto se, entro martedì, giornata in cui si riunirà l'attivo intercategoriale del polo industriale, le imprese ritireranno il provvedimento. Le domande che sorgono a questo punto sono diverse. Innanzitutto ci si chiede se il provvedimento non sia un atto di pressione nei confronti della Montedison affinché

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Uno sciopero generale di tutta Porto Marghera è stato proclamato per mercoledì prossimo dalle confederazioni sindacali per rispondere al gravissimo attacco all'occupazione messo in atto dalle imprese di appalto che lavorano negli stabilimenti Montedison di Porto Marghera; tramite l'associazione industriale di Venezia le imprese del settore meccanico hanno infatti comunicato che « sono costrette a procedere dal 25 gennaio alla sospensione totale dal lavoro delle proprie maestranze operanti presso gli stabilimenti Montedison e a favore del loro intervento a tutto il polo industriale, mentre nell'ambito della stessa Montedison si sarebbe dovuta rivedere la questione secondo una ottica di « prevenzione » e con l'abbandono della vecchia prassi dell'intervento « all'ultimo minuto ».

quest'ultima riveda il piano di pagamento delle imprese presentato recentemente. D'altra parte ci si domanda se questo esempio verrà seguito anche dalle imprese edili, con un attacco al posto di lavoro per almeno altri 500 lavoratori. Se oggi la questione si pone in questi pesantissimi termini, il problema relativo alle difficoltà delle imprese edili alla volontà padronale di ridurre i livelli occupazionali (per Marghera si parlava di 500 unità) era già stato nei mesi scorsi al centro delle lotte dei lavoratori. Erano anche state avanzate proposte per la riorganizzazione degli appalti che avrebbero dovuto trovare sbocchi più sicuri estendendo il loro intervento a tutto il polo industriale, mentre nell'ambito della stessa Montedison si sarebbe dovuta rivedere la questione secondo una ottica di « prevenzione » e con l'abbandono della vecchia prassi dell'intervento « all'ultimo minuto ».

un clima di gravissime tensioni sociali a Porto Marghera dove i livelli occupazionali sono già pesantemente minacciati. L'annuncio delle decisioni adottate dalle imprese è stato dato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel corso di una assemblea nella quale erano confluiti, al termine di una manifestazione attraverso la zona industriale di Marghera, migliaia di lavoratori delle aziende meccaniche con vertenze aperte (Breda, Italsider, Galileo), della Montedison oltre che quelli degli appalti. L'assemblea si stava svolgendo all'interno dell'AMMI (una delle tre aziende pubbliche produttrici di zinco ex-EGAM) i cui lavoratori erano appena entrati in assemblea permanente in seguito alla fermata del principale impianto dell'azienda, quello di prima lavorazione, effettuato con decisione unilaterale dalla direzione. Con tale provvedimento la direzione ha anche chiesto la cassa integrazione per 400 lavoratori su un totale di 700 unità lavorative impiegate nello stabilimento di Marghera. Anche questo episodio ha un sapore decisamente « strumentale ». L'impianto è stato infatti fermato cinque giorni prima dell'incontro tra organizzazioni sindacali ed ENI (in cui dovrà rientrare l'AMMI), fissato per martedì prossimo, in cui si discuterà il piano di settore.



Ieri ferma 24 ore tutta la provincia di Sassari

CAGLIARI — Ieri per l'intera giornata la provincia di Sassari si è fermata in segno di solidarietà con i lavoratori della SIR di Porto Torres e in particolare con i metalmeccanici e gli edili degli appalti, in larga parte già messi in cassa integrazione o minacciati di licenziamento. Almeno 10 mila lavoratori chimici, metalmeccanici, edili hanno ribadito, in un'imponente manifestazione nella piazza d'Italia di Sassari, l'impegno in difesa del diritto al lavoro nei poli industriali. La piattaforma della manifestazione era stata definita in un'assemblea aperta a Porto Torres in cui 4 mila lavoratori avevano posto l'esigenza di un piano complessivo di investimenti. Anche le popolazioni dei 22 Comuni del comprensorio dei Sulcis-igliesenti sono state in lotta per 24 ore per protestare contro il licenziamento di 350 operai alla Metallotecnica di Portovesme, nel quadro dell'attuazione del dettato della legge 288 sul secondo piano di rinascita che prevede lo sviluppo in Sardegna di un polo minerario-metallurgico-manifatturiero.

NELLA FOTO: una recente manifestazione per lo sviluppo della Sardegna

A La Spezia giornata di lotta per il lavoro

LA SPEZIA — Giornata di lotta per l'occupazione ieri a La Spezia: migliaia di operai, impiegati, tecnici dell'industria privata (meccanica e costruzioni), lavoratori dei cantieri pubblici Muggiana ed Inma, studenti, e una combattiva rappresentanza delle vertenze dei disoccupati sorti in tutta la provincia, sono sfilati in città, chiedendo l'applicazione concreta della legge 285 anche nei settori produttivi privati, con la soluzione delle vertenze aperte da molti mesi, e per un nuovo assetto della cantieristica italiana. A loro si sono aggiunte le lavoratrici della Fatam International, un'azienda di confezioni entrata in crisi nel mese di dicembre, che sono impegnate nella difesa del loro posto di lavoro.

Al giardino pubblico, dove la manifestazione si è sciolta, ha parlato Claudio Truffi della FLC nazionale. La manifestazione era stata indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL e in accordo con la FLC nazionale. Con gli accordi della Oto Melara, della Termomeccanica, della San Giorgio, aziende pubbliche, sono stati conquistati centinaia di nuovi posti di lavoro in gran parte destinati al Mezzogiorno e ai giovani iscritti alle liste speciali. Non così è stato per le industrie sergiate dove la lotta da 15 mesi nella metalmeccanica e da sei mesi nell'edilizia — perché gli industriali continuano ad opporre seria resistenza. La vertenza provinciale per l'occupazione perciò fa tutt'uno con le battaglie sindacali di categoria.

Chiedo se è giusta o meno che una pratica di equo indennizzo debba giacere per oltre sei anni presso il ministero dell'Interno. Sono in pensione per inabilità fisica dal 1972. Ci sono stati il comitato di P.S. Il comportamento del ministero è veramente vergognoso, perché qualunque sia la durata dell'iter burocratico richiesto per una pratica, tutto ha un limite e questo limite è stato da gran lunga superato.

Chiedo se è giusta o meno che una pratica di equo indennizzo debba giacere per oltre sei anni presso il ministero dell'Interno. Sono in pensione per inabilità fisica dal 1972. Ci sono stati il comitato di P.S. Il comportamento del ministero è veramente vergognoso, perché qualunque sia la durata dell'iter burocratico richiesto per una pratica, tutto ha un limite e questo limite è stato da gran lunga superato. E' come se stiano attuali i decreti del 1972. Ci sono stati il comitato di P.S. Il comportamento del ministero è veramente vergognoso, perché qualunque sia la durata dell'iter burocratico richiesto per una pratica, tutto ha un limite e questo limite è stato da gran lunga superato. E' come se stiano attuali i decreti del 1972. Ci sono stati il comitato di P.S. Il comportamento del ministero è veramente vergognoso, perché qualunque sia la durata dell'iter burocratico richiesto per una pratica, tutto ha un limite e questo limite è stato da gran lunga superato.

LUIGI GENOVESI Ancona

La sua lettera è una ulteriore prova delle disfunzioni esistenti nella nostra pubblica amministrazione. Ecco il testo, come è stato ricevuto dal ministero dell'Interno, a suo tempo, fece la proposta al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per la IV categoria nella misura massima. Il Comitato ha successivamente restituito la pratica al ministero soltanto l'8-7-1977 con parere difforme in ordine alla categoria e concedendo la vertenza in capo a quella data (8-7-1977) era esauriti. E' vero che è stato chiesto ed ottenuto un successivo stanziamento, però il tempo è stato destinato alla copertura di pagamenti in favore di altri richiedenti la cui domanda è stata accolta prima di me. Ci si chiede, pertanto, che ella verrà pagata con le competenze del 1978, il che avverrà nei primi del febbraio di detto anno.

R. BELLINI Pistoia

Significative esperienze di lotta dei braccianti forestali della Calabria

«Basta con l'assistenza» e vanno nei boschi

In ventimila sono stati sospesi già da un anno - Nel cuore della Sila al lavoro insieme ai giovani disoccupati

Dal nostro corrispondente COSENZA — I braccianti forestali calabresi, che dagli ultimi accertamenti compiuti dalla Regione ammontano ormai ad oltre 20.000 unità, vogliono continuare a lavorare. E trascorsero appena un mese da quando sono stati tutti sospesi in seguito alla chiusura dei cantieri disposti dai vari enti che operano in Calabria nel settore (Opera Sila - Ente regionale di sviluppo agricolo, consorzi di bonifica, corpo forestale dello Stato, e altri ancora) ma già cominciano a manifestarsi i primi segni di nervosismo e inquietudine. Il primo campanello di allarme è squillato a San Giovanni in Fiore, nel cuore della Sila, una settimana fa allorché alcune centinaia di braccianti forestali e di giovani disoccupati in un bosco di conifere in località « Cerivano », hanno cominciato a compiere una serie di lavori (taglio delle piante già mature e adatte ad essere tra-

sformate in legname; pulitura del sottobosco; estrazione della resina e di altre materie) con lo scopo di dimostrare che in Calabria di lavoro in questo settore, volendo, ce n'è in abbondanza. E, soprattutto, che questo lavoro deve essere finalizzato alla utilizzazione piena e razionale delle rilevanti risorse locali. E' il rifiuto della politica clientelare e sostanzialmente assistenziale portata avanti finora nel settore e chiedono, invece, di poter essere utilizzati in maniera produttiva, di lavorare per produrre ricchezza. E' con tale consapevolezza che l'altro ieri migliaia di braccianti della zona del Pollino sono scesi in lotta per le strade di Saracena, mentre contemporaneamente, ancora a San Giovanni in Fiore, altre migliaia di lavoratori e di giovani disoccupati occupavano per protesta una caserma costruita alcuni anni fa da una società privata con finanziamenti pubblici (pare

per un miliardo e 600 milioni) ma ancora inspiegabilmente chiusa. Lo stesso spirito e la stessa consapevolezza animavano ieri le altre migliaia di braccianti forestali di Longobucco (col sindaco in testa), di San Giovanni in Fiore e degli altri piccoli centri della fascia russelliana che in massa si sono recati alla segheria del « Cupone », la più grossa della Sila, e l'hanno occupata riavviando quel processo produttivo che da alcuni anni si era praticamente interrotto. La segheria del « Cupone », di proprietà del demanio dello Stato, fino a pochi anni addietro occupava 180 lavoratori. Oggi gli occupati si sono ridotti a 13 unità, mentre migliaia di metri cubi di legname accatastato dentro i recinti della segheria sta marcendo. Si tratta dello stesso legname che l'Italia importa dall'estero pagandolo ormai a peso d'oro. « E' uno scandalo in piena regola », afferma il segretario

della Camera del Lavoro di Cosenza, compagno Garrafa. Il compagno Carmine Garrafa, della segreteria regionale della CGIL, sostiene che il patrimonio boschivo della Calabria, e della Sila in particolare, potrebbe rappresentare una vera fonte di ricchezza per le popolazioni di questa regione. Una dimostrazione tangibile la si ha ai margini di un bosco di pini, distante poche centinaia di metri dalla segheria, dove in appena mezz'ora di lavoro una squadra di braccianti taglia sei grossi alberi ormai rinchiodati. Si sfonda e li pulisce della corteccia rendendoli pronti per essere lavorati in segheria. Il lavoro di mezz'ora di quella squadra di braccianti produce una ricchezza valutabile, in base ai prezzi di mercato, a tre milioni di lire. « Di alberi come questi, ce n'è per terra dove marciscono, ce ne sono a migliaia solo nel bosco in cui ci troviamo », dice un bracciante di Longobucco.

Quali saranno ora gli obiettivi politici e gli sbocchi della lotta intrapresa dai braccianti forestali della Sila? « Noi vogliamo soprattutto sensibilizzare l'Ente Regione e il governo, le forze politiche democratiche, gli operatori anche privati — dice Rinaldo della Fivab CISL — su un punto preciso: che si può e pertanto si deve partire dalla piena e completa utilizzazione di tutte le risorse della Calabria per avviare un diverso processo produttivo ». Il compagno Ledda, della Federbraccianti - CGIL, sostiene che occorrono ormai interventi su tutto il territorio, in una visione pianificata e programmata delle risorse economiche. « Ecco perché — conclude — noi non parliamo più solo del settore forestale, ma di un progetto regionale per le zone interne che preveda altrettanto la possibilità concreta di un utilizzo diverso della manodopera ».

Oloferne Carpino

Il PCI sollecita la riforma della motorizzazione e dello Statuto ACI

ROMA — Il gruppo di lavoro «Motorizzazione-ACI» della commissione nazionale trasporti della Direzione del partito, riunito ieri, ha ribadito l'esigenza di attuare la riforma democratica della motorizzazione e dello Statuto dell'ACI e degli ACI provinciali nel quadro della riforma generale del trasporto e del rinnovamento dello Stato e di sviluppare una efficace azione che tuteli gli utenti — automobilisti e autotrasportatori — dalle politiche errate ed ingiuste in materia di prezzi degli autoveicoli, delle assicurazioni, dell'autostrada e energetici. Tutto ciò nell'obiettivo di ridurre i costi eccessivi del trasporto e di giungere rapidamente al piano generale dei trasporti per determinare, tra l'altro, il ruolo della motorizzazione rispetto al problema dell'integrazione dei vari sistemi e della funzione prioritaria del trasporto pubblico.

Dichiarato a Siracusa lo stato di grave crisi

SIRACUSA — E' stato firmato nei giorni scorsi il decreto interministeriale che dichiara lo « stato di grave crisi » della zona industriale di Siracusa. Una misura alla quale, dovrà presto fare seguito un'altra operativa, che consentirà la messa in cassa integrazione speciale di centinaia di operai con il rischio dei licenziamenti per la cessazione dei lavori nell'area chimica di Priolo-Augusta. E' questo, un provvedimento che avrà effetti positivi, nel senso di ridurre i tensioni nel polo chimico a condizione che i tempi della cassa integrazione siano strettamente saldati a quelli della ripresa occupazionale che potrà derivare dall'arrivo dei lavori del progetto speciale numero 2, con l'immediata utilizzazione dei miliardi per l'edilizia economica e popolare, scolastica, per il risanamento del centro storico di Ortigia, con le opere infrastrutturali ed i fondi per la legge di riconversione.

In corteo le fabbriche bolognesi in difficoltà

BOLOGNA — Almeno 67 mila lavoratori delle fabbriche bolognesi in crisi finanziarie e produttive, di edili, di giovani in cerca di occupazione, hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione per le vie della città durante un'ora di sciopero promosso congiuntamente dalle segreterie provinciali di ogni categoria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. L'iniziativa di lotta ha teso a denunciare il negativo atteggiamento delle associazioni imprenditoriali in merito alle richieste espresse con le piattaforme rivendicative aziendali. Un lungo corteo di operai e impiegati, delle fabbriche sulle quali pesano minacce di attacco all'occupazione, aperto dalla Barberis e Burzi (azienda ceramica in lotta da oltre sei mesi) ha sfilato davanti alle sedi dell'Intersind e della Confapi per poi confluire sotto la palazzina dell'associazione degli industriali. Qui si è tenuto un breve comizio.

Occorrono dati completi

Nell'ottobre 1976 ho fatto richiesta della pensione per invalidità e finora non ho saputo ancora nulla. R. BELLINI Pistoia

a cura di F. Viteni

Programmi radio tv

DOMENICA

Rete 1

11 MESSA
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - A colori
13 TG LUNA - A colori
13.30 TELEGIORNALE
14 DOMENICA IN... - A colori - Condotta da Corrado...

Rete 2

10.25 EUROVISIONE - AUSTRIA - KITZBUHEL - COPPA DEL MONDO DI SCI (colore) - Slalom speciale...

TV Svizzera

Ore 11.00: Il Balcon tort. 12.40: Ciclocross. 14.00: Telegiornale. 14.30: Tele-revista. 14.45: Un'ora per voi...

TV Capodistria

Ore 12.00: Telesport - Sci. 17.50: Pallacanestro. 19.30: L'angolo dei ragazzi...

TV Francia

Ore 12.00: Buona domenica. 12.05: Blue Jeans. 13.00: Telegiornale...

TV Montecarlo

Ore 19.00: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Stop al fuorigioco...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 8, 10.10, 13, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Risveglio musicale...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 20.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.15, 18.45, 20.45, 23.55...

LUNEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - LE VIE DEL MEDIO EVO
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE

Rete 2

13.30 VEDO, SENTO, PARLO - «L'uomo e il motore» TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
17 TV 2 RAGAZZI

TV Svizzera

Ore 17.30: Educazione civica. 18.00: Telegiornale. 18.10: Per i ragazzi...

TV Capodistria

Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi. 20.15: Telegiornale. 20.35: L'isola di Milet...

TV Francia

Ore 13.50: Allori per Lila. 15.00: Delitto su un nastro magnetico...

TV Montecarlo

Ore 18.50: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Dipartimento...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55...

MARTEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - VISITARE I MUSEI - A colori
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del consumatore
13.30 TELEGIORNALE
14 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER - A colori

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Accadrà domani?
13 TELEGIORNALE
13.30 EUROPA; IERI OGGI DOMANI - Prima puntata

TV Svizzera

Ore 18.00: Telegiornale. 18.10: Per i giovani. 19.10: Telegiornale...

TV Capodistria

Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi. 20.15: Telegiornale. 20.35: Temi di attualità...

TV Francia

Ore 13.50: Allori per Lila. 15.00: Il valzer dimenticato. 18.25: Cartoni animati...

TV Montecarlo

Ore 18.50: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Scacco matto...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55...

MERCOLEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - LE VIE DEL MEDIO EVO - A colori
13 L'UOMO - Grande album. 14.30: Cartoni animati...

Rete 2

12.30 NE STIAMO PARLANDO - A colori
13 TELEGIORNALE
13.10 IL CIELO - A cura di Mino Damato

TV Capodistria

Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi. 20.15: Telegiornale. 20.35: Il diabolico Dr. Mabuse...

TV Francia

Ore 13.50: Allori per Lila. 15.05: Il clown e il fanciullo. 18.25: Cartoni animati...

TV Montecarlo

Ore 18.50: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Stop al fuorigioco...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55...

GIOVEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - L'atlante del consenso: «L'URSS del primo piano quinquennale»...

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA: Problemi dello spettacolo. TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI: Una proposta per l'infanzia (colore)...

TV Svizzera

Ore 18.00: Telegiornale. 18.05: Per i ragazzi. 18.35: La statua di creta...

TV Capodistria

Ore 18.55: Telesport. 20.15: Telegiornale. 20.35: Gli eroi di Khartoum...

TV Francia

Ore 13.50: Allori per Lila. 15.00: Processo al Vaticano. Un film di André Haguet...

TV Montecarlo

Ore 18.50: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Sospetto...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55...

VENERDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI: Come Yu Kung spostò le montagne, di Joris Ivens...

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO: Rubrica di libri
13.30 BIOLOGIA MARINA: «Nei giardini del mare» - quarta puntata (colore)...

TV Svizzera

Ore 18.00: Telegiornale. 18.10: Per i ragazzi. 19.10: Telegiornale...

TV Capodistria

Ore 19.55: L'angolo dei ragazzi. 20.15: Telegiornale. 20.35: 067 chiamata polizia...

TV Francia

Ore 13.50: Allori per Lila. 15.00: Il chirurgo di Saint-Chad. 18.25: Cartoni animati...

TV Montecarlo

Ore 18.50: Startime. 19.25: Paroliamo. 19.50: Notiziario. 20.10: Stop al fuorigioco...

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Stanotte, stamane...

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30...

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55...

Il film di stasera in TV
Ma Vidor diede voce alla folla

Sembrerebbe che fino a nuovo ordine il film del sabato sera voglia costituire per la TV l'angolo del classico o del semiclassico, legato, insomma, con particolare riguardo, a speciali momenti della storia del cinema. Nel caso odierno, si tratta addirittura del compiersi di un cinquantenario, perché — come probabilmente ci dirà il critico Nedo Ivaldi nella presentazione — La folla di King Vidor risale al lontano 1928, e fu uno degli ultimi grandi film muti prima della diffusione del sonoro e parlato. Volendolo giudicare dal solo titolo, si potrebbe credere che nessun'altra pellicola dovesse avere più bisogno di voce e rumore di questa, ma il regista Vidor intendeva esprimere proprio il contrario: l'isolamento, la famiglia isolata e infelice, sono tagliati fuori dal fragore del mondo, dal rombo delle metropoli, che segnano all'intorno una specie di tracciato inarrestabile e fantastico. I pedoni affrettano, le auto premono, l'America corre impaziente verso il grande traguardo della prosperità promessale dal presidente Coolidge. In realtà, manca meno di un anno



to di non attori, di esterni girati sul luogo dove veramente si svolge l'azione, di vicende di coinvolgimento sociale, che facevano già pensare al nostro neorealismo, e che Vidor aveva vagamente assorbito sia da qualche diabolica regia di Stroheim, sia da taluni maestri sovietici, sia dalla sconosciuta Germania piccolo borghese di Fritz Lang. Il soggetto della Folla («The crowd») è un soggetto senza storia. Otto, nove anni di vita di un impiegato simile a tutti gli altri, che l'obiettivo di Vidor va a scovare come per caso, per le muraglie di un grattacielo, scorrendo su infinite finestre si ferma, infine, ad una scrivania: ed ecco creato il nostro personaggio che — pare impossibile — ha un nome, una vita e tante giovanili ambizioni. Lo vediamo fidanzarsi e sposarsi, conoscere i primi dissapori coniugali, avere dei figli quando più nera si avvanza la miseria. Mentre la moglie trascura la casa, il marito ormai disoccupato deve accettare lavori occasionali e umilianti. Nel traffico cittadino, sua figlia viene uccisa da

Tino Ranieri

NELLA FOTO: Una immagine del film La folla di King Vidor.

Denuncia dei sindacati che sollecitano un'inchiesta

Distrutti dalla RAI i documenti dell'«autunno caldo»: censura?

Sono 100 mila i metri di filmati originali andati al macero: tra di essi c'è persino la «Canzonissima» di Dario Fo - Coinvolto il ministero del Lavoro: ricevette copia del materiale prima della distruzione - Fare luce con rigore

ROMA — Assume le tinte del «giallo» il caso della distruzione di circa 100 mila metri di filmati originali e di registrazioni sonore raccolte dalla RAI nel corso dell'«autunno caldo» del '69. Al macero sono andati anche i 3000 metri di negativi originali del programma La spina dell'autunno, che la RAI trasmette in cinque puntate nei mesi di gennaio e di febbraio del 1971. Ricapitoliamo le tappe di questa vicenda. Il regista Tcherkoff e il giornalista Ferrerini, alla fine dello scorso anno, si recano al reparto negativi della RAI per cercare materiale sull'«autunno caldo». Avvertendo da essi girato nel '69. Cercano le parti che riguardano le assemblee tra operai e studenti a L'Università di Roma. Apprendono che, nell'ottobre del '70, lo stesso reparto negativi aveva inviato alla direzione generale della RAI una ista di materiale, chiedendo quali fosse da conservare e quale da distruggere. La risposta giunge nel novembre: si ordina la distruzione anche dei 100 mila metri in questione. Qual'ultima sarebbe avvenuta nel marzo del '76. Tra i filmati bruciati, anche le trasmissioni di Canzonissima di Dario Fo e Franca Rame, quelle per intenderci, che si registrarono per la coppia di attori fessio dal video nazionale per circa quindici anni.



Autunno '69: un'immagine di lotta dei metalmeccanici milanesi

Il caso dei filmati sull'autunno caldo e della trasmissione La spina dell'autunno viene quindi reso pubblico da un ordine del giorno del Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Il sindacato espresse allora la sua protesta e la sua condanna, e chiese «una rigorosa e pubblica inchiesta che accerti e sanzioni le responsabilità di questo arbitrio». Ad un mese da questa presa di posizione, nessuna risposta è venuta dalla RAI. Ieri, la Segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha ricevuto una lettera inviata dai tre segretari generali Lama, Macario e Benvenuto alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, alla Presidenza e alla Direzione dell'ente. Nella lettera, si pongono i problemi della «esistenza di poteri decisionali privi di responsabilità, discrezionali e riservati, non compatibili certamente con un servizio pubblico così essenziale alla vita democratica del Paese, giunto ancora dall'ufficio del

A Radiouno

«Rockocò» ripropone dieci anni di musica

Comincerà oggi, a Radiouno, alle ore 15.40 e proseguirà ogni sabato, un nuovo programma dal titolo Rockocò: radiografia della musica dal '68 ad oggi, di Massimo Acanfora e Sandro Schwed. La trasmissione si propone di scoprire che tipo di rapporto esista fra la gente e la musica, dieci anni dopo il '68, tenendo conto che proprio a partire da quegli anni si è assistito, soprattutto da parte dei giovani, ad un tentativo di trasformare la musica, e più in generale la vita.

La comprensione della musica è il nodo attorno al quale la trasmissione si muove, interrogandosi non solo sulle caratteristiche strutturali dei suoi diversi linguaggi, ma anche osservando i luoghi «fisici» dove questa compare: teatri, conservatori, scuole, radio e televisione, film, dischi, raduni. Il programma si propone anche di soddisfare le esigenze di chi non si accontenta più, di un rapporto critico di carattere epididico e parziale, con la produzione musicale.

Giuseppe F. Mennella

Il «Grande Elenco Musicale» al St. Louis Jazz di Roma

Improvvisando con Vittorini

ROMA — Il Centro Jazz St. Louis di Roma prosegue nella sua ricca programmazione musicale con la duplice binario: da un lato vengono presentati, costi per mettendo, vari esponenti della scena jazzistica internazionale (Sun Ra, Archie Shepp, Evan Parker, ecc.); dall'altro, si tende a fornire una panoramica sufficientemente ampia e articolata su quanto di più significativo viene prodotto a livello nazionale. Dopo la Saxes Machine guidata dall'ex Perigo Bruno Birico (nella quale sono riunite alcune personalità del filone jazzistico più «tradizionale»), ecco dunque stasera (dalle ore 21) il Grande Elenco Musicisti (già Living Concert Big Band), diretto da Tommaso Vittorini. Della formazione fanno parte, oltre a Vittorini che suona il clarinetto e vari sassofoni, Franco Piana, Enrico Fineschi e Alberto Cor-

mo fra tutti Mario Schiano) del mondo musicale italiano, è certo una delle caratteristiche più originali del gruppo, e si esprime sia in aspetti vagamente «teatrali» che più specificamente musicali. Si tratta, insomma, di una delle big band di nuova concezione che, anche sulla scorta di illustri esempi stranieri (Globe Unity, Jazz Composers Orchestra, Kollektif di Breuker, Creative Orchestra di Braxton, ecc.), sono sorte sempre più numerose (con risultati alterni) anche in Italia. Un contributo considerevole in questo senso, a detta dello stesso Vittorini e a dispetto del parere di certa «stampa specializzata», è venuto dai laboratori di musica improvvisata che la scorsa estate si sono tenuti in vari festival dell'Unità, e particolarmente in quello nazionale di Modena.

f. b.

PROGRAMMI TV



L'attore Raymond Burr è «Iriside»

- 11.55 COPPA DEL MONDO DI SCI: da Kitzbühel (Austria) discesa libera maschile
12.30 CHECK-UP: un programma di medicina
12.35 TELEGIORNALE
14.05 RUGBY: FRANCIA-INGHILTERRA in Eurovisione
17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER
17.05 APRITI SABATO: «90 minuti in diretta per un fine settimana»
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.40 LE REGIONI DELLA SPERANZA: Riflessioni sul Vangelo
18.50 SPECIALE PARLAMENTO a cura di Gastone Favero
19.20 FURIA «Joey perde l'appetito» - Telefilm
19.45 L'ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 NOI... NO con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello
22.05 SCATOLA APERTA: Fatti, opinioni, personaggi «a cura di Angelo Campanella»
23 TELEGIORNALE

Rete uno

11.55 COPPA DEL MONDO DI SCI: da Kitzbühel (Austria) discesa libera maschile

12.30 CHECK-UP: un programma di medicina

12.35 TELEGIORNALE

14.05 RUGBY: FRANCIA-INGHILTERRA in Eurovisione

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17.05 APRITI SABATO: «90 minuti in diretta per un fine settimana»

18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18.40 LE REGIONI DELLA SPERANZA: Riflessioni sul Vangelo

18.50 SPECIALE PARLAMENTO a cura di Gastone Favero

19.20 FURIA «Joey perde l'appetito» - Telefilm

19.45 L'ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20 TELEGIORNALE

20.40 NOI... NO con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello

22.05 SCATOLA APERTA: Fatti, opinioni, personaggi «a cura di Angelo Campanella»

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

23 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
Ore 6: Stanotte, stamane; 8.50: In diretta da...
11: Beethoven e l'Italoand Mondaini e Raimondo Vianello
12 e 5: Show down; 13.30: Musicalmente; 14.05: L'eroe sul sofa; 14.30: Europa crossing; 15.05: Le grandi speranze; 15.45: Riprendiamoci; 16.15: Prima la musica poi le parole; 17.15: L'opere in trenta minuti; 17 e 45: Let's dell'oro; 18.30: Radiogrammi in miniatura; 20.30: Quando la gente canta; 21.05: Gioblotter; 21.50: Contenuto di un continente; 22.15: Teatro e musiche sudamericane; 22.35: Grandi orchestre di musica leggera.
Radiodie
GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30
Ore 6: Un altro giorno; 8.45: 75 anni di radio; 9.32: Un muro di nebbia; 10.12: Premiata dit-

OGGI VEDREMO



Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in «Noi... no»

Noi... no

E' giunta alla puntata conclusiva la trasmissione dei due intramontabili e litigiosi coniugi Raimondo Vianello e Sandra Mondaini (Rete 1, ore 20.40). Il dissidio professionale-ideologico tra moglie e marito, la prima convinta assertrice degli show tradizionali, con tanto di balletto e ospiti d'onore, il secondo alla ricerca di soluzioni «impegnate» (con esiti esilaranti), termina con Vianello funereo interprete di una scenetta ambientata in un cimitero, e Mondaini ospite antifrionda dell'ex idolo delle teen-agers, il cantante Nal e del nude Leroy Gomez, che canta i successi da discoteca attorniato da tre ammiccanti giovanotte.

Apriti sabato

Il varietà del sabato (Rete 1, ore 17.05) a cura di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini (un'ora e mezza di trasmissione in diretta) è dedicato oggi a «pane e acqua». Il pane non sarà considerato soltanto sotto l'aspetto di alimento base, ma anche come elemento non secondario della tradizione e dell'arte popolare. I complessi e molteplici rapporti dell'uomo con l'acqua occuperanno l'altra parte del programma.

- 14 SCUOLA APERTA: settimanale di problemi educativi
14.30 I GIORNI DELL'EUROPA a cura di Gastone Favero
17 IRONIDE «A QUALUNQUE COSTO» - Telefilm - Regia di Tony Llewellyn-Jones
18 SABATO DUE - Un programma di Claudio Savonuzzi
18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 RE ARTU spettacolo di cartoni animati
19.15 MUPPET SHOW - Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Juliet Prowse
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE tratto dal romanzo «Rich man poor man» di Irvin Shaw, con Peter Straus, Nick Nolte, Susan Blakely
21.35 LA FOLLA - Film - Regia di King Vidor, con Eleanor Boardman, James Murray, Bert Roach, Estelle Clark, Daniel G. Tomlinson
23 TG2 - STANOTTE

Svizzera

Ore 16.20: Per i ragazzi, 17.35: L'ostaggio, 18.00: Telegiornale, 18.05: Scatola musicale, 18.30: Sette giorni, 18.10: Telegiornale, 19.45: Scacciapensieri, 20.30: Telegiornale, 20.45: Mayerling, Film con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, regia di Terence Young, 22.55: Telegiornale, 23.05: Sabot sport.

Capodistria

Ore 18.30: Telesport - Sci, 19.30: L'angolino dei ragazzi, 20.15: Telegiornale, 20.35: Fati, Gauguin, Se negegiati TV, 4. puntata, 21.25: Arrivano gli yankee, 22.15: Anche! sono una donna, Film con Gio Perè, Lars Lunoe e Bertel Laurino, regia di Mac Ahlberg.

Francia

Ore 12.30: Sabato e mezzo, 13.30: Settimanale di attualità del disco, 14.00: Animali e uomini, 14.45: I giochi di stadio, 18.00: La corsa intorno al mondo, 19.20: Attualità regionali, 19.45: Giochi, 20.00: Telegiornale, 20.35: Lo zio Paul, Secondo episodio del film «Gli ereditieri» di Marcel Moussey, 22.05: Il fondo del panier, 22.50: Jazz, Cab Calloway's Harlem All Stars, 23.30: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18.55: Startime, 19.25: Paroliamo, 19.50: Notiziario, 20.10: Telegiornale, 21.10: I due gattini a nove code... e mezza ad Amsterdam, Film. Regia di Richard Linklater, con Franco Franchi, Cicco Ingrassia, 22.45: Gli intoccabili, 23.40: Notiziario.

Advertisement for Roller roller shutters. The ad features a large illustration of a Roller roller shutter and the text: 'SE QUESTO ROLLER SCIVOLA COSI' TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA RAGIONE C'E'. Below this, it lists features: 'SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI', 'GUIDA COMODA', 'GRANDE ROBUSTEZZA', 'PIU' SPAZIO', 'PIU' ASSISTENZA', 'UNA QUALITA' EUROPEA', and 'SEMPRE ALL'AVANGUARDIA'. At the bottom, it provides contact information for Roller in various Italian cities and the slogan 'CERCA L'INDIRIZZO DEL CONCESSIONARIO PIU' VICINO SULL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER'.

In Italia il regista giramondo Peter Lilienthal

Cineasta per due bandiere

Il nostro servizio TORINO - Peter Lilienthal, regista tedesco ancora sconosciuto in Italia, è venuto a Torino per presentare alcuni suoi film, proiettati al Teatro di Santa Maria della Pietà...

Trionfo della danza al Teatro dell'Opera di Roma

«Sette peccati» di gran virtù

Il balletto di Brecht-Weill in una nuova edizione - Rappresentate anche novità su musiche di Fauré, Cage e Gounod - Sicuro rinnovamento del corpo di ballo



Una scena del balletto «I sette peccati capitali»

ROMA - I peccati seguono lo sviluppo delle cose, e si perfezionano, sono più carichi di tentazioni, e invogliano. Dai peccati, d'altra parte, si afferma la virtù...

Il spettacolo con costante interesse ritmico, mentre lo spazio coreutico e coreografico è stato brillantemente occupato da Andrej Prokovič...

Dopo aver tutto proiettato all'esterno, Prokovič nel secondo numero dello spettacolo ha riportato tutto all'interno d'una fantasia di danze (Soft blue shadows)...

Una nota dell'Associazione nazionale

Intervento dei critici per il Teatro di Roma

ROMA - L'Associazione nazionale dei critici di teatro esprime preoccupazione per la grave crisi in cui versa il Teatro di Roma e domanda in un documento la «radicale» riforma dello statuto del Teatro...

Il nuovo lavoro dei «Pupi e Fresedde» a Firenze

Sacra rappresentazione all'ombra dell'incoscio

Il secondo lavoro del gruppo fiorentino «Pupi e Fresedde», andato in scena al teatro del Rondello di Baccio con il titolo Sull'via di S. Michele...

L'attore Mario Piave esordisce come autore

Il '68 dentro l'armadio

ROMA - Ancora un Teatro Tenda, nella capitale: è quello che accoglie gli spettacoli programmati ai Parioli, prima che questa sala fosse distrutta dall'incendio appiccato dai fascisti...

PRIME - Cinema

«Telefon» di Don Siegel

Un ex dirigente socialista, avversario di Stalin, si scappa clandestinamente dall'oceano e, valendosi di sue segretissime conoscenze, mette in azione una vecchia rete di spionaggio...

Nostro servizio

FIRENZE - Il secondo lavoro del gruppo fiorentino «Pupi e Fresedde», andato in scena al teatro del Rondello di Baccio con il titolo Sull'via di S. Michele...

Nostro servizio

ROMA - Lo spettacolo di giovedì sera, al Teatro Tenda a Strisce, offerto dall'UDI nell'ambito del X Congresso...

CONSORZIO DELLA ZONA INDUSTRIALE COMPRESORIALE

Tra i Comuni: ABBADIA S. SALVATORE - PIANCASTAGNAIO - S. CASCIANO DEI BAGNI - RADICOFANI

AVVISO DI GARA Col presente avviso si comunica che verrà indetta una LICITAZIONE PRIVATA del Consorzio Comprensoriale per lo sviluppo Economico-Industriale...

IL PRESIDENTE Francesco Seratini

COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cecina (LI) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ristrutturazione delle fognature di Cecina - S. Pietro in Palazzi e Cecina Mare...

IL SINDACO

CONSORZIO DELLA ZONA INDUSTRIALE COMPRESORIALE

Tra i Comuni: ABBADIA S. SALVATORE - PIANCASTAGNAIO - S. CASCIANO DEI BAGNI - RADICOFANI

AVVISO DI GARA

Col presente avviso si comunica che verrà indetta una LICITAZIONE PRIVATA del Consorzio Comprensoriale per lo sviluppo Economico-Industriale...

IL PRESIDENTE Francesco Seratini

CONSORZIO DELLA ZONA INDUSTRIALE COMPRESORIALE

Tra i Comuni: ABBADIA S. SALVATORE - PIANCASTAGNAIO - S. CASCIANO DEI BAGNI - RADICOFANI

AVVISO DI GARA

Col presente avviso si comunica che verrà indetta una LICITAZIONE PRIVATA del Consorzio Comprensoriale per lo sviluppo Economico-Industriale...

IL PRESIDENTE Francesco Seratini

CUTIGLIANO

DOGANACCIA - PIAN DI NOVELLO ... VIENI NEL BIANCO E CORRI LA TUA GIOIA SUI MONTI DI PISTOIA

Week-end - Settimane bianche - Sconti e agevolazioni particolari per turismo di gruppo

IL PRESIDENTE Dott. Ing. Nedo Mori

AVVISO DI GARA

L'I.A.C.P. di Arezzo intende indire un appalto concorso per la costruzione di n. 49 alloggi in Comune di Pieve S. Stefano...

IL PRESIDENTE

COMUNE DI CECINA

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cecina (LI) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Ristrutturazione delle fognature di Cecina - S. Pietro in Palazzi e Cecina Mare...

IL SINDACO

DUCO lancia DUCORA, la pittura per pareti tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre

La DUCO, la grande Casa italiana di pitture del gruppo Montedison, festeggia il suo 50. anniversario di attività annunciando alle sue forze venditrici riunite il 20 gennaio a Milano, la nascita di un nuovo prodotto: DUCORA, la pittura per pareti ad alta finitura che darà al settore vernici per la casa lo stesso impulso innovativo operato 25 anni fa con Ducotone.

DUCORA si avvale di una tecnica avanzata, basata sul resina di nuova concezione. Ecco perché la DUCO è consigliata con DUCORA, una pittura tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre.

Per questo, la campagna pubblicitaria su DUCORA è stata impostata essenzialmente sulla sua diversità e che innanzitutto si tocca con mano, con una semplice carezza sulla parete. Tutta la campagna pubblicitaria è per questo impostata sullo slogan «La carezza... è diversa».

L'eccezionale raffinatezza estetica di DUCORA e la diversità al tatto del prodotto si accompagnano per la prima volta oltre che a resistenza e durata, anche a vera «smacchiabilità».

La DUCO nel suo ruolo di Azienda leader del settore a livello di qualità e serietà dà, con DUCORA, la possibilità al consumatore di «toccare con mano» risultati concreti.

Anna Morelli

Domani due manifestazioni popolari nel cinquantasettesimo anniversario del PCI

Assemblea all'EUR con Amendola A Latina incontro con Bufalini

L'appuntamento per i cittadini romani è alle 17 al palazzo dei congressi - Nel capoluogo pontino alle 9,30 al cinema «Giacomini» - Al centro delle iniziative la situazione politica e la richiesta di un governo di solidarietà

Comizio del «movimento» alle 17 in piazza del Popolo

Il «movimento» manifesterà oggi, alle 17, in piazza del Popolo una svolta decisiva: è stata questa la decisione presa dopo che la questura aveva annunciato che avrebbe impedito ogni corteo e avrebbe, invece, concesso la autorizzazione per un comizio. La manifestazione è stata indetta per protestare contro la proposta della Procura della Repubblica di sottoporre obbligato per alcuni esponenti dei «collettivi autonomi». E in occasione della protesta la frattura fra il partito armato e il «movimento» sembra essersi saldata.

Gia ieri mattina si sono svolti alcuni cortei e soprattutto di studenti medi che si sono conclusi, senza incidenti, all'Università e al Policlinico. All'Ateneo è stato anche occupato per poco tempo (e in forma «simbolica») l'istituto di Fisica.

Nel cinquantasettesimo anniversario della fondazione del PCI, domani due manifestazioni cittadine si terranno nel Lazio: una a Roma con Amendola, e l'altra a Latina con Bufalini.

Tutto il partito è in questi giorni impegnato nel lavoro per organizzare le due iniziative popolari; decine di assemblee già si sono tenute, altre sono in programma per oggi. Al centro delle assemblee gli stessi problemi che saranno anche il tema della manifestazione di domenica: la situazione politica; la crisi; le proposte dei comunisti per uscire dalla stretta su una via di rinnovamento profondo e di rafforzamento della democrazia.

L'appuntamento per i comunisti, i lavoratori, i cittadini romani è fissato per il 17 al palazzo dei congressi dell'EUR. Parola d'ordine della manifestazione con Amendola è «l'impegno di lotta e di governo del PCI per rinnovare l'Italia nella libertà, nell'unità, nella democrazia». Durante l'assemblea popolare prenderà la parola anche il compagno Paolo Ciofi.

segretario della Federazione romana del PCI. A Latina l'incontro con Bufalini si tiene al cinema «Giacomini», alle 9,30. Tema sul quale è stata convocata la manifestazione è «governo di unità democratica per salvare il paese». Parlerà anche il compagno Sabino Vona, segretario della Federazione. In preparazione dell'iniziativa di domenica si sono tenute assemblee in molti centri del capoluogo pontino: a Cori, Maenza, Terracina, Formia, Aprilia, Borgo Sabotino, Bassiano, Sezze, e Sperlonga.

Molte assemblee sono convocate anche per la giornata di oggi. A Roma si terranno incontri a SAN BASILIO, alle 17,00, con la compagna Camilla Ravera, della CCCP; a TORRELLAMONICA, alle 18,30 (F. Prisco); a CASERTA MATTEI, alle 19,30 (L. Fabbri); a VICOVARO alle 18 (Trezzini); a CIVITAVECCHIA: «TOGLIATTI», «CURIEL» e «DONOFRI» alle 18,30 (M. Mancini); «Pachini» (Vitali); a CARPINETO alle 17,30 (Fredda); a FIDENE alle 18 (Napoleotano); a

ESQUILINO e FERROVIERI alle 17,30 in sezione (Canullo); a TIBURTINO III alle 18 (Parola); a VESCOVIO alle 17 (Pungili); a FORTE AURELIO BRAVETTA alle 18 (Imbellone); a MONTE MARIO alle 17,30 (Giannicucci); a CASSIA alle 17 (Daiotti); a ROMANINA alle 18,30 (Faloni); a GENAZZANO alle 16,30 (Borgna); a CAMPAGNANO alle 18 (Vertore); a VILLALBA alle 17 (Corcillo); a TRASTEVERE alle 17 (Giari); a MORIANO alle 17,30 (Trombadori); a LANUVIO alle 17 (Maffioletti); a MONTI alle 17,30 (Mammucari); VALMELANA alle 17,30 (M. Mancini); a VALLI alle 17,30 (Prasca); a OSTIA ANTICA alle 18 (O. Mancini); a TIVOLI alle 17,30 (Costantini); a LARIANO alle 18 (Cesarini); a BELLEGRA alle 17 (Sacco); a CENCIANI alle 18 attivo (Cerrito); a AGLIA alle 18 (Rossetti); a ARDEATINA alle 17 (Montecarri); a CORVALE alle 18,30 (Mancini); a MONTECUCCO alle 18 (Metta); a DONNA OLIMPIA alle 20,30 (Fiasco); a CAVA

DE' SELCI alle 19,30 (Fagiolo); a LADISPOLI alle 19 (Trovato); a ROCCA SANTO STEFANO alle 19 (Bernardini); a GALLICIANO alle 18 (Struffaldi); a MONTELANICO alle 17 (Cacciotto); a GIUSEPPE SAN PAOLO alle 20 (Montino); a LABICO alle 17 (Cacciotto); a SANT'ANGELO ROMANO alle 19,30 (Pisani); a MARCELINA alle 20 (Pinto); a GAVIGNANO alle 18 (Mele); a CASALI DI MENTANA alle 19 (Ciccioletti); a TOR LUPARA DI GUIDONIA alle 20 (Di Bianca); a AFFILE alle 20 (S. Montino); a CRATONE alle 20 (Palmeri).

In provincia di LATINA, sono convocate assemblee a CISTERNA, alle 10 (Racco Grassucci); FONDI 18X alle 17,30 (Racco Grassucci); LEXOLA (V. Bernar) alle 18,30 (Grassucci); FONDI alle 18,30 (Racco). In provincia di VITERBO alla sezione GRAMSCI alle 17 (Angela Giovagnoli); RONCI GLIOSE, alle 19,30 (Spesenti); MONTEDOMANO alle 19,30 (Drabacchini); ORTE SCALO, alle 16,30 (Quintarelli).

Sono imputati per i gravissimi incidenti di via Acca Larentia, al Tuscolano

In un clima di forte tensione il processo ai 37 neofascisti

Decine e decine di squadristi dentro e fuori il tribunale - Il presidente ha fatto sgomberare l'aula - Aggressi militanti del PCI - Una sortita di Alibrandi

Scagionati da una perizia chimico-balistica

Liberi i tre missini arrestati per l'assalto al «Polo Nord»

Anche il PM favorevole alla scarcerazione - Nell'aggressione a colpi di pistola, a Talenti, rimasero feriti tre giovani di sinistra

Scagionati da una perizia chimico-balistica, sono stati scarcerati per mancanza di indizi tre missini arrestati dopo il criminale assalto a colpi di pistola al bar «Polo Nord», nel quartiere Talenti, nel quale furono feriti tre giovani di sinistra. I fratelli Carlo, Alessandro e Massimo Leonardi e un altro, questi i nomi dei tre neofascisti, sono stati scarcerati in carcere per ordine del giudice istruttore Vittorio De Cesare, che conduce l'inchiesta. Il magistrato ha preso il provvedimento accogliendo un'istanza del difensore degli imputati,

l'avvocato Michele Montecorvo, e dopo che il sostituto procuratore della Repubblica Sergio Laquanti aveva espresso parere favorevole. Il criminale assalto al bar «Polo Nord», come si ricorda, fu compiuto il 28 dicembre scorso. Davanti al locale, in via Cesare D'Ovidio, si fermò una «Mini» bianca, con a bordo tre persone. Una scese ed entrò nel bar gridando: «Queste sono per voi, fratelli», e subito dopo cominciò a fare fuoco su un gruppo di giovani. Fu un inferno di spari; pochi tardi la polizia raccol-

se tredici bossoli. I colpi raggiunsero tre giovani di sinistra, uno dei quali, ferito ad un polmone, è tuttora ricoverato in gravi condizioni. Il giorno dopo il criminale assalto la polizia chiuse la sezione «Talenti» del MSI. Poi ci fu una perquisizione in casa dei fratelli Leonardi e furono trovate tre rivoltelle (di proprietà del padre e regolarmente denunciate), delle quali una di calibro 7,65, lo stesso dei colpi sparati nel bar. Sulla base di questo e di altri indizi i tre fascisti furono arrestati.

In una atmosfera resa estremamente pesante dalla presenza di decine di squadristi, tra cui alcuni dei più noti picchiatori della capitale, si è aperto il processo per direttissima contro i trenta sette missini arrestati il 10 dicembre al termine dei gravissimi incidenti di via Acca Larentia, al Tuscolano. Gli imputati, tra cui sette ragazze ed alcuni minorenni, devono rispondere di una larga serie di reati che vanno dalla radunata seditosa al blocco stradale, e dalla resistenza a pubblico ufficiale alle lesioni aggravate. Alcuni dei missini, inoltre, sono accusati del processo di numerosi proiettili da pistola ed uno del porto di un ordigno esplosivo. Per tutti, però, è stata fatta cadere l'accusa di reato di omicidio, concorso in tentativo omicidio, per le decine di colpi sparati durante gli scontri contro gli autonomi e i reparti della PS e dei carabinieri. L'eliminazione di questo capo di imputazione, ha suscitato forti reazioni e risulta difficilmente comprensibile, se si considerano i legami degli incidenti sono state sequestrate cinque pistole e che tutti i neofascisti sono stati rinviati a giudizio senza essere neanche stati sottoposti alla prova del «quanto di paraffina».

Nel corso della udienza, dopo l'utile interrogatorio degli imputati (erano 10 per caso) sono stati ascoltati diversi agenti di PS e carabinieri presenti in via Acca Larentia, che hanno ricevuto i quesiti dai legali degli scontri dai primi delibereggi degli squadristi fino all'irruzione, ordinata dalla polizia, nel corso di una delle fasi, davanti ai neofascisti. I locali erano stati quindi chiusi in base alla legge del 19° imputato (era il caso) sono stati ascoltati diversi agenti di PS e carabinieri presenti in via Acca Larentia, che hanno ricevuto i quesiti dai legali degli scontri dai primi delibereggi degli squadristi fino all'irruzione, ordinata dalla polizia, nel corso di una delle fasi, davanti ai neofascisti.

I locali erano stati quindi chiusi in base alla legge del 19° imputato (era il caso) sono stati ascoltati diversi agenti di PS e carabinieri presenti in via Acca Larentia, che hanno ricevuto i quesiti dai legali degli scontri dai primi delibereggi degli squadristi fino all'irruzione, ordinata dalla polizia, nel corso di una delle fasi, davanti ai neofascisti.

Durante il processo poi si è verificata una deliberata provocazione contro due militanti del PCI che stavano distruggendo volantini per una manifestazione circoscrizionale sull'ordine pubblico. Alcuni picchiatori hanno aggredito i compagni davanti ad uno degli ingressi della città giudiziaria, distruggendo alcuni cartelli. Un ufficiale della «celere» è comunque riuscito a disperdere gli squadristi. Aveva appena bloccato uno di loro, che lo aveva insultato, quando è «spuntato» il solito giudice Alibrandi che ha tentato di impedire il fermo. Il neofascista è stato comunque identificato e denunciato a piede libero per oltraggio a pubblico ufficiale.

Di fronte alla crisi nuove iniziative di lotta, ma soprattutto programmi e piattaforme per lo sviluppo e la ripresa produttiva

Occupate le fabbriche Montedison per la Ime di Pomezia

Gli striscioni rossi fuori della Gregorini, della Elmer, della Sistel. Davanti ai cancelli gruppi di operai che davano volentieri, si fermavano a parlare con la gente. Dentro assemblee aperte a delegazioni di altre aziende. All'Ime, poi, è proseguito il lavoro di massa. Sono immagini della giornata di lotta negli stabilimenti romani della Montedison. L'iniziativa era prevedeva lo sciopero e l'occupazione simbolica delle fabbriche, è stata indetta a sostegno della lotta dei 350 operai della fabbrica di microcalcolatori di Pomezia, l'Ime. Il momento centrale della giornata di lotta è stata l'assemblea aperta alla Elmer, alla quale hanno partecipato i consigli di fabbrica di tutte le fabbriche del settore elettronico. Dagli interventi è emersa la volontà di sciopero e l'idea della Montedison, che arrechierebbe un duro colpo, solo ai già difficili livelli occupazionali della provincia, ma manderebbe spreco un immenso patrimonio di risorse umane e tecnologiche. Unanime è stata anche la richiesta di un riconoscimento dell'importanza delle prese di posizione del ministero dell'Industria e delle commissioni Industria e Commercio della Camera, che si sono denunciate contrari all'ipotesi di sinobilitazione. Si tratta, ora, di far pesare questi pesanti atteggiamenti sul tavolo delle trattative. Trattative che si presentano difficili. Basta ricordare che all'ultimo incontro al quale ha partecipato, la Montedison si è dichiarata disposta a ricollocare nelle altre aziende del gruppo 175 fra operai, tra i quali tutti i lavoratori all'appuntamento di lotta di lunedì perché «solta positivamente la crisi si determinino le condizioni, con un nuovo governo, per realizzare quelle misure rivendicate da tutto il movimento sindacale». Obiettivi che



Una recente manifestazione degli operai dell'IME

Quattro obiettivi per il settore elettronico

Lunedì inizia il convegno provinciale - La specificità della situazione romana - Necessaria una programmazione della domanda pubblica - Condizionare il ruolo delle multinazionali americane

Ormai sono nomi noti a tutti: Ime, Selenia, Honeywell, Voxon. Tutte fabbriche in crisi, liquidate o in cui si fa un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Tutte fabbriche elettroniche. Una situazione senza dubbio difficile, visto che il settore rappresenta la parte più importante dell'industria romana, con 47 aziende e più di 22 mila occupati. Stessi nomi che abbiamo appena citato più la Fatme e l'Autovox costituiscono le aziende più importanti della provincia per dimensioni e peso produttivo. A questo punto nasce spontanea una domanda. Può il sindacato rincorrere una conferenza stampa, durante la quale si presentino? Può affrontare le vertenze caso per caso, fabbrica per fabbrica? La risposta, come è ovvio, è negativa.

E proprio da questa consapevolezza è nata la proposta di un convegno provinciale del settore elettronico. Lo ha indetto la federazione provinciale, d'intesa con la Fima e le altre categorie interessate alla vertenza. L'assemblea, fissata per lunedì e martedì all'Università, nella facoltà di ingegneria, è stata presentata ieri durante una conferenza stampa, durante la quale sono intervenuti Polo, della Fim, Steri, della Camera del lavoro e Foma, nome della CGIL-CISL-UIL.

Se è chiaro che la richiesta di una programmazione nazionale di settore, che precisi programmi di interventi, è una delle richieste avanzate dall'industria elettronica, è altrettanto chiaro che la situazione delle fabbriche elettroniche nella città ha una sua particolarità. Una specificità questa è una delle richieste avanzate dall'industria di ieri - di cui

il governo dovrà tener conto nel definire il piano. Il documento dei sindacati per la situazione delle fabbriche romane, che è alla base della conferenza di dopodomani è articolato in quattro punti. Il primo capitolo riguarda il settore dell'informatica. E' facile capire come nella nostra città il destinatario privilegiato del calcolo è il settore dell'informatica, e le sue diramazioni. Per questo i lavoratori sollecitano una razionalizzazione della domanda pubblica, attraverso la costituzione di consorzio regionali per l'informatica e l'automazione, con la partecipazione degli enti locali, strutture territoriali e unitarie. In poche parole è necessario che l'apparato statale possa far conoscere in tempo le proprie esigenze, e permettere la formazione di programmi produttivi. Solo in questo modo si potrà realizzare un'autonomia del settore elettronico. Lo ha indetto la federazione provinciale, d'intesa con la Fima e le altre categorie interessate alla vertenza. L'assemblea, fissata per lunedì e martedì all'Università, nella facoltà di ingegneria, è stata presentata ieri durante una conferenza stampa, durante la quale sono intervenuti Polo, della Fim, Steri, della Camera del lavoro e Foma, nome della CGIL-CISL-UIL.

Un nuovo sportello sarà aperto all'Eur

Da lunedì (forse) niente più file per il codice fiscale

Da lunedì prossimo sarà meno complicato ritirare il numero di codice fiscale. Per evitare le interminabili file davanti all'anagrafe tributaria in via della Conciliazione, infatti, il ministero delle Finanze ha deciso di aprire un nuovo ufficio si trova in piazza Marconi all'Eur e sarà aperto dalle 8,30 alle 12,30. Allo scopo di evitare nuovi inutili affollamenti, in un suo comunicato, il ministero raccomanda ai datori di lavoro di non rivolgere richieste immediate al numero di codice fiscale al personale dipendente dato che questo è necessario, si ricorda, soltanto per la compilazione del modello 301 che sarà consegnato agli interessati entro il 30 aprile del '78 e per la compilazione della dichiarazione dei redditi 770 che deve essere presentata agli uffici tra il 1. e il 30 giugno del '78.

scorso a parte va fatto per gli appalti, ai quali ricorrono quasi tutte le amministrazioni nella preparazione e nell'elaborazione dei dati. In questo campo si tratta di sviluppare la professionalità dei dipendenti pubblici per stroncare la pratica del lavoro nero. L'altro grande problema, particolarmente accentuato nelle fabbriche romane, è quello dell'elettronica di consumo. Qui più che altrove (e lo testimoniano la vertenza delle Voxson) c'è la necessità di una diversificazione produttiva, di una reale ricerca di mercato. Dall'analisi degli altri due campi presi in esame, quello dell'elettronica strumentale e delle telecomunicazioni, risulta evidente l'assoluta mancanza di ruolo del settore elettronico. Ma da queste denunce dal dibattito su questi temi, per ora solo accennati, dovrà nascere proprio dal convegno di lunedì una adeguata proposta di lotta.

Ferme le trattative per il contratto

Nuovo no dei costruttori alle proposte sindacali

Il padronato nega il controllo sugli investimenti e sugli appalti - Chieste 2.000 assunzioni di giovani

Neanche l'incontro di ieri è riuscito a sbloccare la trattativa per il rinnovo del contratto provinciale degli edili. Ancora una volta l'Acer (l'associazione dei costruttori romani) ha «fatto muro» di fronte alla richiesta delle organizzazioni sindacali. Un «no» grave, soprattutto per la situazione di grave crisi del settore in cui si colloca questa vertenza. E' proprio partendo da questo dato che il movimento sindacale e la Flc hanno elaborato un pacchetto di proposte che, salvaguardando e sviluppando l'occupazione (tra l'altro nella piattaforma è stata inserita la richiesta di assunzione di duemila giovani iscritti ai liste speciali), indicano le strade da percorrere per la ripresa produttiva.

E' invece, con un atteggiamento pregiudiziale, l'associazione dei costruttori romani ha risposto negativamente su tutti i punti qualificanti della vertenza: rifiuto a contrattare gli investimenti, la formazione professionale, gli appalti e i subappalti, i diritti sindacali. Di fronte a questa situazione, però, i lavoratori non

sono disposti a lasciar passare il tempo, cosa che, in questo periodo, significherebbe solo un aumento della disoccupazione (sono già ventimila gli edili iscritti nei uffici di collocamento), la chiusura di altre decine di cantieri. La Flc (l'organizzazione sindacale di categoria) ha deciso di inspiare la vertenza, con nuove iniziative di lotta, per battere chi «gioca la carta dello sfascio».

C'è da ricordare - come fanno i lavoratori in un comunicato - anche un altro atteggiamento contraddittorio dei costruttori romani. «Mentre l'Acer ha dichiarato, in un documento - dice la nota - la propria disponibilità a programmare gli interventi, e ha denunciato l'inerzia degli enti locali, quando poi si va sul concreto, il padronato diventa resistente e questa volta, davvero, inerte».

NOZZE. Si sposano oggi in Campidoglio i compagni Donatella Sartorelli e Michele Margiotta. La cerimonia avrà inizio alle 17,30. Ai compagni le felicitazioni della redazione de L'Unità.

Per discutere il documento del direttivo CGIL-CISL-UIL

Lunedì sciopero di due ore e assemblee nelle fabbriche

Dichiarazione dei tre segretari della federazione provinciale il primo febbraio una riunione dei quadri di tutte le categorie

In quasi tutte le fabbriche della città sono già state indette le assemblee che si terranno durante lo sciopero generale di due ore. Le iniziative, che dureranno dalle dieci a mezzogiorno, sono state decise, come è noto, dalla segreteria della federazione unitaria per avviare un serrato dibattito fra i lavoratori sul documento riapprovato dal direttivo CGIL-CISL-UIL nazionale, che costituisce la base programmatica dell'iniziativa sindacale.

Un dibattito particolarmente attuale, dopo l'apertura della crisi di governo, e mentre all'ordine del giorno fra le forze politiche sono proprio le scelte di politica economica. In una dichiarazione congiunta, i tre segretari provinciali della CGIL-CISL-UIL, Santino Picchetti, Luca Borgomero e Pietro Larizza, invitano tutti i lavoratori all'appuntamento di lotta di lunedì perché «solta positivamente la crisi si determinino le condizioni, con un nuovo governo, per realizzare quelle misure rivendicate da tutto il movimento sindacale». Obiettivi che

puntano in primo luogo all'allargamento della base produttiva, come condizione necessaria per realizzare la piena occupazione. «Su queste proposte il sindacato continua la nota - ha già dichiarato le sue disponibilità, come sui problemi della mobilità del costo del lavoro, della politica tariffaria, in piena autonomia, respingendo la «filosofia» del patto sociale, impraticabile nelle condizioni politiche e sociali del nostro paese».

Dopo aver rifiutato con forza l'ipotesi di un ricorso alle elezioni anticipate il documento dei tre segretari sindacali auspica la «formazione di un nuovo programma di governo che faccia uscire il paese dalla difficile situazione in cui si trova». Il dibattito di lunedì troverà un ulteriore momento di approfondimento e di sintesi nell'assemblea dei quadri e delegati di tutte le categorie, che è stata già convocata per il 1. febbraio al cinema Gerini. L'assemblea dovrà discutere le prossime iniziative di lotta, per «superare la difficile situazione dell'occupazione nella città e nella provincia».

Sempre pesanti i disagi per gli ammalati mentre continua l'agitazione del personale paramedico

Oggi l'incontro tra Regione e ospedalieri

Appello del medico provinciale perché siano garantiti i servizi essenziali - Conferenza stampa al S. Giovanni

Assemblea degli allievi infermieri e delle leghe dei disoccupati sul problema dei corsi di formazione professionale

Si tenta oggi all'assessorato regionale alla sanità la composizione della difficile vertenza degli ospedalieri. Si tratta, per Regione e sindacati (FLO) di affrontare nella riunione gli aspetti più controversi (quelli economici) della piattaforma rivendicata presentata dalle organizzazioni di lavoro, che sono, tra le altre, la garanzia di un minimo di servizio, la garanzia di una corretta funzionalità dei servizi. Gli stessi direttori sanitari dovranno compilare ed inviare, nelle situazioni di servizio, inviando entro oggi comunicazione agli uffici competenti. Il telegramma è stato inviato anche alle dirette ai ricoverati in ospedale e ai lavoratori ospedalieri all'assessorato alla sanità Ranalli.

Ieri, intanto, nella sala mensa del personale del S. Giovanni si è svolta una conferenza stampa dei lavoratori aderenti alle tre confederazioni, che da qualche giorno sono riuniti in assemblea permanente. I lavoratori hanno staccato un comunicato, in cui viene apparsa su qualche giornale sulle forme di lotta praticate dal personale

ospedaliero e sulle condizioni drammatiche in cui sarebbero stati lasciati i degeni. «Lo stato di assemblea permanente in cui sono i lavoratori del S. Giovanni hanno detto - non ha invece impedito che venissero assicurati i servizi di emergenza, e fornito anche i pasti speciali per le diete degli ammalati. La nostra lotta continuerà fino alla conclusione positiva della vertenza, anche se siamo in tentazioni ad attuare le forme di lotta più responsabili, per non far ricadere sugli ammalati le conseguenze di una crisi delle strutture ospedaliere che ha origine soltanto nella politica delle passate amministrazioni».

La stessa posizione è stata presa dal personale del S. Camillo, uno degli ospedali in cui più pesanti sono i disagi degli ammalati. Al degeni viene ancora servito un solo pasto mentre l'assistenza e la funzionalità dei reparti è ridotta al 50%. Riguardo alle gravi condizioni in cui versa il S. Camillo è

da registrare una presa di posizione di un gruppo di degeni: «gli ammalati - è detto in un comunicato - confermano la propria solidarietà alle giuste lotte dei lavoratori ospedalieri e condannano la direzione del nosocomio per le gravose condizioni in cui sono costrette ad operare le maestranze». Sul problema dei corsi professionali per infermieri (uno dei punti qualificanti della vertenza) un'assemblea con la partecipazione delle leghe unitarie dei disoccupati e la Lega degli allievi infermieri CGIL-CISL-UIL si è svolta ieri mattina al S. Spirito. Dure critiche sono state avanzate al consiglio di gestione e al suo presidente De Cesari per non aver rispettato le direttive di programmazione della Regione che fissavano in 120 unità il tetto massimo di iscritti ai corsi. E' stato chiesto che la Regione possa farsi comunque carico della situazione attuale per non creare tensioni e discriminazioni tra gli attuali 500 iscritti, giovani aspiranti e lavoratori.

PRESENTATO OGGI IL PROGETTO DI RISANAMENTO PER TOR DI NONA. Il risanamento di Tor di Nona approda alla sua ultima fase: dopo uno studio lungo e attento il restauro diviene operativo per il primo caseggiato del vecchio e abbandonato rione. Il progetto edilizio sarà illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa, nella sala del Pio sodalizio dei Piccini in piazza S. Salvatore in Lauro alle 17,30. All'incontro parteciperanno l'assessore Vittorio Calzolari, rappresentante della I circoscrizione e dell'Iaep. Il progetto permetterà di recuperare 46 alloggi nell'isolato compreso tra via Tor di Nona, piazza Lancellotti, via degli Amariacini e via dell'Arco di Parma. A questo primo restauro seguiranno altri via gli altri fino al completamento del programma di risanamento del rione.

Si sviluppa la mobilitazione per l'assemblea regionale sull'ordine democratico

L'agguato ieri sera, poco dopo le otto, mentre l'uomo era al volante della sua auto

Appello di giuristi contro violenza e terrorismo

Un appello contro il terrorismo per ristabilire il clima di civile convivenza è stato firmato da numerosi giuristi, avvocati e magistrati...

Oggi conferenze provinciali a Rieti, Viterbo e Frosinone

Ma i capoluoghi interverranno Santarelli, Ziantoni e Ferrara

ASSEMBLEA CON ARGAN ALL'OTTAVA CIRCOSCRIZIONE

Col passare dei giorni il calendario delle iniziative in preparazione della conferenza regionale sull'ordine democratico...

Barbiere ucciso alla Balduina con 2 colpi di pistola al volto

Gerardo Pisano, 39 anni, aveva appena chiuso il negozio e si accingeva a tornare a casa - Si ignora il movente della spietata esecuzione - Gli assassini hanno aperto lo sportello della vettura e hanno sparato a bruciapelo



Gli si sono accostati quando già stava per mettere in moto l'auto e lo hanno fucilato con due colpi di pistola in faccia...

La testimonianza del figlio della paziente del S.M. della Pietà ustionata nel bagno

«Voglio sapere perché è morta mia madre»

«Voglio la verità. Voglio sapere con esattezza come e perché è morta mia madre»...

Josse getata... Insomma, una tortura. Ora voglio a sapere che infermeria c'era, perché erano assenti quando mia madre si è ustionata...

Il partito... COMITATO REGIONALE - è convocato per oggi alle ore 9,30 presso il comitato regionale...

SPETTACOLO DI BALLETTI E ULTIMA DI LUCIA DI LAMMERMOOR

AL TEATRO DELL'OPERA - Alle ore 20,30, in abbonamento alle seconde repliche al Teatro dell'Opera lo spettacolo...

DEI SATIRI (Via dei Giustiniani, 19 - Tel. 393.959)

Alle 21,15, Luigi Proietti presenta: «A me gli occhi...»...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.959)

Alle 21,15, Luigi Proietti presenta: «A me gli occhi...»...

CABARET - MUSIC HALL ASSOCIATI CULTURE «ROMA»

«Work» (1915); «The cure» (1917); «The adventure» (1917); «Il navigatore»...

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO»

Viale del Vignolo, 56 - Telefono 390.355 - Dalle 17,30, al Teatro Villa Flaminia...

AMICI DI CASTEL S. ANGELO

Alle 21,30, Graziano Bellugi, violoncello; Anna Franca Sarli, pianoforte...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI RAI

Alle 18, direttore M. Cal Steluto Kello; Pianista: Giuseppe La Licata...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Alle 17,30, Concerto di Leo Nardelli e Magno V. Bolzano...

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - T. 668.374)

Alle 18,30, Conferenza di G. Sarli, pianoforte...

TEATRI AL CENTRALE

Alle 21,15, il Teatro Comico con Silvio Spaventa...

TEATRO ARCAR

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

TEATRO OTTO E MEZZO

Alle 21,15, la Compagnia di G. Sarli...

Seconda pagina di annunci e informazioni varie.

La «Disciplinare» decide oggi sul reclamo per le squalifiche di Zecchini, Novellino e Vannini

Esame vero del Vicenza con la Juventus Pescara-Perugia: trabocchetto per due

La Roma, con la paura addosso, ospita l'Atalanta - La Lazio (prima di Ghedin) attesa a Bologna dall'ex Viola - Il Napoli a San Siro recupera Valente e Restelli, ma perde Pin (gioca Chiarugi), mentre il Milan recupera Bet e Buriani - La Fiorentina contro il Genoa

L'UIISP sui lavori del Consiglio del CONI

ROMA — La Segreteria Nazionale dell'Uisp ha convocato per venerdì 20 gennaio il Consiglio del CONI con il seguente comunicato: «Nella sua ultima riunione il Consiglio Nazionale dell'Uisp, pur confermando la volontà di confronto e collaborazione con partiti, istituzioni e forze sociali, ha espresso — nella valutazione delle proposte legislative presentate in Parlamento — una sostanziale opposizione alle necessarie modifiche delle strutture di gestione dello sport italiano.

Permane un atteggiamento che tende ad isolare il mondo sportivo, a considerare Stato e Regioni come interlocutori cui chiedere solo l'erogazione di finanziamenti e non invece come soggetti attivi e principali delle scelte di politica sportiva. Si tratta in pratica di una visione assistenziale, in contrasto con la funzione programmatrice delle Regioni.

Le società sportive hanno diritto al sostegno da parte degli enti locali se e in quanto partecipano all'elaborazione di programmi ed interventi destinati allo sviluppo ed alla diffusione dello sport. Giudichiamo pertanto negativi un'azione che continua a rivendicare una spartizione del denaro pubblico direttamente dalle regioni alle società sportive.

L'Uisp ritiene importante il fatto che il CONI convochi — per la prima volta in 35 anni — contemporaneamente tutte le società sportive a pronunciarsi sull'attuale e sul futuro assetto dello sport. Per questo però è essenziale; 1) garantire la piena partecipazione di atleti, tecnici e dirigenti; 2) permettere a tutte le società sportive di portare il loro contributo al dibattito senza le discriminazioni presenti in alcuni congressi federali.

L'Uisp propone che le assemblee coinvolgano tutto l'associazionismo presente sul territorio comprese le società non affiliate alle Federazioni del CONI e che siano un momento di confronto aperto con le altre forze sociali, in primo luogo con i sindacati.

È stata una gara molto bella e piena di sorprese disputata su una «stref» solida che ha consentito a tutti i concorrenti di sciare in buone condizioni. Giocata abbastanza e pubblico non molto folto — ma era giornata lavorativa, oggi ci sarà senz'altro la folla delle grandi occasioni — per il trionfo di Josef Walcher, 23 anni, due volte primo l'anno scorso in coppa del mondo. Alle 12,01 apre la ostilità l'elvetico Erwin Josi ma l'interesse è per Peter Wirnsberger, numero 2 di pettorale. Gli intermedi dell'austriaco (49,78"-1'40"41") sono largamente migliori di quelli di Josi e costì il 2'07"38 di Peter è il primo punto di riferimento. E quando vien giù Walcher (49'39", 1'39"46 e 28'06"90), senza un



Walcher in piena azione nella discesa libera di Kitzbuehel

Kitzbuehel: crollano i favoriti sul ghiaccio della Stref

Né Klammer, né Plank: Walcher Brillante terzo il bravo Antonioli

Quarto il campione austriaco e ottavo quello azzurro - Thoeni l'acrobata - Oggi il «bis» (TV ore 12)

Dal nostro inviato

KITZBUHEL — «Non capita tutti i giorni di fare il terzo posto sulla «stref» per poter anche andar meglio se non facevo un errore lassù». E indica tra l'altro e il minaccioso la ripida curva che immette nell'arlegno «schuss» finale. Chi parla così è Renato Antonioli, 24 anni, studente in economia e commercio (è lo fatto due esami e poi ha piantato lì), sorprendente terzo sulla pista di Klammer.

ROMA — Si chiude domani il girone d'andata. La Juventus è già campione d'inverno. Lo si voglia o no, sul prosieguo di una campionato, vi invece per le decisioni della «Disciplinare». Probabile l'eliminazione di qualche giornata squalifica Zecchini, Novellino e Vannini, ma forse la multa (2 milioni) e la diffida resteranno. Danno comunque rilevante per la società e la squadra. Se però il sig. Menicucci può aver calcolato la mano nel suo rifiuto, è altrettanto certo che nel momento in cui si invoca un maggior buon senso da parte della classe arbitrale, lo stesso deve valere per i calciatori. Ma va posto l'ac-

Sorteggiati gli incontri dei «quarti»

Coppa dei campioni: l'Ajax per la Juve

ZURIGO — La Juve avrà come avversario l'Ajax di Amsterdam nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Ecco l'esito del sorteggio fatto ieri mattina a Zurigo per la Coppa Europea di calcio per club. I quarti di finale andranno disputati il 15 marzo. **COPPA DEI CAMPIONI** — Eintracht Francoforte (Repubblica federale tedesca) - Borussia Mönchengladbach (RFT); Ajax Amsterdam (Olanda) - Juventus (I); Bruges FC (Belgio) - Atletico Madrid (Spa); Benfica (Porto) - Liverpool (Gran Bretagna).

cento anche su un maggior senso di responsabilità: le reazioni dei giocatori, degli arbitri sollecitano il consenso e i fulmini degli organi di disciplina, ma pure gettano benzina sul fuoco del tepismo organizzato, la violenza negli stadi, lo scandalo di un'operazione di rimpatrio una volta per tutte.

Passando alla giornata di domani (ore 20), incontri di carattere Vicenza-Juventus, Milano-Napoli e le pericolanti impegnate in delicati scontri. Il Pescara riceve il Lazio e la Fiorentina va a Genova. Vediamo in dettaglio le partite. **BOLOGNA (8)-LAZIO (15)** — Pesola non può schierare Chioldi squalificato. Al suo posto De Ponti. Ugo Zampieri sarà in panchina (Napoli). Lazio senza Ghedin, Martini, Ammoniaci e D'Amico riciclati e a giocare a girone. In panchina Bertozzi e Scolloni alla sinistra. Garella e Pighin recuperabili. Il «primavera» Tassotti (19) è aggregato alla comitiva. In panchina Avagliano o Carli, con Tassotti e Clerici. Delicata trasferta per i bianconeri. Precedenti: 2 vittorie, 12 pareggi, 5 sconfitte (l'ultima nel '74-'75). Segno prevalente l'1 col 50%. **BOLOGNA (8)-LAZIO (15)** — Pesola non può schierare Chioldi squalificato. Al suo posto De Ponti. Ugo Zampieri sarà in panchina (Napoli). Lazio senza Ghedin, Martini, Ammoniaci e D'Amico riciclati e a giocare a girone. In panchina Bertozzi e Scolloni alla sinistra. Garella e Pighin recuperabili. Il «primavera» Tassotti (19) è aggregato alla comitiva. In panchina Avagliano o Carli, con Tassotti e Clerici. Delicata trasferta per i bianconeri. Precedenti: 2 vittorie, 12 pareggi, 5 sconfitte (l'ultima nel '74-'75). Segno prevalente l'1 col 50%.

Bearzot, rientrato dall'Argentina, prepara l'amichevole

Contro la Spagna ritorna Zaccarelli

Sarà l'unica novità rispetto alla squadra che ha giocato recentemente contro il Belgio - I convocati domani sera

ROMA — Enzo Bearzot è tornato dall'Argentina. È tornato con un giorno di anticipo, dopo aver controllato con la massima cura alberghi, campi di gioco e di allenamento e quanto altro attiene alla trasferta «mondiale» dei calciatori azzurri.

«Il fatto che rientri in squadra conta relativamente; l'essenziale è vedere quali sono le sue effettive condizioni. Se le notizie da Torino saranno confortanti, un suo ritorno in squadra potrebbe essere preso in considerazione». Quindi Zaccarelli potrebbe essere l'unica novità, rispetto alla formazione che ha affrontato il Belgio.

Per il resto, tutte conferme? «Sì, senza mai nel resto così avevo stabilito. Contro la Francia, invece, ritornerò all'antico. Farò una specie di ricapitolazione di tutto il lavoro svolto finora».

«La notizia è arrivata anche in Argentina e la cosa mi ha un po' sorpreso. Non so se sia venuta fuori questa voce, io ho sempre detto che per me non c'era alcun problema; forse alla base di tutto c'è stato un equivoco». Non rischia però questa partita con i francesi di trasformarsi in un ballo in maschera? Entrambi potrete giocare a carte coperte, ma non c'è nulla da coprire, anzi potrebbe risultare un motivo in più per i nostri ragazzi, per conoscere meglio gli avversari, capire il loro gioco».

E' stato colpito da una paresi

Girardengo è grave



ALESSANDRIA — Costante Girardengo, il popolare ex «campionissimo» del ciclismo italiano, è da una decina di giorni ricoverato all'ospedale di Alessandria a causa di una frattura all'apice del femore sinistro. Data l'età avanzata (compirà 85 anni il 18 marzo), Girardengo non può essere sottoposto ad intervento chirurgico. L'ex campione si è infortunato nella sua abitazione di Alessandria, mentre scendeva dal letto, ieri pomeriggio. Girardengo è stato colpito da una paresi alla parte sinistra del corpo e le sue condizioni generali si sono aggravate, inoltre è in stato di torpore pressoché continuo. Girardengo, che è titolare di una fabbrica di biciclette, ora gestita dai figli, è stato fino a poco tempo fa in buone condizioni di salute; in dicembre aveva persino fatto un breve giro in bicicletta. NELLA FOTO: Girardengo (a sinistra) assieme al compianto Leardo Guerra.

«No, assolutamente. A parte il fatto che è un evento turistico immenso, che potrebbe ospitare, volendo, anche sei squadre, noi e i francesi finiremo quasi sicuramente per non incontrarci visto che occuperemo due ali opposte del campo e ognuno avrà il suo campo di allenamento». «A dir la verità, l'Uisp ha un problema, con un po' di presunzione e con il cuore gonfio di speranza sono andati anche a Genova, che dovrebbe essere la nostra sede nel caso dovessimo passare il turno. Anche la abbiamo fissato ogni cosa. Speriamo di non doverci smentire».

Sono passati sei giorni dal sorteggio dei gironi; a mente fredda quali impressioni le suscita? «A dir la verità ero pre-parato un po' a tutto. L'unica considerazione che mi viene spontanea è che le squadre più forti fisicamente, e faccio riferimento alla RFT e all'Olanda, dovranno vedersela con avversarie che proferiranno un linguaggio molto duro e questo incontro con tre o quattro punti».

Francia e Ungheria sono due avversarie insidiose: quale le procura le maggiori preoccupazioni? «Senza l'altro la Francia; dispone di un centrocampo fortissimo, difficile da ingaggiare. L'Ungheria invece è una squadra molto giovane, che si conosce poco e quindi difficile da giudicare. Comunque cercherò di saperne di più nei prossimi mesi. Sto approntando tutto il programma di partite da seguire, nel quale sono comprese anche quelle delle avversarie che non ci riguardano da vicino».

Domani Bearzot si recherà a Bologna, dove assisterà alla partita Bologna-Lazio, quindi raggiungerà Coverciano, dove in serata verrà stato l'elenco dei convocati per Madrid. Il raduno è fissato per lunedì a Roma e la partenza avverrà martedì alle 10.

Paolo Caprio

totocalcio		totip	
Bologna-Lazio	1 x	PRIMA CORSA	x 2
Foggia-Inter	x 2	SECONDA CORSA	2 x
Genoa-Fiorentina	1 x	TERZA CORSA	1 x
Vicenza-Juventus	1 x 2	QUARTA CORSA	2 x
Milan-Napoli	1 x	QUINTA CORSA	1 x
Pescara-Perugia	1 x	SESTA CORSA	2 x 2
Roma-Atalanta	1 x		
Torino-Verona	1 x		
Palermo-Cesena	1 x 2		
Saragozza-Monza	1 x		
Ternana-Cagliari	1 x		
Grosseto-Reggina	x		
Turris-Nocerina	2 x		

PICCOLA PUBBLICITA'
Cerchiamo Sub-Concessionari Regionali atti applicare prodotti termici antisolar per vetri. Scrivere Casella Sp 43 F - 40122 Bologna.

Oggi da otto città d'Europa scatta il rally di Montecarlo

Munari o la «Fiat 131 Abarth»?

La partenza da Roma verrà data alle ore 10,50 allo Stadio dei Marmi

Nostro servizio

MONTECARLO — Domattina partirà il via al più famoso del mondo, quello di Montecarlo. La sede di partenza del rally è situata in 8 città d'Europa e precisamente Algeri, Copenhagen, Francoforte, Lisbona, Montecarlo, Parigi, Roma e Varsavia. La partenza italiana è prevista per il mattino di domenica allo stadio Olimpico. Il rally è diviso in 4 tappe e precisamente: tappa di avvicinamento (dalla sede di partenza a Gap) di circa 2500 km. senza prove di velocità, ma solo controlli orari a medie imposte. Tappa di classificazione (da Gap a Monaco) di circa 500 km. con 5 prove di velocità che serviranno per stilare una prima classifica. Dopo una notte di riposo a Monaco il rally ripartirà per la tappa del percorso comune di 1700 km. con 11 prove di velocità nel centro della Francia con ritorno a Monaco. Infine, nell'entroterra di Montecarlo si disputerà la tappa finale di circa 700 km. con nove prove di velocità.



Presentata la «131»
ROMA — La squadra «Fiat 131 Abarth» sponsorizzata dall'Alitalia, che si lancerà nell'avventura del rally di Montecarlo è stata presentata ieri in un hangar della compagnia di bandiera all'aeroporto di Fiumicino. Difendevano i colori della macchina campione del mondo 1977 (quest'anno bianco, rosso e verde) tre equipaggi e pilotati da Bernard Darniche, Walter Rohrl e Maurizio Verrini. Alla presentazione sono intervenuti il presidente dell'Alitalia, il presidente dell'Abarth Ing. Leopoldo, il direttore dell'attività sportiva della Lancia dott. Pinio, più tardi il dott. D'Enrica dell'ufficio stampa dell'Alitalia ha illustrato ai giornalisti l'attività sportiva sponsorizzata dalle compagnie del

Remo Musumeci
La classifica
1) Walcher (Austria) 2'06"90;
2) Verrini (Austria) 2'07"97;
3) Antonioli (Italia) 2'07"55;
4) Griesmann (Svizzera) 2'07"31;
5) Roubt (Svizzera) 2'07"37;
6) Wirnsberger (Austria) 2'07"38;
7) Josi (Svizzera) 2'07"25;
8) Thoeni (Svizzera) 2'07"55;
9) Podhorski (Svizzera) 2'07"81;
10) Giardino (Svizzera) 2'08"46;
11) Bensch (Svizzera) 2'08"25;
12) Thoeni (Svizzera) 2'10"02;
13) Corvi (Svizzera) 2'10"82.

Tris: 15-20-7
L. 1.355.940
PALERMO — Il «Premio Città di Palermo», handicap ad invito, corsa Tris della settimana, in programma il 21 gennaio, avrà il successo di Tamburci. Questa la combinazione vincente: 15-20-7. Ricca la quota: L. 1.355.940 per 177 vincitori.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva fra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSVAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti carichi ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVRANSVAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

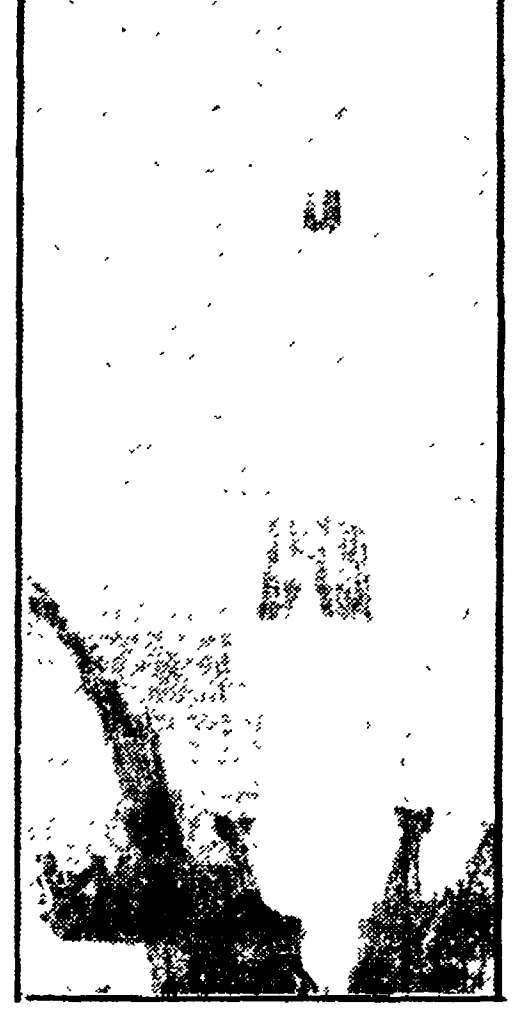
Delegazioni da tutto il mondo
Oggi a Firenze la conferenza per il Cile

Sindaci di tutti i continenti presenti a questa significativa espressione di solidarietà

FIRENZE — Si apre stamane, nel Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio, la conferenza internazionale «Le città del mondo per la libertà del Cile». A questo significativo atto di solidarietà con il popolo cileno hanno dato la loro adesione i sindaci di numerose città di tutto il mondo, rappresentanti dell'antifascismo cileno ed esponenti delle forze politiche e sociali del nostro paese.

Lanciata ieri verso il complesso «Saliut-Soyuz»
NUOVA COSMONAVE SOVIETICA

Si chiama «Progress 1», è interamente automatica e trasporta rifornimenti di carburante e materiali vari per l'equipaggio della stazione orbitante



Dalla nostra redazione
MOSCA — Nuovo esperimento sovietico nel cosmo: da ieri attorno al nostro pianeta sta orbitando una astronave automatica di nuovo tipo e, quindi, mai sperimentata. È denominata «Progress 1» ed ha come obiettivo quello di raggiungere la stazione «Saliut-Soyuz 27» a bordo della quale si trovano i cosmonauti dal 12 dicembre — Romanenko e Grechko.

Sui problemi internazionali e la distensione

Primo colloquio a Pechino del premier Barre con Teng

Qualche dissenso sui rapporti con l'URSS - Il vice-premier cinese: «Dobbiamo prepararci a un'aggressione»

Varato per l'Austria un programma decennale

VIENNA — Il cancelliere Kreisky e il ministro delle finanze e vice cancelliere Androsch hanno presentato al parlamento austriaco il programma economico del governo per i prossimi dieci anni che prevede investimenti per 577 miliardi di scellini (quasi 3 mila e 300 miliardi di lire).

Sono 16 i francesi scomparsi in Argentina

PARIGI — Il Quai d'Orsay ha confermato ieri che sono 16 i francesi scomparsi in Argentina. Il numero è in aumento da quando il presidente Videla risponderà a nei prossimi giorni il messaggio con il quale il ministro dell'Interno Giscard d'Estaing gli aveva chiesto di fare tutto il necessario per ottenere la liberazione delle due religiose e di fornire notizie sugli altri francesi scomparsi.

Amnistia per l'attentato a Luis Carrero Blanco

MADRID — Un tribunale madrilenò ha chiuso il caso dell'uccisione del primo ministro franchista Luis Carrero Blanco, compiuta nel 1973, amnistiando le 14 persone che erano state accusate in relazione alla vicenda, ma che non sono mai state processate.

«Il governo Soares è un matrimonio contro natura»

Il PC portoghese insiste per una politica unitaria

«Il nostro riavvicinamento al P.S. non è congiunturale» «Non offriamo coperture a sinistra a operazioni di destra»



LISBONA — Soares e Freitas do Amaral mentre firmano l'accordo di governo tra PS e CDS

LISBONA — Perseverità e preoccupazione restano le note dominanti negli ambienti politici portoghesi, nel momento in cui il leader socialista Mario Soares si accinge assieme a quello conservatore del CDS, a dare vita al nuovo governo di centro-destra.

Il governo Soares è un matrimonio contro natura

Il PC portoghese insiste per una politica unitaria

«Il nostro riavvicinamento al P.S. non è congiunturale» «Non offriamo coperture a sinistra a operazioni di destra»

LISBONA — Perseverità e preoccupazione restano le note dominanti negli ambienti politici portoghesi, nel momento in cui il leader socialista Mario Soares si accinge assieme a quello conservatore del CDS, a dare vita al nuovo governo di centro-destra.

I liberali inglesi discutono sull'alleanza con i laburisti

LONDRA — Nel corso di una assemblea straordinaria che avrà luogo oggi a Blackpool, il Partito liberale discuterà di creare un grande fronte unito, unico messo per fare arretrare nel tempo lo scoppio della guerra.

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

incontri a quattro occhi tra i leader principali. L'ultimo è stato ieri mattina tra Craxi, da una parte, e Manca, con Lauricella e Labriola, dall'altra: si voleva probabilmente saggiare la disponibilità di Craxi verso la proposta, conciliativa, del gruppo di Manca, di fissare il congresso appena chiusa la crisi di governo, il risultato è la realizzazione del congresso.

Bologna

narini, che stava parlando con il prof. Giorgio Ghezzi, docente universitario e consigliere comunale e lo hanno afferrato minacciosamente. «Sei tu il giornalista dell'Unità?», ha intimato uno dei teppisti mascherati, che impugnava una spranga di ferro.

Vietnam

Paese. e di portare avanti la rivoluzione e l'edificazione socialista. Nel settore della difesa del paese abbiamo superato e stiamo superando ostacoli — va rappresentata l'identità di un PSI partito autonomo della sinistra, protagonista della strategia dell'alternativa, e alla base del partito, ai militanti socialisti, andrebbe confermata la volontà unitaria di una sua realizzazione del congresso.

Cittadini onorari di Parma, Corvalan, Leighton e Hortensia Allende

PARMA — Su proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Parma conferirà la cittadinanza onoraria a tre esponenti democratici cileni costretti all'esilio dal governo di Pinochet: la vedova del presidente Allende, Hortensia Bussi, il fondatore e presidente dell'ANC cileni, Bernardo Leighton, il segretario del Partito Comunista, Luis Corvalan.

Il Belgio richiama l'ambasciatore in Cile

BRUXELLES — Il governo belga ha richiamato il proprio ambasciatore a Santiago del Cile per protestare contro il recente arresto di esponenti democristiani e liberali cileni. Lo annuncia il ministro degli Esteri belga.

Protesta la madre di Sharansky

MOSCA — La madre del dissidente sovietico ebreo Anatoly Sharansky è recata ieri al CC del PCUS per consegnare una lettera di protesta per il proscrittore dell'arresto del figlio. Poiché nessun funzionario ha accettato di ricevere la lettera, ha deciso di restare sul posto finché non verrà ricevuta da qualcuno.

Protista la madre di Sharansky

MOSCA — La madre del dissidente sovietico ebreo Anatoly Sharansky è recata ieri al CC del PCUS per consegnare una lettera di protesta per il proscrittore dell'arresto del figlio. Poiché nessun funzionario ha accettato di ricevere la lettera, ha deciso di restare sul posto finché non verrà ricevuta da qualcuno.

Protista la madre di Sharansky

MOSCA — La madre del dissidente sovietico ebreo Anatoly Sharansky è recata ieri al CC del PCUS per consegnare una lettera di protesta per il proscrittore dell'arresto del figlio. Poiché nessun funzionario ha accettato di ricevere la lettera, ha deciso di restare sul posto finché non verrà ricevuta da qualcuno.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of Claudio Petruccioli, with contact information and address in Rome.

Attesa per il discorso del presidente egiziano

Sadat parla oggi all'Assemblea leri si è incontrato con Vance

La « missione » del segretario di Stato non è valse a modificare la situazione - Ancora voci sulle dimissioni del Rais - La sinistra egiziana chiede l'interruzione definitiva delle trattative con Israele

Il PC d'Israele: l'arresto di Lebrecht è una provocazione

TEL AVIV — L'ufficio politico del Partito comunista di Israele (Rakah) ha diramato una ferma protesta per l'arresto compiuto nei giorni scorsi a Tel Aviv del compagno Hans Lebrecht, membro del Comitato centrale del partito e segretario dell'Associazione israeliana dei combattenti del fronte antihitleriano e delle vittime del nazismo nonché corrispondente dell'«Humanité» e del nostro giornale.

L'ufficio politico del PC di Israele protesta contro l'arbitrio commesso dalle autorità israeliane e definisce tale atto una misura provocatoria, che costituisce la riprova delle pericolose tendenze alla fascizzazione del regime vigente nel Paese. L'arresto di Hans Lebrecht — afferma ancora la dichiarazione dell'ufficio politico del PC — rientra nell'offensiva contro tutte le forze democratiche e pacifiste israeliane, che va di pari passo con la politica di occupazione e di annessione condotta dal governo Begin.

Ponti di agenzia hanno intanto fornito dei particolari sulle imputazioni che vengono addebitate a Lebrecht, e che hanno semplicemente delittuosi. Il compagno Hans Lebrecht è infatti accusato, secondo quanto hanno lasciato trapelare le stesse autorità, di « contatti e spionaggio con

una organizzazione ostile », e cioè con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Ebbene, a quanto riferisce da Tel Aviv l'ANSA, il « reato » commesso da Lebrecht sarebbe stata la raccolta di annuari governativi ufficiali e carte geografiche regolarmente in commercio nelle cartolerie e librerie israeliane con l'apparente intenzione di consegnarle all'Olp. Il giornalista cipriota Panayotis Paschalis, inviato a Tel Aviv dal quotidiano comunista di Nicosia « Haravgi » è stato invece arrestato, a quanto risulta, con l'accusa di essere il « corriere » che avrebbe dovuto recapitare all'Olp per conto di Lebrecht i « pericolosi documenti » di cui sopra. Siamo come si vede in pieno clima di caccia alle streghe, come denuncia il PC di Israele.

L'avvocata Felicia Langer, difensore di Lebrecht, ha respinto le accuse, difendendo « un tentativo di intimidazione politica ». Il tribunale ordinando la detenzione preventiva per una settimana, ha ammesso che l'attività di cui Lebrecht è accusato potrebbe essere considerata « legittimo espletamento della professione giornalistica » ma ha aggiunto che quello che conta è l'intento con cui la raccolta del materiale ha avuto luogo. Ogni commento ci pare superfluo.

IL CAIRO — Se la missione di Vance in Egitto era intesa a riannodare rapidamente il filo del negoziato bilaterale, si può dire che essa è fallita: dopo due ore di colloquio con Sadat, il segretario di Stato è ripartito lasciando la situazione immutata. Il presidente egiziano, in una breve conferenza stampa, ha confermato che il negoziato potrà riprendere solo se Israele muterà atteggiamento, giacché « la pace non può essere realizzata calpestando la terra e la sovranità degli altri ».

Vance è arrivato al Cairo in mattinata, ed è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Ibrahim Kamel. Al suo arrivo, il segretario di Stato non ha fatto dichiarazioni di sorta ed ha subito proseguito alla volta della residenza di Sadat, dove si è svolto il colloquio fra i due statisti. All'aeroporto di Tel Aviv, invece, Vance aveva detto di sperare che si possa trovare il modo di rimettere i negoziati in carreggiata: « dobbiamo — aveva aggiunto — concentrarci sull'obiettivo più importante, che è quello di riprendere i colloqui ». A sua volta il ministro degli Esteri israeliano Dayan aveva dichiarato: « Ci auguriamo di ricevere qualche buona notizia dal segretario di Stato dopo i colloqui col presidente Sadat ».

« Se Sadat continua a chiedere di annunciare, ancora prima che i negoziati abbiano inizio la nostra disponibilità a smantellare i nostri insediamenti e le nostre basi militari nei territori occupati, a ritirarci dalle alture del Golan e da Gerusalemme, allora lo penso che la nostra risposta debba essere negativa ».

« Ci è stato detto che non accettiamo prima dei negoziati — ha continuato il ministro degli Esteri israeliano — è proprio ciò che dovrebbe essere discusso nel corso dei negoziati. E allora è possibile che i negoziati non avvengano per nulla ».

Nella intervista, Dayan ha anche ribadito di ritenere « indispensabile » una mediazione americana per risolvere il conflitto tra Israele e l'Egitto, aggiungendo però di non escludere che gli Stati Uniti possano assumere posizioni in contrasto con quelle dello Stato ebraico: « È possibile — egli ha detto — che si arrivi a un confronto e a richieste da parte americana che siano per noi inaccettabili. In un caso del genere, dovremo cercare di resistere, e lo penso che siano in grado di farlo ».

Alla TV di Gerusalemme

Dura intervista di Moshé Dayan

TEL AVIV — Intervistato ieri sera alla televisione di Gerusalemme, poche ore dopo che il presidente egiziano Sadat aveva incontrato al Cairo il segretario di Stato americano Cyrus Vance il ministro degli Esteri israeliano Moshé Dayan, ha testualmente affermato: « Se Sadat continua a chiedere di annunciare, ancora prima che i negoziati abbiano inizio la nostra disponibilità a smantellare i nostri insediamenti e le nostre basi militari nei territori occupati, a ritirarci dalle alture del Golan e da Gerusalemme, allora lo penso che la nostra risposta debba essere negativa ».

« Ci è stato detto che non accettiamo prima dei negoziati — ha continuato il ministro degli Esteri israeliano — è proprio ciò che dovrebbe essere discusso nel corso dei negoziati. E allora è possibile che i negoziati non avvengano per nulla ».

Nella intervista, Dayan ha anche ribadito di ritenere « indispensabile » una mediazione americana per risolvere il conflitto tra Israele e l'Egitto, aggiungendo però di non escludere che gli Stati Uniti possano assumere posizioni in contrasto con quelle dello Stato ebraico: « È possibile — egli ha detto — che si arrivi a un confronto e a richieste da parte americana che siano per noi inaccettabili. In un caso del genere, dovremo cercare di resistere, e lo penso che siano in grado di farlo ».

Due storie dell'« apartheid » in Sud Africa

Bianca, ma scura di pelle, non può salire in autobus

L'allucinante testimonianza della signora Rita Hoefling — Come si spiana una « bidonville » di 15.000 neri - L'opera spietata dei bulldozer - La croce del reverendo Russell

CITTA' DEL CAPO — E' bianca di razza, ma scura di pelle per una grave malattia. In Sud Africa non ha diritto di cittadinanza se non come « negra », cittadina di ultima categoria, sottoposta allo spietato regime della segregazione, alle leggi dell'apartheid. E' il caso della signora Rita Hoefling, che ha esposto il suo dramma in una intervista al « Johannesburg Star ».

Ma quando è iniziata la sua malattia, dovuta a un tumore al cervello, la sua pelle ha cominciato a farsi più scura, nonostante il continuo impiego di cortisonici. Da allora non può più viaggiare in autobus « per soli bianchi », viene tenuta alla larga da conoscenti e amici e perfino il marito e un figlio l'hanno abbandonata.

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai colored, alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione dal Paese, ed eventualmente perseguita penalmente, se riconosciuta colpevole di omessa applicazione della legge contro la violenza politica che sta insanguinando il Paese.

Nell'annuncio il piano del suo governo per stroncare la violenza politica — che dal 1 gennaio ha fatto già 38 vittime. Eecvit ha detto che le leggi attuali, se applicate in maniera giusta, sarebbero sufficienti a sanare la situazione. Eecvit ha di-

la cosa non lo interessava affatto. La persecuzione si è poi estesa anche alla figlia, nonostante la sua pelle bianca come la neve. « Mia figlia — ha proseguito la donna — ha sedici anni e frequenta una scuola in periferia, non lontano da casa. E' tornata recentemente in lacrime raccontando che l'autista di un autobus per soli bianchi l'aveva riconosciuta, avendola vista spesso insieme a me sullo stesso percorso, e le aveva ordinato di scendere ».

« Mio figlio, non lo vedo da quattro anni — ha detto la Hoefling — perché si sente imbarazzato per il mutamento avvenuto a sua madre. Per la stessa ragione mio marito mi ha lasciata nell'aprile 1977. Quando salgo sugli autobus per negri, gli autisti mi strizzano l'occhio, e mi chiedono appuntamenti. Un venditore ambulante ha suonato alla mia porta, e mi ha chiesto di parlare con la signora. Quando gli ho risposto che la casa era mia, ha detto che non gli piacevano le domestiche spiritose ».

L'altra notizia giunge dal Sud Africa. I bulldozer hanno terminato di spianare al suolo una grande bidonville dove vivevano 15.000 lavoratori negri. L'ordine di sfratto non era stato rispettato; ai negri era stato permesso di andarsene dove vorranno (con qualche facilitazione di viaggio). La decisione del governo di spianare la bidonville era stata commentata da un dirigente dell'opposizione legale: « E' incredibile che non sia stata fornita alcuna alternativa ai « residenti ». Non si può fare a meno di pensare che il governo tratta i negri come sub umani ». Ed ecco il racconto.

C'è una croce di legno grande come un uomo. Null'altro è rimasto in piedi dove ancora giovedì sorgeva la bidonville di Unibell. C'erano quindici mila negri, lavoratori che avevano deciso di abitare fra i disegni del quartiere abusivo, ma con la famiglia, piuttosto di accettare i comfort dei lager per scapoli da lavoro. Gli ultimi a andarsene hanno osservato, reggendo i loro averi, i due bulldozer color arancione che spalavano via le ultime delle quasi seicento baracche.

« Con venerdì pomeriggio dovremmo aver finito » aveva detto il brigadiere Van Der Westhuizen, spiegando che giovedì erano state spianate 393 catapecchie, mentre altre venivano smantellate dagli stessi « proprietari ». Molte risorgevano altrove. A decine hanno smontato la scuola « Nonchvakazi ». Hanno poi raccolto uno per uno i pannelli di metallo ondulato, per poterli mettere su « stente » in altri campi.

Secondo il governo sudafricano, i lavoratori abitavano abusivamente la zona; ha dunque messo in piedi a Unibell un ufficio che dà gratis i biglietti ferroviari a quanti desiderano ritornare nelle rispettive « homelands ». Le aree create per i neri in base al sistema dell'apartheid. La gente di Unibell si è accaldata a prendere i fogli di via. Ieri c'era all'esterno dell'ufficio una coda di circa cento persone.

Colloqui di Vance ad Ankara e Atene

ANKARA — Il nuovo primo ministro turco Bulent Eecvit ha dichiarato, ieri, che i governatori, le autorità scolastiche e di polizia saranno perseguitati penalmente, se riconosciuti colpevoli di omessa applicazione della legge contro la violenza politica che sta insanguinando il Paese.

Nell'annuncio il piano del suo governo per stroncare la violenza politica — che dal 1 gennaio ha fatto già 38 vittime. Eecvit ha detto che le leggi attuali, se applicate in maniera giusta, sarebbero sufficienti a sanare la situazione. Eecvit ha di-

chiarato inoltre che durante i due precedenti governi conservatori presieduti da Demirel esponenti governativi si erano infiltrati, armati, nelle scuole come militanti di destra.

Proveniente dal Cairo, il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, è giunto intanto ad Ankara, dove ha avuto già ieri sera, ed avrà stamane, colloqui con i dirigenti turchi. Oggi Vance si recherà in Grecia. I colloqui di Vance ad Ankara vertono soprattutto sulla ripresa dell'aiuto militare statunitense alla Turchia e sulla questione delle installazioni militari americane sul territorio turco.

PRIMA DI PARTIRE PER DAMASCO

Pajetta ricevuto dal premier libanese

BEIRUT — La delegazione del Partito comunista italiano a Beirut ha continuato ieri i suoi lavori prendendo contatti con il segretario del Movimento nazionale del « Movimento nazionale » dei partiti progressisti, con il quale sono stati esaminati — durante una lunga riunione svoltasi in un'atmosfera di amicizia — i problemi dell'unità e dell'indipendenza del Libano. La discussione ha avuto come oggetto anche i rapporti di questo paese con l'Italia e quelli più generali della cooperazione internazionale nel Mediterraneo.

A conclusione della discussione si è convenuto sulla utilità di rapporti di informazione e di scambi di opinioni tra le forze del « Movimento nazionale » e le forze democratiche italiane.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha incontrato Abu Saleh, direttore delle forze

combattenti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, per uno scambio di informazioni e di opinioni, durante il quale il dirigente palestinese ha rinnovato l'apprezzamento per la solidarietà del movimento democratico italiano verso la causa del popolo arabo di Palestina.

Nel pomeriggio i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Babbi sono stati ricevuti dal primo ministro del governo libanese Selim Hoss. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame i problemi concernenti l'unità, l'indipendenza e lo sviluppo di relazioni amichevoli e di mutuo interesse fra l'Italia e il Libano fra il popolo italiano e il popolo libanese.

La delegazione del PCI è partita successivamente per Damasco.

Giunge domani per una visita di due giorni

A Roma vice ministro degli esteri etiopico

ROMA — Arriverà domani sera a Roma, per una visita di lavoro di due giorni, il vice ministro del segretario permanente per gli affari esteri dell'Etiopia, Dawit Wolde Georgis. Ne ha dato notizia l'ambasciata etiopica a Roma, precisando che lunedì Wolde Georgis terrà una conferenza stampa. Il vice ministro arriverà a Roma da Londra, dove si è intrattenuto nei giorni scorsi e da dove ha ammonito i governi occidentali a non intervenire a favore della Somalia nel conflitto in corso nel Corno d'Africa.

La visita di Georgis assume un rilevante interesse nel quadro dei rapporti bilaterali italo etiopici: il suo annuncio, fra l'altro, viene ad appena ventiquattro ore di distanza dall'annuncio che il sottosegretario agli esteri, on. Foschi, si recherà ad Addis Abeba nel mese di febbraio per discutere fra l'altro della situazione degli italiani residenti.

Tornando al problema degli aiuti militari alle parti in conflitto nel Corno d'Africa, va ricordato che la sopra citata dichiarazione del vice ministro etiopico, Wolde Georgis si riferiscono alla richiesta di aiuti militari rivolta ai paesi occidentali dal presidente somalo Siad Barre, il quale lunedì scorso aveva convocato in piena notte gli ambasciatori di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, RFET e Italia per denunciare una imminente « invasione » da parte dell'Etiopia e di « truppe del Patto di Varsavia ». Come è noto, le diplomazie occidentali si muovono finora sulla linea — esplicitamente confermata — di

Londra e da Washington negli ultimi giorni — di non intervenire nel Corno d'Africa e di favorire l'internazionalizzazione del conflitto.

Malgrado le ripetute smentite da parte etiopica, sovietica e cubana (e di pochi giorni fa una dura nota dell'agenzia sovietica Tass confermando le affermazioni di Mogadiscio) i dirigenti somali continuano la campagna propagandistica sul presunto « intervento sovietico » nel Corno d'Africa. Ancora ieri un portavoce dell'ambasciata somala a Nairobi — secondo quanto riferisce l'agenzia AP — ha sostenuto che « oltre diecimila soldati di Paesi comunisti » combattono a fianco degli etiopici: si tratterebbe in particolare, secondo il diplomatico somalo, di 6.700 cubani, 78.000 sovietici e 5.600 polacchi, ungheresi, tedeschi orientali e ceca ».

Di fronte a queste rinnovate affermazioni propagandistiche, la Tass ha diramato ieri una nuova nota del suo osservatore politico Juri Kornilov, il quale denuncia il « torrente di menzogne » e le « favole calunniose » dei dirigenti somali contro l'Etiopia e i Paesi del Patto di Varsavia, fandonie che — afferma — « vengono raccolte di buon grado dalla stampa borghese occidentale ed in particolare da quella americana ». La Tass rileva che i dirigenti somali « passano sotto silenzio la questione fondamentale: sono disposti i dirigenti della Somalia ad iniziare colloqui di pace, così come propone l'Etiopia, e a ritirare le loro truppe dal territorio occupato? ». Secondo Kornilov, i sostenitori emigrati dimostrano questa intenzione.

Il congresso del PC olandese

AMSTERDAM — Sono iniziati ad Amsterdam i lavori del 28. congresso del Partito comunista olandese. In rappresentanza del PCI, partecipa ai lavori il compagno Dino Pelliccia, vice responsabile della Sezione emigrazione del partito.

UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

bevuto liscio, è un ottimo amaro

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Unanime la condanna dei lavoratori, dei cittadini e dei democratici per questo nuovo episodio di violenza

Rabbia e dolore per l'assassinio dell'agente Lunedì la città si ferma contro la violenza

I funerali della giovane vittima si svolgeranno lunedì - Il Comune ha deciso di assegnare alla memoria dell'agente ucciso e a quello ferito un riconoscimento al valore civile - Un invito alla mobilitazione ed all'unità



Per il giorno del funerale proclamato il lutto cittadino

Un appello della giunta contro la violenza - Riuniti a Palazzo Vecchio amministratori comunali, provinciali e regionali, sindacati, associazioni antifasciste ed esponenti politici



Un momento dell'incontro delle forze politiche e sindacali in Palazzo Vecchio

Lunedì prossimo il giorno dei funerali della giovane agente assassinata, Firenze osserverà il lutto cittadino. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno deciso lo sciopero generale in concomitanza con le onoranze funebri, per rendere possibile la presenza di massa dei lavoratori. Il Comune ha deciso di conferire due riconoscimenti al valore civile alla vittima dell'efferato delitto e all'agente ferito. Sono queste le decisioni prese dagli amministratori comunali, provinciali e regionali delle forze politiche democratiche, dalle organizzazioni sindacali e delle associazioni antifasciste e della Resistenza che si sono riunite ieri a Palazzo Vecchio, appena appresa la tremenda notizia. È stata una giornata di dolore, di profonda emozione, di immediata mobilitazione di tutte le forze istituzionali e democratiche della città.

La notizia è giunta a Palazzo Vecchio mentre era in corso una riunione del capigruppo consiliari. Immediatamente il sindaco, il vicesindaco ed altre autorità si sono recati sul posto e quindi hanno visitato la salma e il ferito a S. Maria Nuova. Gabbugioli e Colzi hanno poi avuto un colloquio con il prefetto Filici. Nel primo pomeriggio si è riunita la giunta comunale in seduta straordinaria, che ha convocato la riunione di tutte le forze politiche, sindacali e sociali.

È l'atto terroristico più grave che sia mai accaduto in città, ha affermato il sindaco. È ancora in questo tragico episodio ha affermato Gabbugioli ci sono domande che ci preoccupano e punti oscuri che devono trovare un chiarimento. Le autorità cittadine hanno posto l'esigenza che il funerale della giovane vittima diventi un momento di mobilitazione per tutta la città, espressione di condanna da parte di un comune che si sente ferita profondamente e che vuole fermamente arginare questa crescente violenza.

La violenza e il terrorismo ha affermato Cerina, parlamentare comunista, dilagano oggi anche in città. La mobilitazione di massa far sentire la sua voce al governo, alle autorità dello Stato perché ogni punto oscuro venga chiarito: in Toscana esistono altri due carceri di sicurezza, ha notato, mentre pericolosi terroristi continuano a restare alle Murate.

Il peso che la città farà sentire partecipando tutta ai funerali, ha continuato il capogruppo del Pci Peruzzi. Arriverà alle autorità statali, ma sarà sentito anche dalle forze di polizia. Devono sapere che la città è con loro e che si rende conto che tanti giovani, come Fausto Dionisi e Dario Azzeni qualche volta vanno allo sbaraglio.

Per tutta la giornata sono arrivati in questura telegrammi di cordoglio e di solidarietà. L'agente ucciso e per l'altro ferito. E ancora telegrammi, messaggi, comunicati sono giunti nella nostra città da tante parti del paese e nelle case dei due poliziotti colpiti.

La Federazione comunista fiorentina ha inviato un messaggio di cordoglio e di partecipazione di Firenze con il quale esprime alla moglie, ai figli e ai parenti di Fausto Dionisi il proprio cordoglio e invia all'agente Dario Azzeni gli auguri di una rapida guarigione.

La segreteria della Federazione comunista del Pci ha inviato un messaggio di cordoglio anche

Un comunicato della federazione fiorentina del Pci

Occorre un più forte impegno per stroncare il terrorismo

La segreteria della Federazione comunista fiorentina ha emesso un comunicato che pubblichiamo di seguito. «Un gruppo di terroristi qualificati come appartenente alle sedicenti "Unità" comuniste combattenti nel tentativo di fare evadere alcuni detenuti, hanno aperto il fuoco su una pattuglia di P.S. intervenuta, uccidendo l'agente Fausto Dionisi di 24 anni e ferendone un altro. Inoltre il gruppo dandosi alla fuga ha percorso le vie adiacenti al carcere sperando e gettando bombe a mano, fortunatamente senza causare vittime nella popolazione. Si tratta di un fatto di eccezionale gravità per la società, le modalità con cui è stato organizzato, per le conseguenze drammatiche prodotte: ancora una volta un giovane agente caduto, un intero quartiere della città sconvolto dal terrore. Quest'ennesimo episodio terroristico aggrava ancora più la già tesa e preoccupante situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese. Tanto più in quanto esso avviene in



La città è colpita, sdegnata, per questo nuovo gravissimo episodio di terrorismo. La risposta è quella di sempre civile, democratica, responsabile: la risposta di una città che rifiuta di essere trascinata nella spirale della violenza eversiva, di ritrovarsi, d'un colpo, una delle «zone calde» del paese. Questo il senso dello sciopero generale proclamato dai sindacati per lunedì.

Firenze non è una città violenta, lo ha dimostrato anche in questa drammatica giornata stringendosi attorno alle famiglie colpite e manifestando nelle sedi democratiche il proprio rifiuto al terrorismo e all'eversione. È grazie alla tradizione civile, morale, politica, democratica dei suoi cittadini, dei lavoratori, grazie alla rete dei circoli associativi, delle sue istituzioni culturali e rappresentative che si è potuto isolare e respingere i violenti, i terroristi, gli atti eversivi.

Episodi di criminalità non sono mancati, ma mai avevano raggiunto una simile efferatezza. Dietro a tutto ciò stanno però oltre alle ideologie, alla delinquenza organizzata e alla delinquenza organizzata, i mali della nostra società, la crisi storica che produce sacche di miseria, di disperazione, di emarginazione che costituiscono il terreno fertile della delinquenza organizzata e della violenza eversiva.

Per questo, assieme alla vigilanza, alla mobilitazione popolare a sostegno dell'azione che lo Stato deve garantire per colpire cause centrali dell'eversione e è necessario portare avanti la battaglia per il profondo rinnovamento del paese, senza rinviare oltre queste riforme che già in questa situazione potrebbe consentire di rimuovere alcune delle cause che determinano la violenza. C'è la massima urgenza di intervenire nei settori della riforma della giustizia, del sistema carcerario, di affrontare i grandi problemi della casa, del lavoro, della scuola. Su queste questioni l'amministrazione comunale è impegnata, assieme agli enti locali del comprensorio ed alla regione per intervenire.

Occorre muoversi con sempre maggiore forza sulla linea dell'unità e della mobilitazione popolare, dispiegando tutte le energie, per coinvolgere capillarmente tutto il tessuto cittadino: dai quartieri, alle fabbriche, alle scuole, all'università, tutti i giovani che rifiutano la logica della violenza come metodo di lotta politica. Ciò è necessario per far sì che il dramma che oggi sconvolge la famiglia Dionisi non abbia a ripetersi, per il clima di paura, per il timore di una nuova ondata di violenza e di civile convivenza. Su questo terreno Firenze vuol dare il suo positivo contributo.

Nelle foto: il giovane agente ucciso, Fausto Dionisi, verso il sedile dell'auto subito dopo l'attentato. Accanto al titolo: l'agente ferito, Dario Azzeni. A destra: il compagno Minucci all'assemblea alla SMS di Rifredi.



A Rifredi la prima risposta dei giovani e degli operai

Nella casa del popolo un dibattito organizzato dalla FGCI si è trasformato in una manifestazione contro il terrorismo - L'intervento del compagno Minucci

Una prima risposta spontanea immediata al nuovo atto di terrorismo l'ha data ieri pomeriggio tutto il quartiere di Rifredi. Gruppi di operai delle officine Galileo, del Nuovo Fagnone della OPE e di tante altre fabbriche della zona industriale si sono incontrati con centinaia di giovani alla società di mutuo soccorso. Nei locali della Casa del popolo era in programma un dibattito pubblico organizzato dai giovani della federazione giovanile comunista con la partecipazione del compagno Adalberto Minucci, direttore della Rinascente. Fin dall'inizio però è stato deciso di caratterizzare l'incontro con una manifestazione contro il grave atto di criminalità politica.

Il salone della SMS era strapieno e la gente ha continuato ad arrivare in continuazione, molti hanno diffuso la voce fuori: via via che uscivano dal lavoro giungevano gli operai, semplici cittadini sono venuti dai bar della zona, molte donne sono scese dalle case altre sono arrivate con la borsa alla spalla. E così tanti giovani e giovanissimi, molte ragazze impossibili contarli tutti. E' stata una vera risposta di massa contro la violenza e l'eversione. Una risposta tangibile che la sfiducia difficilmente riesce a crearsi una breccia.

Dobbiamo organizzare tanti momenti come questo nei prossimi giorni — ha detto il compagno Michele Ventura — bisogna andare davanti alle scuole e alle fabbriche, parlare e spiegare le nostre posizioni, la condanna di questa strategia lucida e spietata, nelle zone dove è avvenuta la sparatoria non sono mancate reazioni di paura tra i cittadini. Dobbiamo parlare con loro e impedire che si diffonda la demoralizzazione e lo smarrimento.

Il segretario provinciale del Pci ha richiamato tutti alla mobilitazione, alla vigilanza unitaria, alle iniziative di massa e si è augurato che già lunedì sia possibile dar vita ad una grande giornata di mobilitazione cittadina che veda la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali democratiche. Oggi in tanto la federazione comunista diffonderà volantini in città e farà affiggere numerosi manifesti di condanna.

Il compagno Minucci a nome della direzione del partito ha espresso la solidarietà alla famiglia dell'agente ucciso e alle forze dell'ordine. «I violenti — ha detto il direttore di Rinascente — si scagliano con una determinazione agghiacciante contro le forze di polizia, proprio in un momento nel quale all'interno del corpo va avanti un processo di democratizzazione e quando la maggioranza parte degli agenti si rifiutano di andare davanti alle fabbriche contro gli scioperi».

Il terrorismo sta dilagando con una sapienza tattica di prim'ordine: prima Torino, perché si vuole scimmie sfiducia in una città operaia, poi Roma all'insorgere della crisi di governo. Sono mosse studiate, è un piano preciso, elaborato a mente fredda, non c'è solo rabbia e disperazione come qualcuno vorrebbe far credere, ma fredde consapevolezza. E dove si vuole arrivare? E' chiaro che si vuole impedire l'avanzata dei lavoratori, affossare la democrazia e spingere per una svolta reazionaria nel paese.

Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse — ha detto Minucci — impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia.

«Vogliamo colpire l'alto livello di politicizzazione delle masse — ha detto Minucci — impedire alla gente di uscire di casa, emarginare i giovani dalla politica, sottomettere la gente e creare sfiducia».

Ore di tensione per il quartiere

Decine di abitanti ed artigiani della zona tra il fuoco dei criminali - La disperazione cieca di Mariella, la moglie dell'agente assassinato - Tra via delle Conce e via delle Casine un tappeto di fiori



Un gruppo di persone sosta nella via dove è stato ucciso l'agente Fausto Dionisi

Altri raccontano quello che hanno visto: «C'era una giovane, magra, con il mitra in mano. Si è riparato dietro al furgone per sparare. Anche l'altro era un tipo secco, con un maglione arancione, la pistola in mano». Quando è iniziata la granuola di colpi sono corsi tutti a ripararsi. Ma degli artigiani di via De' Macci hanno visto i banditi fuggire: hanno anche preso il numero di targa dell'auto. Per non dimenticarlo lo hanno scritto sulla mano: 808540. I racconti si intrecciano, sono stati attenti minuti di paura, tutti hanno qualcosa da dire. All'ospedale, pochi minuti dopo, quando si diffonde la voce di quanto è accaduto, arrivano gli amici, i colleghi a trovare i due ragazzi. Fausto è morto, Dario è in sala operatoria, i soccorsi di Dionisi sono fra i primi ad arrivare. Si accasciano su una delle sedie, sconvolti, attendendo la figlia. Colleghi del giovane assassinato sono andati a prendere la sua giovane moglie, Mariella Magli, di 22 anni, laureanda in pedagogia, alla scuola dove lavorava. L'accompagna una amica, Mariella, nel tragico verso l'ospedale capisce cos'è successo: si butta quasi dritta ancora in corsa per correre dal marito. E' una scena di dolore drammatica, non sopporta l'idea che glielo abbiano strappato a ventiquattro anni. Cercano di trattenerla, di farla calmare, ma il dolore l'acceca. «Voglio vederlo, voglio vederlo» continua ad urlare. «Ti hanno mandato a morire, tu che dicevi che l'ordine è importante, ti hanno ammazzato».

«Sono stato un agguato, per me è stato un agguato» dice una donna con la voce alterata. «Ho sentito gli spari e mi sono affacciata alla finestra, ho visto uno col mitra spianato». «Gli spari sono stati tanti, una decina tutti insieme, probabilmente quelli del mitra e poi altri, dopo qualche secondo. Sono scesa di corsa — dice Gabriella Bristoi, che abita all'angolo con via San Cristoforo e che ha visto, anche lei, gli ultimi attimi della tragedia della casa — Uno degli agenti era in piedi di fianco alla macchina, era l'autista. Gli altri due erano riversi sui sedili. Tutti insanguinati. Giorni, giovanissimi, coperti dalle schegge di vetro dei finestrini frantumati ho chiamato subito il dottor Jans — continua la donna — dell'Istituto periatrico qui vicino, che è ancora con la sua assistente, poi sono arrivate le ambulanze».

La notizia della morte di Fausto Dionisi arriva tra la gente che affolla via delle Casine ancora sconvolta solo dopo mezz'ora dall'episodio. E' come un'altra fuclata. Si rabbattono tutti. L'atmosfera si fa di nuovo tesa, ai giovani agenti presenti si arrossano gli occhi.

L'auto con sotto la bomba divide per ore gli abitanti della zona. In via delle Conce i testimoni non hanno visto gli agenti riversi sui sedili, ma sono stati in mezzo il fuoco dei criminali, sono stati anche aggrediti, li hanno visti in faccia. Ci sono i dipendenti dell'ANSSU che ha un deposito proprio in via delle Conce e che al momento della sparatoria erano tutti lì perché stava finendo l'orario di lavoro.

La altra gruppo è formato dagli abitanti che hanno visto la scena dalla finestra, e dagli artigiani che hanno visto la fuga, Matteo Catalano, che si è sentito puntare la pistola da un terrorista mentre saliva in auto (il criminale lo avrebbe sospinto dentro, forse per impossessarsi dell'auto) è ancora sotto choc. Deve andare a testimoniare in questura.

Solo quando può sedersi accanto al marito si calma, inebetita dalla tragedia. Sua madre, che l'ha accompagnata, piange dicendo: «Sono uscita e Jessica mi ha chiesto se andavo a prendere suo padre». La bambina di Fausto Dionisi ha compiuto da poco i due anni. Chi potrà spiegarle perché suo padre è stato ucciso? Mariella vuole che il corpo di Fausto sia tumolato nel cimitero di Peretola: i funerali avverranno, forse, lunedì.

Perché Renato Bandoli era alle Murate?

Perché Renato Bandoli il terrorista che doveva essere liberato dal «comando» che ha ucciso l'agente Fausto Dionisi si trovava al carcere delle Murate? E' un quesito che interloquia con un altro: perché suo padre è stato ucciso? Bandoli vuole che il corpo di Fausto sia tumolato nel cimitero di Peretola: i funerali avverranno, forse, lunedì.

Dopo il sì della commissione regionale per l'utilizzo dell'area

Non ci sono più ostacoli per il nuovo stabilimento della «Galileo» a Campi

Soddisfazione negli ambienti sindacali e tra i lavoratori - Colloquio telefonico tra il sindaco Gabbuggiani e il presidente del gruppo Montedison Medici che ha riconfermato gli impegni presi

Sul programma per Palazzo Vecchio

La DC comunale respinge la proposta repubblicana

Un atteggiamento di sterile contrapposizione - Proposto un incontro tra i segretari cittadini dei partiti

Il segretario comunale della Dc Lucchesi in una dichiarazione ha rifiutato la proposta avanzata dalla segreteria comunale del Pri che invitava i partiti a concordare un programma comune di fine legislatura. Il segretario comunale della Dc prende spunto dalla proposta repubblicana per ribadire un atteggiamento di sterile contrapposizione appena mascherato da un formale rispetto delle regole della democrazia.

«Gli elettori nel '75 — afferma Lucchesi — hanno scelto il programma del Pci, cui compete il diritto di realizzare. A noi hanno dunque assegnato un ruolo che in democrazia è altrettanto importante, quello di far bene, con serietà e con proposte positive. L'opposizione è un dovere ma — aggiunge Lucchesi — per la Dc di Firenze non vi possono essere alternative, almeno finché i numeri lo consentono. Questa è la logica che, al di là di ogni clamoroso confronto, finisce poi in una contrapposizione di fatto che strumenta l'alleanza ogni avvenimento per farne arma di divisione nel momento in cui serve invece la più grande unità contro la crisi e la violenza sovversiva. A questo logica si ispirano anche l'adesione al proprio incontro fra i segretari comunali dei partiti democratici che nella dichiarazione di Lucchesi viene motivata dalla presunta necessità di dare un «funzionamento corretto alle istituzioni».

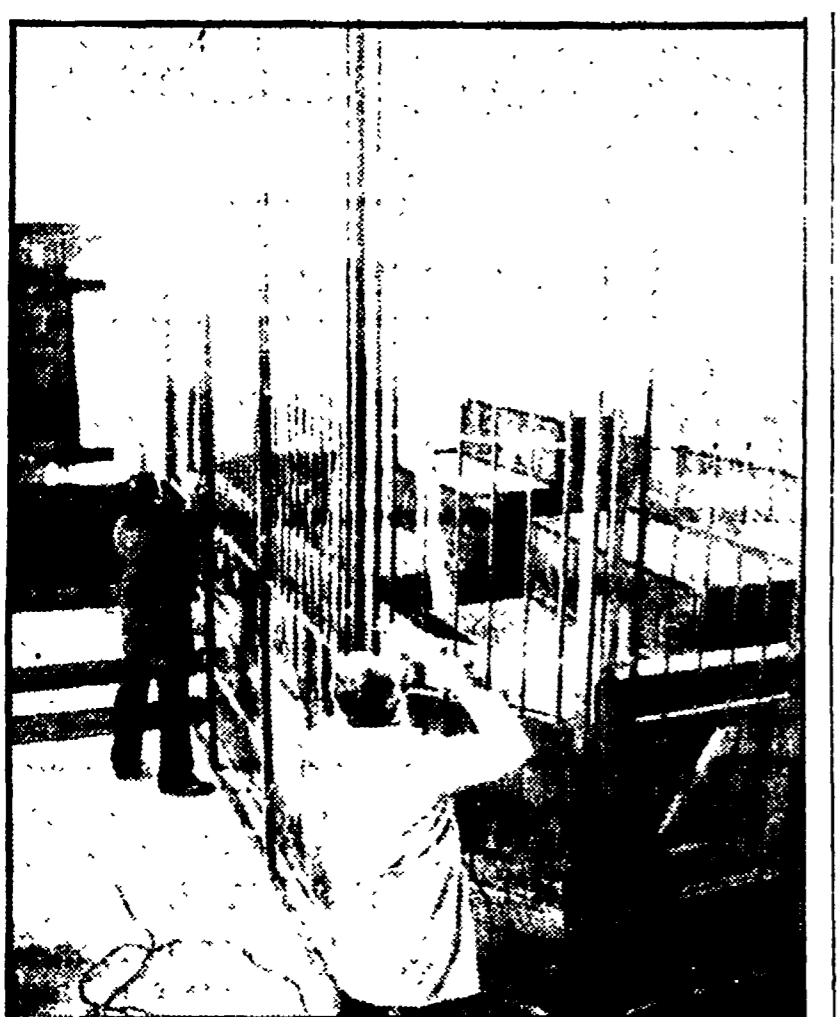
Soddisfazione negli ambienti sindacali e fra i lavoratori della Galileo per il parere positivo espresso dalla commissione regionale tecnica amministrativa sul progetto per l'utilizzazione dell'area di risulta a Rifredi, con il quale questa annosa vicenda ha compiuto l'ultimo definitivo passo verso la realizzazione dell'accordo del '73. Con tale atto — che sarà ora ratificato dalla giunta toscana che già aveva espresso la propria disponibilità — si assolve infatti all'ultima condizione posta dalla Montedison-Galileo in occasione dell'incontro con la giunta di Palazzo Vecchio ed i capigruppo e gli organismi rappresentativi dei lavoratori. A questo proposito il consiglio di fabbrica della Galileo e i sindacati di categoria, rilevando come ormai non esistano più alcun ostacolo alla realizzazione degli impegni assunti dalla Montedison, hanno ribadito la necessità di dare immediato inizio ai lavori a Campi Busenzio secondo l'intesa raggiunta un mese fa che, come si ricorderà, ebbe il parere favorevole dell'assemblea generale dei lavoratori in quale l'approvò a stragrande maggioranza con 7 voti contrari e un astenuto.

L'elaborazione che gli impegni presi saranno rispettati è stata riconfermata dal presidente Medici al sindaco Gabbuggiani nel corso di un colloquio telefonico, si riconferma cioè che nella settimana successiva all'approvazione del progetto di utilizzazione dell'area di risulta a Rifredi si sarebbe proceduto all'affidamento dei lavori per iniziare la costruzione dello stabilimento Spa a Campi avviando così l'operazione che deve portare alla realizzazione di un secondo complesso per il momento in attesa di un risultato che è anche il frutto dell'azione seria e continua dell'amministrazione comunale.

Il nostro gruppo — ha concluso il compagno Peruzzi — si è sempre mosso con ferma convinzione e coerenza perché in noi non è mai venuto meno il grande valore degli accordi del 1973 e della loro concreta attuazione. Sbagliate e di retroguardia sono state invece le posizioni di quei gruppi e prima di tutti della Dc che non hanno voluto comprendere tutto questo. Spetta ora alla Montedison, alla direzione delle officine Galileo Spa di onorare complessivamente e fino in fondo gli impegni assunti iniziando subito la costruzione e mantenere i li-

velli di occupazione previsti negli accordi del '73 va ben oltre gli interessi generali della città, del suo comprensorio, della regione. Questo fatto ha proseguito il compagno Peruzzi — assume tanto maggiore valore se si considera la situazione economica e produttiva del paese, le minacce ai livelli di occupazione, il ricorso alla cassa integrazione, la smobilitazione di alcuni complessi industriali. Va dato merito alle lunghe lotte ed alla intelligenza delle loro organizzazioni sindacali e politiche per averci fatto capire che è anche il frutto dell'azione seria e continua dell'amministrazione comunale.

Il nostro gruppo — ha concluso il compagno Peruzzi — si è sempre mosso con ferma convinzione e coerenza perché in noi non è mai venuto meno il grande valore degli accordi del 1973 e della loro concreta attuazione. Sbagliate e di retroguardia sono state invece le posizioni di quei gruppi e prima di tutti della Dc che non hanno voluto comprendere tutto questo. Spetta ora alla Montedison, alla direzione delle officine Galileo Spa di onorare complessivamente e fino in fondo gli impegni assunti iniziando subito la costruzione e mantenere i li-



«Gabbia» per il processo a Ordine Nuovo

Si stringono gli ultimi bulloni e si danno gli ultimi colpi di martello per la «gabbia» che ospiterà i neofascisti di Ordine Nuovo in occasione del processo per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio. Il dibattimento inizierà tra nove giorni. Alla sbarra nell'aula di Corte d'Assise di palazzo Buontalenti si troveranno Pier Luigi Concutelli e Gianfranco Ferro. Insieme a loro Giuseppe Pugliese, e Peppino Imparato, scampato di recente ad un attentato. Giorgio Cozi, Marcello Scavichella, Sandro Sparapani, Francesco Rovella, Leone Di Bella, Claudio Papa, Pasquale Damis, Maria Barbara Piccoli, Mario Rossi, Saverio Sparapani e Mauro Addis. La giuria popolare sarà presieduta dal dottor Saverio Piragino con il giudice Marcello Di Roberto. La pubblica accusa è rappresentata dal sostituto procuratore della Repubblica Pier Luigi Vigna che ha condotto l'inchiesta prima con il dottor Pappalardo e poi con il giudice istruttore Corrieri.

Per la lottizzazione «Carraia-Calvane»

Il dc Butini condannato a due anni e otto mesi

Condannati anche Giachetti, Ferravalli, Chiarugi, Giannelli - E' stato assolto l'architetto Ballerini - Otto ore di camera di consiglio

Con sei condanne e una assoluzione, così come è risultato dal pubblico ministero Pier Luigi Vigna, si è concluso il processo per la lottizzazione delle Calvane - Carraia e dell'inceneritore. I giudici hanno condannato Ivo Butini, consigliere regionale della Dc, Sergio Giachetti, il notaio Enzo Allodoli, Remo Giannelli, Guglielmo Ferravalli e Giulio Chiarugi. E' stato invece assolto l'architetto Giorgio Ballerini. Ecco la sentenza: Ivo Butini, due anni e otto mesi di reclusione e 90 mila lire di multa per il reato di concussione; Giachetti e Allodoli 2 anni e 8 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa ciascuno; Giannelli cinque mesi di reclusione; Ferravalli e Chiarugi due mesi di reclusione; Ballerini assoluzione per insufficienza di prove.

I giudici hanno assolto il professor Butini dall'accusa di corruzione per la vicenda dell'inceneritore perché il fatto non sussiste. Inoltre la corte ha deciso di indire dai pubblici uffici Butini, Giachetti e Allodoli per la durata della condanna.

La sentenza è stata pronunciata ieri sera dopo otto ore di camera di consiglio. La corte si era ritirata alle 10 di ieri mattina. In precedenza c'erano state le repliche della parte civile (che vuole la lottizzazione) e il ricorso in appello di Butini, Giachetti e Chiarugi. I sei imputati avevano quindi replicato i difensori fra cui gli avvocati Rodolfo Lena e Ugolini. Poi la sentenza. Gli imputati av-

vicinati dai giornalisti hanno dichiarato di non avere nulla da dire. Comunque i difensori hanno annunciato che presenteranno appello.

MANIFESTAZIONE PER IL LAVORO AI GIOVANI

La lega dei disoccupati della zona nord ha indetto per oggi una manifestazione con spettacoli, ballate e dibattiti. L'iniziativa, il cui inizio è fissato per le ore 15, si tiene in piazza Boltraffio, dove è stata eretta una tenda dei giovani disoccupati. Gli spettacoli in programma sono quelli del gruppo Pubblica e del gruppo teatrale Pupi e Pappalardo di Sesto Fiorentino. Al dibattito parteciperanno, tra gli altri, rappresentanti delle leghe di disoccupati dell'Umbria, di Roma e di Napoli.

CONVEGNO UNICOOP

L'Unicoop di Firenze organizza per stasera alle 19 presso il salottino comunale di Certaldo, una conversazione su «Igiene dell'alimentazione». La conversazione sarà tenuta dal professor Franco Cecchi, primario medico dell'ospedale Santa Verdiana di Castellione e sarà introdotta da Gioacchino Benedetti, responsabile del settore sociale dell'Unicoop-Firenze.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE

Corso Italia 12 - Tel. 216.233
STAGIONE LIRICA INVERNALE
(Abbonamento)

Domani alle ore 15.30: Il barbiere di Siviglia, di G. Rossini, direttore: Piero Bellugi, Regia di Giulio Charvettes. Scene e costumi di Ulisse Santucci, orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino, «Maestro del Coro» Roberto Riccardi. Direttore dell'allestimento Raul Farioli.

Ricordiamo che la settimana ed una rappresentazione di «Barbore di Siviglia» è prevista per mercoledì 25 gennaio alle ore 20.

CASA DEL POPOLO BUONAROTI
(Piazza dei Ciompi, 11 - Tel. 283.420)
Proposte di attività culturale. Il tu - molto ai Ciompi.

Tel. 21.30: performance teatrale di Marco Pachi.

TEATRO DELLA PERGOLA
(Piazza della Pergola - 12-13 - Tel. 21.15)
(Ore 21.15)

Non il conico più di A. De Benedetti, con Renato Raschi, Giuditta Saltarini, Gianni Bagnara e costumi Adriana Innocenti. Regia di Mario Ferrero.

TEATRO AFFRATTAMENTO
(Via Cavour 184 - Tel. 575.801)
Un film di rosso calibro: La minaccia, colori, con Yves Montand, Carole Laure, Marie Dubois. Diretto da Alain Corneau. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

SUPERCINEMA
Via Cimarroni Tel. 272.474

Asfatti come volpi, veloci come falchi, aggressivi come tigri, per loro non esiste l'impossibile: sono i leoni della guerra. Technicolor con Charles Bronson, Silvia Sidney, Peter Funt, Horst Buchholz.

(15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

VERDI
Via Ghinellina Tel. 296.242

Il concerto più usitato. Sono arrivati gli «umanimali» in un film spettacolare e avventuroso, pieno di emozioni: l'Isola del dottor Moreau, con Boris Karloff, Michael York, Barbara Carrera.

(15.17, 18.15, 20.30, 22.45)

(Sono in vendita dalle 16 alle 21.30 i biglietti per i posti numerati, validi per la rappresentazione della Comp. italiana di opere con Alvaro Alvarez, Paolo Musy. La compagnia debutterà martedì 31 per la prima volta a Firenze, alla quale seguiranno altre famose opere).

MODERNISSIMO

Via Cavour Tel. 275.804
Uno spettacolo senza precedenti: Ninofanema casalinga, technicolor. Severamente VM 18.

(15.30, 17.20, 19, 20.40, 22.45)

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 240.88

Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: Guerre stellari di George Lucas. Technicolor con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Lunning, Alec Guinness.

(15.30, 18, 20.20, 22.50)

PRINCIPE
Via Cavour, 184 - Tel. 575.801

Un film di rosso calibro: La minaccia, colori, con Yves Montand, Carole Laure, Marie Dubois. Diretto da Alain Corneau. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

SUPERCINEMA
Via Cimarroni Tel. 272.474

Asfatti come volpi, veloci come falchi, aggressivi come tigri, per loro non esiste l'impossibile: sono i leoni della guerra. Technicolor con Charles Bronson, Silvia Sidney, Peter Funt, Horst Buchholz.

(15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

VERDI
Via Ghinellina Tel. 296.242

Il concerto più usitato. Sono arrivati gli «umanimali» in un film spettacolare e avventuroso, pieno di emozioni: l'Isola del dottor Moreau, con Boris Karloff, Michael York, Barbara Carrera.

(15.17, 18.15, 20.30, 22.45)

(Sono in vendita dalle 16 alle 21.30 i biglietti per i posti numerati, validi per la rappresentazione della Comp. italiana di opere con Alvaro Alvarez, Paolo Musy. La compagnia debutterà martedì 31 per la prima volta a Firenze, alla quale seguiranno altre famose opere).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388

L. 800 (Ap. 15.30)

Per il ciclo - dalle pagine all'immagine - il capolavoro letterario di Michele Prisco portato sullo schermo di Armando Visconti. E' stato un delitto o una disgrazia la morte della giovane sposa? Una spirale di nebbia, con Marcello Mastroianni e con «La vedova allegra» di Marcello Mastroianni. Regia di Mario Mattioli. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 - Tel. 42.463

Il giovedì 19 a domenica 22 gennaio, festival ore 21.30. La R.P.G. presenta Roberto Arancio in: L'arancia, bisbetico sottomare e fruttate e le genate dispettose di Roberto Ribaioni. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via Emanuele, 303

Alle ore 21.30 il Gruppo «Buzzi» della S.M.S. presenta lo spettacolo satirico: Sottile e invertebrati siamo tutti denaturati. Regia di Roberto Ribaioni.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

IL TEATRO DI SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 216.643

CIRCOLO ENEL
Via S. Maria, 10 - Tel. 216.643

Il giovedì 19 a domenica 22 gennaio, festival ore 21.30. La R.P.G. presenta Roberto Arancio in: L'arancia, bisbetico sottomare e fruttate e le genate dispettose di Roberto Ribaioni. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato, Tel. 218.820

Tutto il venerdì e il sabato alle ore 21.30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21.30. La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Benedetti. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 104 - Tel. 418.025

Alle ore 21.30 la Compagnia «Il Barbiere» con G. Sammarco, F. Fontani presenta il testo di Gianni Schicchi, di G. Paganini. Scene e costumi di R. Di Sario. Regia di G. Pratesi.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO RONDO DI BACCO
(Piazza Pitti) - Tel. 210.595

Opera alle ore 21.30 e prima di sera alle ore 21.30 e prima di sera alle ore 21.30. Sulla via di San Michele, della Compagnia di musica e teatro popolare Pupi e Fressedo, regia di Angelo Savelli.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

TEATRO DELL'ORIOLO
Via S. Maria, 10 - Tel. 216.643

Il giovedì 19 a domenica 22 gennaio, festival ore 21.30. La R.P.G. presenta Roberto Arancio in: L'arancia, bisbetico sottomare e fruttate e le genate dispettose di Roberto Ribaioni. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

DANCING
DANCING MILLELUCI
Dancing Biscotti - Tel. 216.643

Ore 21.30, danze con La Nuova edizione.

DANCING GATTOPARDO
(Castellione) - Tel. 216.643

Ore 21.30, rockabilly con gli albi. Successo alla videodisco. Al piano bar Mr. Fiorilli show, Giancarlo Scutari, Combo brassissimo.

GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle) - Tel. 216.643

Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21.30, danze con il complesso I leaders.

DANCING S. DOMINIO
Via Pistolese, 183

Ogni venerdì con Lina Rovini. Spettacoli: venerdì e sabato ore 21.15. Domenica 16.30 e 21.30. Per tutti.

DANCING POGGETTO
Via M. Meretti, 24/B

Ore 21.30. Bello discoteca (cospirazione) con i gruppi: venerdì e domenica sera Ballo liscio.

ANTELLA
Dancing discoteca, ore 21.30. Bello discoteca (cospirazione) con i gruppi: venerdì e domenica sera Ballo liscio.

CINEMA
ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834

(Ap. 15.30)

Il film di Mario, diretto da Carlo Lizzani, a colori, con Corinne Clery, Bruce Robinson, Kati Ruge, Michele Piccolo. (VM 18)

EXCELSIOR
(15.30, 17.20, 19.10, 21, 22.45)

LEUCCHINO
Via del Gallo, 47 - Tel. 284.332

Scritto e diretto da Vigiù Sijmari, coproduzione Technicolor con Vico A. Lindors, Kisti Peruzzi. (VM 18)

IDEALE

Via Firenze 10 - Tel. 50706
Pare un eccellente film di azione, le avventure Montezano, Rossana Rossini, Claudine Auger. Per tutti.

(15.30, 17.20, 19, 20.40, 22.45)

IDEALE
Via Nazionale - Tel. 211.069

(Ap. ore 10 ant.)
Ecco noi per esempio... di Sergio Corbucci, a colori, con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach.

MANZONI
(Ap. 15.30)

Il «Bel paese» di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Pino Colucci, Anna Mazzamuro, Silvia Dionisio.

(15.45, 18, 20.15, 22.30)

MARCONI
Via Ghinellina Tel. 480.644

Pane burro e marmellate, con Enrico Montezano, Rossana Rossini, Claudine Auger. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimarroni Tel. 210.170

Locale di classe per famiglie. Prossimo prima visione.

Terence Hill il favoloso leggendario della «Bandiera» un eccellente film di azione, le avventure avventive e gli amori appassionati si alternano con ritmo incalzante nel fantastico western «Bandiera della legione straniera», technicolor. Marcia o muori (La Bandiera) con Terence Hill, Catherine Deneuve, Gene Hackman, Alex Von Sadow.

(15.17, 18.15, 20.30, 22.45)

NICCOLINI
Via S. Maria, 10 - Tel. 216.643

Ap. 16

Via del vento, technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.

(16.30, 21)

IL PORTICO
Via Cavour del mondo - Tel. 475.930

Quell'ultimo ponte, technicolor con Sean Connery, Robert Redford, Michael Caine. Per tutti.

(Ultime spetti: 22.15)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 302.067

Il giovedì 19 a domenica 22 gennaio, festival ore 21.30. La R.P.G. presenta Roberto Arancio in: L'arancia, bisbetico sottomare e fruttate e le genate dispettose di Roberto Ribaioni. Per tutti.

(15.30, 17.30, 20.10, 22.45)

STADIO
Viale dell'Industria - Tel. 50.913

Una avventura americana: Holocaust 2000, technicolor, con Kirk Douglas, Agostina Belli. Un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196

L. 700 (Ap. 15.30)

Rassegna - I film richiesti dagli spettatori - il famosissimo Arancia meccanica di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, Patrick Magee. (VM 18).

800 (AGIS 500) (U.S. 22.30)

VITTORIA
Via Puccini - Tel. 480.679

(Ap. 15.30)

L'altra faccia di mezzanotte, diretto da Charles Jarrot. Technicolor, con Marie France Pirie, John Beck, Susan Sarandon, Raf Vallone. (VM 18).

(15.30, 17, 22.30)

ARCOBALENO
Via Pisana, 412 - Lematia

Capolinea Bus 6 (Ap. 15.30)

Azione e avventura nel technicolor. Ci rivedremo all'inferno, con Lee Marvin, Roger Moore. Per tutti.

ABC CINEMA DEI RAGAZZI
Via del Pucci 2 - Tel. 282.870

Domani: Zorro.

ARTIGIANI
Via del Serragli 104 - Tel. 225.057

Il vero boom Agente 007 licenza di uccidere. Technicolor, con Sean Connery, Ursula Andress. Solo oggi.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130

Finalmente arriva il successo di cui tutti parlano. La grande avventura, Technicolor, con Robert Loggia, Susan Shaw, H. Holmes. Spettacolo e avventura film per tutti.

(U.S. 22.30)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Ghinellina 72 - Tel. 418.025

La fantascienza Quatermass e i vampiri dello spazio di Val Guest, con B. Daney. (U.S. 22.30)

RID. AGIS
CINEMA NUOVO GALLEZZO

(Ap. 15.30)

Promissione cinematografica unico L. 250. Per qualche dollaro in più.

(U.S. 22.30)

Per il ciclo western storia La resa dei conti, con Tom Mix e Lee Van Cleef.

CINEMA UNIONE (Girone)
(U.S. 22.30)

Uno spettacolo per tutti: Grizzly l'orso che uccide. Technicolor.

ARCOBALENO
Via del Pucci 2 - Tel. 282.870

Domani: Zorro.

ARTIGIANI
Via del Serragli 104 - Tel. 225.057

Il vero boom Agente 007 licenza di uccidere. Technicolor, con Sean Connery, Ursula Andress. Solo oggi.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130

Finalmente arriva il successo di cui tutti parlano. La grande avventura, Technicolor, con Robert Loggia, Susan Shaw, H. Holmes. Spettacolo e avventura film per tutti.

IDEALE

Via Firenze 10 - Tel. 50706
Pare un eccellente film di azione, le avventure Montezano, Rossana Rossini, Claudine Auger. Per tutti.

(15.30, 17.20, 19, 20.40, 22.45)

Eccezionale partecipazione alla manifestazione e allo sciopero

Tutta Livorno contro la violenza

Una larghissima partecipazione di massa da tutta la provincia - Adesione di tutte le categorie sociali - Un documento dei movimenti giovanili dei partiti Anche a Piombino adesione di massa al corteo e alla manifestazione col sindaco

Dal nostro inviato LIVORNO - Alle 9 di ieri mattina tutta la città si è fermata. Negozi e bar hanno abbassato le saracinesche, le banche hanno chiuso portoni ed inferiate, dai chioschi del edicole sono scomparsi giornali e riviste, gli autobus sono stati posteggiati nei capolinea, scuole ed uffici pubblici sono rimasti deserti, gli operai hanno lasciato le fabbriche ed i portuali hanno sospeso le operazioni di imbarco e sbarco.

Non è stata solo Livorno a rispondere, con questa significativa prova di coerenza democratica, di partecipazione combattiva ai tentativi in atto di rovesciare l'assetto democratico della città: è un campo non significativo della tensione unitaria che percorre il paese, nel momento forse più difficile della sua storia del dopoguerra.

«La quarentina può dare un contributo alla lotta contro il terrorismo e il fascismo», afferma una nota dei movimenti giovanili di PCI, DC, PRI, PLI, PSDI - isolando e condannando, innanzitutto, quei gruppi e quelle componenti che fanno della violenza politica un obiettivo, un fine, un modo di vita, una cultura, un modo di essere, una situazione di guerra civile, prima, e di uno stato autoritario, poi».



Il grande, combattivo corteo che ha attraversato le vie di Livorno

Francesco Gattuso

L'appello è stato fatto proprio dalla federazione provinciale unitaria della CGIL, CISL, UIL, che ha invitato i lavoratori di tutta la provincia ad uno sciopero generale di 3 ore. Hanno anche aderito gli enti locali di tutta la provincia, le forze politiche, associazioni, movimenti giovanili, studenti ed insegnanti.

Non si contavano i gongoli, degli enti locali, della provincia, gli striscioni, mentre tutte le forze politiche, sociali, dell'associazionismo hanno inviato nutrite delegazioni che hanno preceduto la folla degli operai e dei giovani.

Anche Piombino, città meridionale, alla iniziativa, gli insegnanti e gli esponenti del movimento culturale cittadino, che hanno aderito ad un corteo scorsì un appello contro la violenza.

ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Presentato a Siena il bilancio dello Psichiatrico

SIENA - Le linee di bilancio per il 1978 dell'ospedale psichiatrico San Niccolò, sono state presentate al consiglio provinciale di Siena durante una seduta, aperta anche alle rappresentanze sindacali, ai dirigenti e operatori dell'ospedale.

Annunciata da un telegramma della Montedison

Grave minaccia di licenziamento per numerosi operai del Casone

Il provvedimento colpirebbe 400 dipendenti di ditte appaltatrici - Un'assurda motivazione - Il problema della salute

GROSSETO - Una seria minaccia di disoccupazione incombe sui 75 operai dello stabilimento del Casone, l'area chimica della Montedison dove operano la Solmine e la Montedison.

A tale proposito, ai primi di gennaio, promosso dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, si svolgerà, proprio all'interno del Casone, un convegno di zona sui problemi dell'ambiente di lavoro e le iniziative da intraprendere per una nuova e rigorosa difesa psicofisica dei lavoratori.

Ma gli argomenti della Solmine e della Montedison, tesi a negare la necessità della manutenzione e del risanamento degli impianti, cozzano con alcuni fatti che è bene ricordare.

Lo ha dichiarato l'amministratore delegato dell'azienda

ACCIAIERIE DI PIOMBINO: VERRA' PAGATO A GIORNI LO STIPENDIO DI GENNAIO

PIOMBINO - La direzione delle acciaierie di Piombino ha fatto il punto sulla situazione finanziaria dell'azienda e sui problemi relativi al pagamento degli stipendi del mese di gennaio ai propri dipendenti, sul corso di un incontro con l'esecutivo del consiglio di fabbrica che ha avuto luogo ieri pomeriggio.

nature già effettuate sembra che i crediti mandati dall'azienda nei confronti dei propri clienti ammontino a circa 2 miliardi e mezzo. La risposta in questo senso è evidentemente insufficiente e l'esecutivo ha impegnato la direzione a darne una definitiva entro il giorno 21.

Oggi convegno a Roccastrada sulle terre incolte

Alle ore 9,30 nei locali della sala consiliare di Roccastrada, promosso dal Comune, si terrà un importante convegno sul tema «Terre incolte e soggetti a valorizzazione. Proposte operative ed iniziative di lavoro per lo sviluppo agricolo del Comune».

Assemblea a Grosseto di amministratori

Nel quadro delle iniziative sulla finanza locale e le impostazioni e priorità da dare alla formulazione dei bilanci comunali per il 1978, oggi, alle ore 9,30 nella sala consiliare di Grosseto, si terrà un'assemblea provinciale di sindaci e amministratori.

Iniziativa sui giovani a Pisa

Le federazioni del PCI e della FGCI di Pisa hanno organizzato per giovedì prossimo, 26 gennaio, alle ore 15,30, presso la federazione comunista di via Frattini, un convegno sul tema: «L'impegno del partito e della FGCI in direzione dell'attuazione della legge 285 per la costruzione delle leghe dei giovani, per sviluppare la lotta unitaria in difesa dell'occupazione e per nuovi posti di lavoro».

Ulteriori chiarimenti della giunta di Grosseto

Come il Comune fu costretto a licenziare Maria Palombo

La precisazione richiesta dal comitato regionale di controllo - Nei giorni scorsi la donna aveva richiesto la sospensione della delibera per incostituzionalità

GROSSETO - La giunta comunale di Grosseto ha risposto con alcuni chiarimenti al Comitato regionale di controllo sul caso di Maria Palombo, la ragazza madre di tre figli, che ha perduto il posto di dipendente comunale a seguito di una condanna penale per tentato procurato aborto.

Seminario a Marecchia su: «PCI e la montagna pistoiese»

PISTOIA - Si è aperto ieri il seminario, promosso dai comunisti di Marecchia sul tema «La realtà del PCI sulla montagna pistoiese», con quattro relazioni: «Il partito in montagna in rapporto ai problemi finanziari e all'organizzazione: le sezioni e gli organismi comunali di zona» e «L'impegno nella battaglia autonomistica, la presenza e la politica del comunisti negli enti locali ed enti minori»; «Partito ed i rapporti con le altre forze politiche»; «Il partito, la sua iniziativa nei confronti dei problemi di lavoro agrario e la sua presenza nel movimento democratico e di massa».

LIVORNO - Seconda giornata di lavori al convegno della Regione Toscana sui porti. Dopo la relazione introduttiva dell'assessore Raugi e dopo la formazione delle commissioni (porti e approdi turistici, assetto del territorio ed infrastruttura, programmazione e gestione dei porti) e proseguono anche ieri mattina il dibattito.

Gli interventi sono stati numerosi e si sono essenzialmente soffermati sul ruolo che devono avere i porti della Toscana nel quadro dell'assetto territoriale e della programmazione integrata delle attività portuali. Non sono mancate polemiche e distinzioni, a volte nette, ma tutti gli interventi si sono mostrati disponibili ad un ampio confronto.

REGIONE TOSCANA DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE

Corso regionale di qualificazione in medicina del lavoro per laureati in medicina e chirurgia

SIENA - Istituto di Medicina del Lavoro 13 2 78 - 17,2 78 - 13 3 78 - 17,3 78

PARTECIPAZIONE AL CORSO

Le domande di partecipazione al corso, redatte su carta semplice, devono pervenire entro il 4 2 78 alla Regione Toscana, Via dei Servi 31, Firenze e dovranno contenere: Cognome, Nome, Anno di nascita, Indirizzo, Anno sessione e Voto di laurea.

Si riunisce oggi il comitato regionale del PCI

DOMANI OCCHETTO AL «FIORENTINI»

In tutta la regione si estende la mobilitazione di massa - Già prenotate trentamila copie dell'Unità per la grande diffusione di domani

In ogni parte della città, della provincia e della regione i comunisti sono impegnati in una larga campagna di mobilitazione di orientamento di massa. Da ovunque, con dibattiti, con fronti politici, manifestazioni, assemblee, attività, si discute degli ultimi sviluppi della situazione politica nazionale e regionale, della necessità di formare governi capaci di affrontare con rigore, coerenza e giustizia i gravi problemi del paese e della Campania.

Questa mobilitazione di massa troverà il primo momento di sintesi nella manifestazione di domani al ci-

nema Fiorentini, alle ore 10, con la partecipazione del compagno Achille Occhetto della direzione del PCI.

«Un governo di unità democratica forte del consenso popolare per far uscire il paese dalla crisi», questa è la parola d'ordine della manifestazione di domani.

Intanto per oggi è convocata, presso la Casa del Popolo di Ponticelli, alle ore 9,30, la riunione congiunta del Comitato Regionale e della Commissione di Controllo. La relazione sarà svolta dal compagno Antonio Bassolino, mentre il compagno Achille Occhetto tra-

rà le conclusioni. Assemblee del PCI sulla situazione politica sono con vocate anche per oggi.

In provincia di Caserta sono previste manifestazioni a S. Nicola con Luigiano, a Maddaloni con Gomez, a Caserta con Bellocchio, a Parete con Visca.

In provincia di Benevento: a Vitulano con Trotola, a Bonalbergo con Morone, a Luzzano con Savoia, a Montefalcone con Conte, a Castelvetere con Boffa.

In provincia di Salerno: a Penta con Nicchia, a Campagna con Aita e Mondia, a Pontecagnano con Di Marino, a Albanella con Spa-



rano, ad Agropoli con Amerrante.

In provincia di Avellino: a Montella con Adamo, a Napoli (ore 19,00) con Demata, ad Arzano (ore 19,00) con Tamburano, a Castel di Stabia con Togliatti (ore 18,30) con Salvato, a Giugliano «Togliatti» (ore 19) con Marzano.

Intanto continuano a venire numerose le prenotazioni per la diffusione straordinaria dell'Unità di domani.

Fino a questo momento, in tutta la regione, sono già prenotate 30.000 copie del giornale.

Da tutta la Campania le adesioni per la manifestazione dei giovani

Oggi a Milano assemblea pubblica indetta dai consigli di quartiere - FLM di Napoli e di Salerno e movimenti giovanili della provincia di Caserta hanno dato il loro consenso alla iniziativa regionale

Anche i consigli di quartiere tornano in campo con i giovani lotta per il lavoro. Questo pomeriggio alle ore 17,30 presso la casa del popolo di Emilio Sereni di Milano - via Vittorio Veneto 121 - si svolgerà una pubblica assemblea indetta dai consigli circoscrizionali di Milano, Pisciocchia, Marigliano, Chiaiano, Secondigliano, San Pietro, Pianura e Fuorigrotta. Al centro della manifestazione un tema drammatico e scottante: l'attuazione rapida dei piani di preavvicinamento al lavoro già approvati e l'approvazione di quelli ancora in discussione che consentano di occupare circa 1.000 dei giovani iscritti nelle liste speciali del preavvicinamento.

«E' grave - dice il comunicato - la latitanza dimostrata dal mondo imprenditoriale napoletano, che ha nel-

volgere al positivo una situazione a dir poco drammatica, a questa dimostrazione di forza che i giovani pur tra grandi difficoltà ancora una volta daranno, stanno via dando la loro adesione, che si concretizzerà con la partecipazione di folte delegazioni al corteo che si snoderà per le vie della città (da piazza Mancini a piazza Municipio) numerosi consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali. Ancora ieri la segreteria del FLM di Napoli in un comunicato ha ribadito la propria solidarietà ai giovani impegnati per una corretta e piena attuazione della legge per il preavvicinamento al lavoro.

«E' grave - dice il comunicato - la latitanza dimostrata dal mondo imprenditoriale napoletano, che ha nel-

fatti affossato lo spirito della legge. La situazione occupazionale a Napoli ha raggiunto livelli insostenibili, con gravi pericoli per il tessuto democratico cittadino. La decisione dell'FLM di aderire a questa manifestazione - conclude il comunicato - scaturisce dall'impegno assunto nell'ultimo esecutivo per sviluppare una iniziativa sui problemi occupazionali della nostra provincia, per cui la FLM impegna i consigli di fabbrica a partecipare compatti alla manifestazione».

Anche la FLM di Salerno «impegna tutto il quadro attivo e tutte le sue strutture per la riuscita di questa giornata di lotta». A questo proposito è da registrare ancora un ordine del giorno del

consiglio di fabbrica della Fatme di Pagnani che così esprime la propria adesione: «La manifestazione regionale del 25 prossimo indetta a Napoli dai movimenti democratici del PCI, PGSI, GSDI, FGR, MGDC e Giovinità Aclista sui problemi del lavoro, per dare una risposta immediata, e drammatica, alla situazione di decine di migliaia di iscritti alle liste speciali costituisce una importante occasione di lotta per rompere le resistenze che padronato, governo e regione frappongono alla applicazione di una corretta gestione della legge 285. Per questo il consiglio di fabbrica della Fatme, individuando nei giovani disoccupati uno dei soggetti di lotta decisivi per costruire una fuoriuscita in positivo

della crisi economica sociale e politica che travaglia il paese ed il sud, in particolare, impegna una propria delegazione a partecipare alla manifestazione». Sulle stesse posizioni si sono schierati unitariamente i movimenti giovanili della provincia di Caserta.

Infine la commissione consultiva speciale per la programmazione e i problemi del lavoro del comune di Napoli si è dichiarata, nel corso di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni politiche giovanili, talmente solidale con esse dando la propria incondizionata adesione alla manifestazione di mercoledì.

«Confronto a più voci» all'Isveimer

Sulla esposizione del segretario generale della Uil, Benvenuto, sono intervenuti i professori D'Antonio, Compagna, De Rosa e Amatucci - Coerenze e obiettivi del movimento

Quali scelte, comportamenti e coerenze vengono da parte del movimento sindacale oggi per dare all'attuale drammatica situazione di crisi del paese uno sbocco positivo capace di spingere ad un riequilibrio del divario tra nord e sud. Questo è stato il tema del «confronto a più voci» promosso dall'Isveimer e svolto ieri sera. Nel dibattito ha rappresentato la Federazione unitaria il segretario Giorgio Benvenuto. Gli interlocutori sono stati i professori Mariano D'Antonio, Francesco Compagna, Luigi De Rosa e Andrea Amatucci.

All'introduzione del presidente dell'Isveimer Ferdinando Venturiello, che sollecitava ulteriori chiarimenti sulla strategia sindacale in rapporto alla questione meridionale, si è riferito Benvenuto affermando che proprio con le difficoltà che derivano da questi problemi il movimento si sta confrontando in questi giorni. Problemi di sviluppo generale del nostro paese che il sindacato - ha detto - si pone in pieno diritto avendo superato da tempo, anche se non senza residui, quella che ha definito la malattia infantile del movimento: il corporativismo.

Nel merito Benvenuto ha fatto un'illustrazione del senso politico e degli orientamenti contenuti nel recente documento approvato.

A sostegno di una politica di inversione della rotta e per passare dalla recessione alla espansione il sindacato - ha ricordato Benvenuto - ha speso: spesa sociale, mobilità e politica contrattuale. In particolare, sulla questione della mobilità il relatore si è soffermato rilevando autenticamente che finora il movimento è stato forte nella difesa, ma debole nell'azione per conquistare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Il documento sindacale pone come obiettivi da conseguire contemporaneamente: l'attuazione delle coerenze, appunto lo sviluppo del Mezzogiorno, la questione dei giovani e dell'occupazione. I settori fondamentali in cui operare gli interventi: agricoltura, edilizia, trasporti, riassetto delle partecipazioni statali. Affermato che sarebbe un grosso errore ritenere che le scelte del sindacato possano essere interpretate come concessioni all'ulteriore spazio di manovra, Benvenuto ha criticato la politica del governo delle astensioni che ha disatteso agli impegni assunti. Guardando alle proposte che oggi vengono affacciate per risalire la china, ha dato una valutazione del «progetto sviluppo», il documento della Confindustria del quale ha colto alcuni aspetti positivi sottolineando nello stesso tempo il giudizio negativo che occorre dare alle ipotesi in flazioneistiche in esso contenute e che costituiscono il vero punto di contrasto con gli orientamenti del sindacato.

L'on. Compagna ha colto con soddisfazione l'autocritica fatta dal relatore aggiungendo che da parte sua dubbi in merito ad alcune scelte sindacali erano stati già sollevati ma erano rimasti senza scollati. Ricorda chi per proporre il problema delle coerenze del sindacato rispetto alle scelte da operare per il Mezzogiorno (Siderurgia, l'Indal, ecc.). Questione pressoché analoga ha posto il

professor Amatucci che, premessa quella che a suo avviso appare come una immobilità del mercato del lavoro, si chiede quali siano le disponibilità del sindacato per «aprire breccie» nei sistemi chiusi ed a provocare mobilità a favore del Mezzogiorno.

D'accordo con molte proposizioni, con lo spirito e con l'intenzione generale del discorso di Benvenuto si è detto il professor Mariano D'Antonio. Riprendendo quanto il dirigente sindacale aveva affermato in proposito, D'Antonio ha detto che, se la crisi economica e sociale del paese è stata aggravata da una politica monetaria eccessivamente restrittiva, è giusto porsi oggi il problema di una inversione di rotta, di una

sceita espansiva. Una scelta - ha aggiunto - sulla quale molti sono d'accordo ed anche il documento della Confindustria. Ma a questo punto si pone l'interrogativo di fondo: espansione come e in che direzione?

L'addebito - ha concluso - comportamenti responsabili dei sindacati in materia di mobilità e di politica contrattuale costituiscono una condizione necessaria, ma non sufficiente. Nel perseguire gli obiettivi di sviluppo nel Mezzogiorno i sindacati probabilmente potrebbero fare di più, a suo avviso, intervenendo in materia più puntualmente sui pubblici poteri affinché, per esempio, le potenzialità della nuova legge per il Mezzogiorno siano perseguite con rigore.

Le esigenze dei cittadini, i loro bisogni, le loro indicazioni possono giungere più facilmente alle istituzioni se filtrate attraverso organismi di democrazia decentralizzata. Qui appunto i consigli di circoscrizione. D'altra parte i problemi per una attuazione corretta di questa legge non si fermano all'emergenza di oggi: è necessario arrivare a gestire correttamente i prossimi due anni e per questo la bozza programmatica del comune non deve essere considerata un atto definitivo, ma deve essere ampliata e modificata proprio con le indicazioni dei cittadini.

L'assemblea di oggi, cui parteciperanno per l'Amministrazione comunale gli assessori Gerardo Di Donato, Picardi e Gentile, forze politiche, sindacali, rappresentanti delle legge dei giovani disoccupati, si collega direttamente alla grande manifestazione unitaria che i movimenti giovanili del partito democratico hanno indetto per mercoledì prossimo. A questo ulteriore tentativo di

Un violento e spettacolare incendio si è sviluppato nella tarda serata di ieri in via Partenope, all'altezza del numero civico 60 bis. L'incendio si è sviluppato quasi sicuramente negli scantinati del locale notturno «Rosso e Nero» che, come si ricorderà, è stato chiuso tempo fa dalla questura e che vi era stata trovata della droga. Le fiamme hanno poi attaccato l'attiguo ristorante «Steak House», che, fortunatamente, ieri non era in servizio.

L'incendio si è poi propagato molto rapidamente e dopo aver attaccato la concessionaria della Renault, che si trova al vicino, ha cominciato a lambire anche i piani superiori dello stabile.

Mentre scrivevamo l'incendio

però pare ormai completamente circoscritto. Sul posto, insieme a 4 squadre di pompieri, si sono recate subito «volanti» della polizia, carabinieri, squadre dell'Enel e della Società del Gas per isolare la zona. Il traffico è stato deviato per via Chiaia e l'intera zona è stata avvolta da un denso fumo. Tuttavia via Partenope è rimasta a lungo illuminata da potenti sime cellule fotoelettriche che servivano ad agevolare il compito dei vigili del fuoco.

Fortunatamente ai piani superiori dello stabile attaccato dall'incendio non ci sono abitazioni civili ma solo uffici. Per misura precauzionale, comunque, sono state sgombrare le famiglie che abitano ai primi piani dello stabile.

Le graduatorie definitive di incarico e supplenza nelle scuole superiori

Il provveditore agli studi comunica che le graduatorie definitive di incarico e supplenza nelle scuole di primo e secondo grado saranno pubblicate oggi presso i segretari istittuti.

A) Napoli - ITIS «Righi» viale Kennedy; Istituto magistrale «Villari» via Rimini 6.

B) Torre del Greco - Liceo classico statale «De Botis».

C) Nola - Liceo classico statale «G. Carducci».

Sul problema delle dogane

Telegramma di Valenzi al ministro Pandolfi

In merito al problema dello sdoganamento dei prodotti siderurgici e tessili nel porto di Napoli, è intervenuto ieri il sindaco, compagno Valenzi, con un telegramma al ministro delle finanze Pandolfi.

A nome della Giunta comunale, che ha ascoltato l'assessore Locorotondo sull'incendio che le forze politiche, parlamentari, sindacali ed economiche napoletane hanno avuto con il ministro. Valenzi ha espresso il proprio apprezzamento per le assicurazioni ricevute da Pandolfi per una rapida soluzione del problema.

La Giunta - è detto ancora nel messaggio - rimane in attesa della emanazione del relativo provvedimento entro la settimana prossima, secondo gli impegni assunti per garantire lo sviluppo delle attività produttive e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Tredici arresti

Sgominata un'intera banda nel giuglianense

I malviventi catturati all'alba nelle proprie abitazioni - L'operazione compiuta dai CC di Giugliano

Una intera banda di malviventi che operava nella zona del Giuglianense è stata sgominata. Tredici arresti sono stati effettuati, ieri mattina all'alba, dai carabinieri della compagnia di Giugliano al comando del capitano Conforti. Gli ordini provvisori di arresto sono stati emessi dal pretore di Marano.

La banda, che si era resa protagonista di numerose rapine, furti e razzie, era composta, con ogni probabilità, da 15 persone: 13 di queste, come detto, sono state arrestate, una è sfuggita alla cattura mentre un'altra si trova già rinchiusa nel carcere di Poggioreale.

Gli arrestati sono: Uso e Carrese, Catuglio, 28 anni, entrambi di 21 e 24 anni, entrambi di Quarto Flegreo, Antonio Cocchia, di 19 anni,

di Marano, Cristoforo Candela, di 19 anni, di Marano, Orazio Di Maro, di 20 anni, di Marano, Raffaele Izzo, di 28 anni, di Marano, Giuseppe Russo, di 18 anni, di Marano, Claudio Spinoza, di 19 anni, di Marano, Giuseppe Pinnese, di 21 anni, di Marano, Edoardo De Biase, di 51 anni, di Marano, Tammaro Falcone, di 22 anni, di Villa Literno, Salvatore Scudato, 28 anni, di Marano e Domenico Longobardi, di 21 anni, di Mugnano, Giovanni Migliaccio, di 22 anni, di Mugnano, non era in carica al momento dell'irruzione dei carabinieri ed è ora attivamente ricercato.

Domenico Panella, invece, era già stato arrestato dopo la rapina al cantiere edile «Ettore Giorgi» che si trova a Marano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 21 gennaio 1978. Onomastico Agnese. (Domani: Gaudentio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati 6.613. Deceduti 25.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: Melchiorre e Brugnolo, v.a. Roma, 348. Montecalvario: Alma Galus, piazza Dante, 71. Chiaia: Langellotti, via Carducci, 21; Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Nazionale, via Mergellina, 148. Mercato-Pedimonte: Bianco, piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Vicaria: Materra, via S. Giov. a Carbonara, 83; Marotta, Siaz. Centrale corso Lucci, 5; Fimiani, Calia Ponte Casanova, 30. Stella-S.C. Arena: Di Maggio, via Porta, 20. Di Costanzo, via Materdei, 72; Arabia, corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Maddaloni, Coll. Aminei, 249. Vomero Arcinella: Moschetti, via M. Piscielli, 138; Florio, piazza Leonardo, 28; Ariston, via L. Giordano, 144; Vomero, via Merliani, 33; Municipio, via D. Fontana, 37; Russo, via Simone Martini, 80; Fus-

rigrotta: Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Soccavo: De Vivo, via Epomio, 14. Milano-Secondigliano: Ghedini, corso Secondigliano, 174. Bagnoli: De Luca, via Lucio Silla, 65. Ponticelli: Scamarcio, viale Margherita, 10. Poggioreale: Tanucci, piazza Lo Bianco, 5. Pessillo Parte: piazza Salvatore di Giacomo, 122. Pianura: La Scala, via Provinciale, 12. Chi. Mercuriano: Pisciocchia: Chiarolanza, piazza Municipio, 1. Pisciocchia.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefettiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto «malati» (Tassa oraria 8,20, tel. 441.344).

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20, (festivi 8-13), telefono 224.011/224.012.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,15 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

La via che il sindacato indica per lo sviluppo del mezzogiorno

Sulla esposizione del segretario generale della Uil, Benvenuto, sono intervenuti i professori D'Antonio, Compagna, De Rosa e Amatucci - Coerenze e obiettivi del movimento

Oggi tavola rotonda sulla riforma dell'università

Oggi alle 17,30 nella Sala S. Maria La Nova si terrà, organizzata dal PCI, una tavola rotonda sul tema: «Dipartimenti e riforma universitaria».

Interverranno il compagno Luigi Berlinguer, docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena e i professori Giuseppe Galasso, presidente della Facoltà di Lettere di Napoli, Gianfranco Ghisara, preside della facoltà di Scienze di Napoli e Pietro Perlingieri, preside della facoltà di Economia e Commercio di Salerno. Sempre sullo stesso tema domani mattina alle ore 10, nella facoltà napoletana del PCI, ci sarà un attivo regionale degli universitari comunisti. Interverrà il compagno Luigi Berlinguer.

Al Navale convegno sulle aree sottosviluppate

Si apre oggi alle ore 16, all'Istituto Universitario Navale il convegno internazionale sul tema «Governare le aree sottosviluppate e lo sviluppo» cui partecipano studiosi italiani, americani, spagnoli, portoghesi, jugoslavi e greci.

Il seminario, che avrà inizio con una tavola rotonda presieduta dal prof. Aldo M. Sandulli ed alla quale interverrà il sindaco di Napoli, compagno Valenzi, si svolgerà nella mattinata di domenica con una serie di comunicazioni e di interventi.

A «check-up» i problemi dei traumi al capo

Alcuni aspetti della medicina moderna e dei problemi assistenziali connessi con quelli di rilevante interesse per i cittadini e forse tra i meno noti, saranno trattati nel corso della conferenza «Check-up» realizzata negli studi di Napoli della RAI, che andrà in onda oggi alle 12,30. L'argomento riguarda i traumi cranici ed il crescente numero di queste lesioni che ne fanno un vero problema collegato alla vita dei grandi centri urbani (traffico, inquinamento, motorizzazione e aumento degli incidenti della strada, condizioni di lavoro nelle fabbriche, attività sportive, ecc.).

Nella sala divisione di neurochirurgia e nel servizio di neurotraumatologia dell'ospedale Cardarelli negli ultimi sei anni sono stati ricoverati oltre 5.500 pazienti. Gli ospiti della puntata di Check-up dedicata a questi problemi sono i professori Guidetti e Cantore, direttori rispettivamente della clinica neurochirurgica e neurotraumatologica dell'Università di Roma, con la partecipazione del professor Troisi, primario della divisione di neurotraumatologia del Cardarelli.

Un aspetto fondamentale del problema riguarda la organizzazione assistenziale delle persone che rimangono vittime di traumi cranici, specialmente negli incidenti sul lavoro e della strada, e la possibilità di migliorare i servizi di ricezione ospedaliera e di pronto soccorso.

La belva stava per entrare nell'arena durante lo spettacolo

Leone fuggito dalla gabbia affrontato e ucciso da Orfei

Il domatore ha riportato una vasta ferita alla spalla destra - I 400 bambini presenti si sono accorti dell'incidente solo ai primi colpi di pistola - Evacuate le gradinate senza incidenti

Corpo a corpo di Nando Orfei con un leone che era uscito dalla gabbia, stava per entrare nell'arena del circo e si stava avvicinando verso il pubblico. Affrontato coraggiosamente dal domatore, il leone - «Ras», un berbero di 6 anni - ha zannato ed artigliato Nando Orfei appena questi lo feriva vibrandogli tre o quattro coltellate al ventre. Orfei, afferrata una pistola gli sparava nella bocca altri colpi di pistola - una decina in tutto - abbattendo quindi definitivamente la belva. Tutto è avvenuto proprio sotto il sipario, alle soglie della pista.

Il pubblico, composto da circa 400 bambini delle scuole elementari, s'è accorto di quanto stava accadendo solo appena è echeggiato il primo colpo di pistola: c'è stato un comprensibile panico col susseguirsi di esplosioni, e alla vista del domatore insanguinato e di un gruppo di inserienti che si agitavano intorno alla bestia morente. Quando nel grande spiazzo del rione Traiano dove è installato il circo Orfei, sono arrivate a sirene spiegate le auto della polizia e dei carabinieri. I bambini erano già tutti all'aperto e per fortuna il deflusso è stato rapido ed abbastanza tranquillo.

Nando Orfei ha riportato profondissime ferite, in alcuni punti fino all'osso, alla spalla destra; all'ospedale San Paolo, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico circa un'ora e mezza durante il quale i prof. Ricci e Parisi gli hanno ricucito vasi sanguigni, tendini e tessuti, stracciati dagli artigli del leone. Il domatore, che ha 44 anni ed è al suo quarto incidente del genere (ma tutti gli altri sono avvenuti nella gabbia, durante il suo numero), ha rifiutato il ricovero pur avendogli i medici prescritto almeno un mese, alle 15 circa ha voluto tornare nella sua roulotte. Ha dichiarato che per il suo fisico quello sono ferite da poco.

Nel circo naturalmente, c'è un'inchiesta, si tratta di capire chi può aver commesso l'imperdonabile errore di la-



Nando Orfei, il domatore, con la ferita alla spalla.



Il leone che è fuggito dalla gabbia.



Nando Orfei con i suoi assistenti.



Un gruppo di persone, probabilmente il circo.

sciare aperta la gabbia dopo che era stata portata alle bestie dello zoo annesso al tendone, la carne per il pasto. L'incidente è infatti avvenuto quando era appena finito l'intervallo fra il primo spettacolo e il secondo. Nando Orfei ed altri si sono precipitati verso la bestia tentando con grida e con lunghe spranghe di ricacciarlo dietro il recinto dello zoo, ma «Ras» ha dato i primi segni di nervosismo e Nando Orfei è riuscito a uscire dal suo camerino - e le tigre stavano per essere immesse nell'ap-

posito tunnel che porta alla gabbia: erano appena sbucate le prime tigre - quando Nando Orfei ha sentito gli urli di sua moglie Anita: dietro il tendone rosso, quello che si apre per far entrare gli artisti nell'arena, c'era «Ras». Nando Orfei ed altri si sono precipitati verso la bestia tentando con grida e con lunghe spranghe di ricacciarlo dietro il recinto dello zoo, ma «Ras» ha dato i primi segni di nervosismo e Nando Orfei è riuscito a uscire dal suo camerino - e le tigre stavano per essere immesse nell'ap-

rivati quelli con le pistole, uno ha dato la sua ad Orfei che ha sparato contro il leone un attimo dopo essere stato artigliato sulla spalla destra. Tutto s'è svolto con un certo traballamento che non è stato notato finché non si sono uditi i colpi di pistola, al limite dell'arena, intorno alla quale le gradinate erano gremite di bambini: in quel momento tutta l'attenzione era attratta dalla grande gabbia dove entrano le tigre.

Nonostante l'incidente, che non ha avuto conseguenze più gravi, per il coraggio del domatore, gli spettacoli del

Ieri un convegno nella sede provinciale della FLM

Grave sentenza della IX sezione civile del tribunale di Napoli

Come gli operai combattono la nocività nelle fabbriche

E' stato costituito un coordinamento delle commissioni ambiente di quindici aziende La relazione del segretario Marcello Tocco ed il dibattito - L'esempio dell'Alfa Sud

Dal convegno «salute in fabbrica e territorio» che si è svolto ieri nella sede napoletana della FLM è uscita una proposta operativa: già nei prossimi giorni si riunirà un coordinamento delle commissioni ambiente delle quindici fabbriche napoletane, proprio per puntualizzare e verificare l'iniziativa dei lavoratori sui temi che sono stati discussi ieri.

Fra le fabbriche metalmecaniche che entreranno nel coordinamento naturalmente aperto alla partecipazione di altre realtà, ci sono l'Italsider, l'Alfa Sud, l'Alcan, la Mecofin, la Sofer, la Fatme, la Wagi. Al convegno di ieri hanno partecipato numerosissimi i consigli di fabbrica di Napoli, Castellammare, Pomigliano della San di Avellino, oltre a rappresentanti di medicina democratica, di magistrato sanitario, del centro di medicina sociale.

La salute è abbastanza avanzata. Palmieri, del consiglio di fabbrica, ha illustrato le varie fasi in cui si sta articolando il lavoro della commissione ambiente, emblematica della strada scelta dalla FLM per un controllo in prima persona della gestione della salute in fabbrica. «Sono stati creati — ha detto — gruppi omogenei di operai, e abbiamo cominciato con un'indagine preliminare sulla salute e sull'ambiente da parte del CDR e dei delegati di fabbrica per la salute nel lavoro e per tutte le vertenze contro lo sfruttamento indiscriminato del corpo dei lavoratori. Tocco ha fatto fra l'altro l'esempio dell'Alfa Sud, dove particolarmente del reparto carrozzeria, i lavoratori erano esposti a polveri e vapori di piombo con gravi rischi di saturnismo e di malattie minore. Questo reparto era uno dei maggiormente imputati di inquinamento e di microconfittualità, soprattutto nelle campagne condotte dalla stampa borghese. Quando l'azienda si è decisa ad apportare dei miglioramenti per mettere al riparo gli operai da questi rischi, le assenze sono immediatamente diminuite».

Alfa Sud l'impegno del sindacato e dei lavoratori per processi di lavorazione. I lavoratori chiedono anche che all'Alfa Sud, ogni indagine sull'ambiente e la salute commissionata dall'azienda a enti di vario genere, sia sotto lo strettissimo controllo dei lavoratori. L'atteggiamento dell'Alfa Sud, come in altre aziende — è stato sottolineato — è stato rigidissimo.

Per protestare contro la disastrosa situazione delle scuole

Duemila studenti in corteo per le strade di Benevento

Un combattivo corteo di circa 2000 studenti ha attraversato, ieri mattina, le strade del centro di Benevento per protestare contro la disastrosa situazione che si versa nel locale istituto di ragioneria e le altre scuole cittadine. La manifestazione si è svolta in modo pacifico, ma se non mancava — da parte di un gruppo ben noto di giovani dell'estrema destra — i tentativi di trascinare l'intero corteo in una violenta guerriglia contro la polizia. La massa degli studenti ha però respinto la provocazione e la manifestazione è andata a buon termine senza incidenti. Il corteo si è concluso in piazza Risorgimento dove, dopo alcuni brevi interventi a chiarire all'intera cittadinanza i motivi della protesta, la manifestazione

è stata sciolta. «La nostra scuola — ci dice Carlo Fuggi che frequenta una delle succursali dell'istituto di ragioneria di Benevento — è divisa in una condizione che, per quanto riguarda le strutture e l'organizzazione, è davvero drammatica. L'istituto è diviso praticamente in tre tronconi: la sede centrale e le due succursali. E nemmeno così riuscite a fare regolamenti. Devono almeno installare i termosifoni nelle aule — continua un altro studente —. I pompieri, infatti, dopo l'incendio di una scuola, ci hanno vietato l'uso e da allora siamo senza alcun tipo di riscaldamento. Una prima

della provincia che stanziava sei milioni per questi lavori, è stata bocciata dal comitato regionale di controllo». «Pertanto noi chiediamo — dice uno studente — un intervento immediato non solo per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento ma anche per lo sblocco dei tanti miliardi stanziati per opere pubbliche in provincia di Benevento e mai spesi».

I discorsi, in giro, sono tutti di questo tono: è necessaria una iniziativa di lotta, ponderata, ma dura, per indurre il potere a prendere più seri provvedimenti amministrativi locali che lasciano marcire i soldi nei cassetti mentre i giovani sono costretti a fare lezione in aule vecchie.

taccuino culturale

Carlos Sanchez alla galleria Anfiteatro di Pozzuoli

La galleria Anfiteatro di Pozzuoli, proseguendo nelle sue interessanti attività, ospita in questi giorni la mostra del giovane artista argentino Carlos Sanchez, che da cinque anni vive in Italia. Anche se il lavoro è affidato prevalentemente alla fotografia, non si può dire, questa, una mostra fotografica, né in senso ritrattivo, né documentaristico antropologico, in quanto le immagini presentate vanno al di là dei dati reali, che non intendono solo rappresentare ma si inseriscono nella sfera concettuale di situazioni universali.

Horatio Zabala alla galleria Numerosette

Il ciclo di rassegne incontrati con operatori visivi dell'area post-artistica, promosso dal «Centro Esperimento», con la direzione di Antonio Ferro e che comprende le manifestazioni dedicate all'Argentina, alla Francia e all'Italia, ha avuto inizio alla galleria Numerosette in via Fiorentini a Napoli, con la mostra dell'argentino Horatio Zabala e intitolata: «Oggi l'arte è una prigione».

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) (Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) La Compagnia Teatrale «Gli operai» presenta «Ricorda con rabbia» di J. Osborne, con Nello Allica, Lucio Laruso, Francesca Battistello, Cloris Rocca e «la tromba» di Lucio Cantalano. Regia: Lorenzo Salvetti. Scene e costumi di Bruno Buoncontroni. Musiche di Pasquale Scialoja.

SCHERMI E RIBALTE

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) S. Spaziani, Regia di Franco Enriquez.

CINE CLUB (Via Oratio, 77 - Tel. 418.501) (Riposo)

SPOI-CINECLUB (Via M. Ruffa, 5 - Tel. 418.501) (Riposo)

FILANGIERI Premio «Opera Prima» al Festival di Cannes 1977



FIAMMA L'opera «forte» di Carlo Lizzani



FIorentini Una grande interpretazione Un film entusiasmante



VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

VIETATO AI MINORI 18 ANNI Spett.: 16.30 - 18.30 - 20.30

CASTIGLIONE DEL LAGO - Manifestazione con Macaluso e Anderlini per l'aeroporto

Oggi il corteo per le terre incolte

L'iniziativa è stata indetta dal PCI, dalla FGCI e dalla Sinistra indipendente per l'utilizzazione dell'area a fini produttivi - Una battaglia che interessa tutta l'economia della zona - L'adesione della Regione - Martedì incontro a Roma

Concentramento in Via Roma e quindi corteo fino a Piazza Mazzini, così nel pomeriggio prenderà la via a Castiglione del Lago la manifestazione con Emanuele Macaluso e Luigi Anderlini per l'utilizzazione a scopi produttivi dell'aeroporto organizzato dai comitati regionali del PCI, della FGCI, della sinistra indipendente.

Molte le adesioni - in particolare c'è anche quella della Regione dell'Umbria per una battaglia che interessa tutta la zona e si proietta verso il tema più ampio dell'utilizzazione delle terre incolte.

Proprio a ridosso della manifestazione vanno rilevate alcune interessanti novità a livello nazionale. Al sindaco di Castiglione del Lago è stato infatti inviato il seguente telegramma: «Esame problema concernente destinazione Castiglione del Lago. Indici riunione per giorno 24 gennaio».

CASTIGLIONE DEL LAGO - In questi mesi si è andata intensificando l'iniziativa politica e la mobilitazione per il recupero dell'aeroporto di Castiglione del Lago ad usi produttivi, essa trova un momento significativo nella manifestazione che si svolgerà oggi pomeriggio a cura dei Comitati regionali del PCI e della FGCI dell'Umbria e della Sinistra indipendente.

Nella piattaforma della giornata di lotta emerge con evidenza forza la volontà delle popolazioni umbre di intervenire nella crisi del Paese, sollecitando una soluzione in tempi brevi capace di rispondere al livello di gravità a cui siamo arrivati.

La formazione di un governo nuovo, un governo di emergenza e di unità tra le forze democratiche capaci di realizzare un programma di risanamento e rinnovamento in grado di chiamare il Paese ad uno sforzo unitario di ricostruzione. Di questo oggi abbiamo urgente bisogno, per risolvere le grandi questioni nazionali e anche i problemi come quello che oggi mettiamo al centro della mobilitazione. L'acquisizione delle terre dell'aeroporto.

L'aeroporto è una immagine di lotta emerge con evidenza forza la volontà delle popolazioni umbre di intervenire nella crisi del Paese, sollecitando una soluzione in tempi brevi capace di rispondere al livello di gravità a cui siamo arrivati.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La Filia provinciale, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, il Cdf intanto ha fatto il seguente voto: «L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali. La Filia provinciale, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, il Cdf intanto ha fatto il seguente voto: «L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali».

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La novità non è di poco conto anche se ancora non è chiaro fino a che punto possa essere determinante. Quello che rimane chiaro invece è l'importanza di mantenere la pressione per recuperare il terreno dell'aeroporto e soprattutto per chiedere più in generale l'utilizzazione delle terre incolte.

La presenza di Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato e membro della direzione del PCI, e poi uno degli elementi che riconducono questa battaglia ai grandi temi nazionali nel momento in cui la crisi impone scelte serie e più ampie partecipazioni al governo dello Stato.

La situazione tende ad aggravarsi non avendo prospettive di lavoro nel breve periodo. Il governo monocolore di Andreotti era necessario che si dimettesse anche per il modo come ha esistito i problemi della occupazione giovanile, sindacali, della legge 235. Una politica estremamente debole e contraddittoria che ha permesso al padronato di «sbancare la legge».

La risposta di fiducia nella democrazia che i giovani dettano con il massiccio numero di iscrizioni alle liste, alle proposte che le Istituzioni avanzano, si è risposto ritardando o annullando il positivo. I giovani hanno formato cooperative (200 in Italia, 14 in Umbria nel settore agricolo), richiesti disponibili.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La situazione tende ad aggravarsi non avendo prospettive di lavoro nel breve periodo. Il governo monocolore di Andreotti era necessario che si dimettesse anche per il modo come ha esistito i problemi della occupazione giovanile, sindacali, della legge 235. Una politica estremamente debole e contraddittoria che ha permesso al padronato di «sbancare la legge».

La risposta di fiducia nella democrazia che i giovani dettano con il massiccio numero di iscrizioni alle liste, alle proposte che le Istituzioni avanzano, si è risposto ritardando o annullando il positivo. I giovani hanno formato cooperative (200 in Italia, 14 in Umbria nel settore agricolo), richiesti disponibili.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La situazione tende ad aggravarsi non avendo prospettive di lavoro nel breve periodo. Il governo monocolore di Andreotti era necessario che si dimettesse anche per il modo come ha esistito i problemi della occupazione giovanile, sindacali, della legge 235. Una politica estremamente debole e contraddittoria che ha permesso al padronato di «sbancare la legge».

La risposta di fiducia nella democrazia che i giovani dettano con il massiccio numero di iscrizioni alle liste, alle proposte che le Istituzioni avanzano, si è risposto ritardando o annullando il positivo. I giovani hanno formato cooperative (200 in Italia, 14 in Umbria nel settore agricolo), richiesti disponibili.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La situazione tende ad aggravarsi non avendo prospettive di lavoro nel breve periodo. Il governo monocolore di Andreotti era necessario che si dimettesse anche per il modo come ha esistito i problemi della occupazione giovanile, sindacali, della legge 235. Una politica estremamente debole e contraddittoria che ha permesso al padronato di «sbancare la legge».

La risposta di fiducia nella democrazia che i giovani dettano con il massiccio numero di iscrizioni alle liste, alle proposte che le Istituzioni avanzano, si è risposto ritardando o annullando il positivo. I giovani hanno formato cooperative (200 in Italia, 14 in Umbria nel settore agricolo), richiesti disponibili.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La situazione tende ad aggravarsi non avendo prospettive di lavoro nel breve periodo. Il governo monocolore di Andreotti era necessario che si dimettesse anche per il modo come ha esistito i problemi della occupazione giovanile, sindacali, della legge 235. Una politica estremamente debole e contraddittoria che ha permesso al padronato di «sbancare la legge».

La risposta di fiducia nella democrazia che i giovani dettano con il massiccio numero di iscrizioni alle liste, alle proposte che le Istituzioni avanzano, si è risposto ritardando o annullando il positivo. I giovani hanno formato cooperative (200 in Italia, 14 in Umbria nel settore agricolo), richiesti disponibili.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

Commissioni di esperti prepareranno la nuova edizione

La parola passa ai critici per un nuovo «Umbria jazz»

Annunciato un intenso giro di riunioni sul problema con il presidente della giunta regionale Germano Marri e con gli assessori Provantini e Abbondanza

PERUGIA - Allora non sentiremo più swing o free? Ci sarà posto per il «rock in opposition» (Storm Six, Henry Cow, ecc.) e per la nuova scena jazz europea?

La parola è agli esperti. Critici musicali di diverse testate e opinioni svolgeranno infatti con il presidente della giunta regionale Germano Marri e gli assessori Alterio Provantini e Roberto Abbondanza una serie di riunioni per discutere di «Umbria Jazz '78».

La riunione è strettamente di lavoro e non riguarda soltanto problemi musicali. E, fra i temi di discussione, c'è quanto basta per far nascere un dibattito acceso.

Infatti proprio attorno a «Umbria Jazz» ci sono state le epurazioni della critica più disparate. Quando cinque anni fa Sun Ra arrivò a piazza IV Novembre le opinioni furono nette e le solite noiose tirature si fecero udire: «Questo non è jazz». Come se l'etichetta fosse più importante della musica. Stessi commenti stereotipati si udirono per i «Weather Report» abbondantemente elettrificati e applauditi nella loro esibizione davanti al duomo di Perugia.

Ma «Umbria Jazz» non è solo storia di musica, né le varie opinioni contrastanti nascono dal fattore prettamente musicale. I veri protagonisti sono state le migliaia di persone giunte in Umbria per seguire la manifestazione e che hanno rappresentato l'elemento «deflagrante» sia all'interno che all'esterno della manifestazione.

E forse perciò le critiche violente assieme agli sforzi per eliminare toni «strumentali» e apertamente faziosi a questo dibattito gli hanno permesso di proseguire.

«Umbria Jazz» in sostanza è passata inosservata (successo inimmagabile per l'importanza turistica con cui è nato il festival), ma probabilmente le troppe discussioni, mentre la manifestazione si svolgeva, hanno ritardato quel dibattito che già dopo le prime edizioni sarebbe stato necessario, per portare meglio.

Un ritardo pagato nel '77 con la sospensione del festival decisa proprio per la necessità di vagliare attentamente su come organizzarle e portarle avanti.

È stato infatti il presidente della Regione Germano Marri ad annunciare l'anno scorso la sospensione della manifestazione rimandando ad un ampio chiarimento che proprio stamane continua in veste ufficiale. Quali dunque le prospettive per «Umbria Jazz '78»?

Sarà compito anche di questo primo confronto farne emergere. Ma già alcune proposte, argomentate esistono.

L'ARCI umbra ad esempio in un suo documento fa una precisa proposta: organizzare per la prossima edizione di «Umbria Jazz» spettacoli teatrali, laboratori musicali, spazi in cui dibattere, aperti anche nelle ore in cui non vengono eseguiti i concerti.

Quest'anno cioè per chi arriverà ad «Umbria Jazz» dopo la prossima edizione di «Umbria Jazz» spettacoli teatrali, laboratori musicali, spazi in cui dibattere, aperti anche nelle ore in cui non vengono eseguiti i concerti.

Quest'anno cioè per chi arriverà ad «Umbria Jazz» dopo la prossima edizione di «Umbria Jazz» spettacoli teatrali, laboratori musicali, spazi in cui dibattere, aperti anche nelle ore in cui non vengono eseguiti i concerti.



Una immagine di una delle ultime edizioni di Umbria Jazz

Chiedono di gestire il parco e le strutture di Villalago

I giovani della coop turismo manifestano oggi a Piediluco

L'amministrazione provinciale si è dichiarata disponibile a concedere il complesso - L'ex gestore ha però presentato ricorso alla magistratura

TERNI - I giovani di Piediluco ieri erano tutti intenti a preparare cartelli e striscioni: servivano per la manifestazione di oggi pomeriggio, indetta dalla COGAST (Cooperativa gestione attività sport e turismo), la cooperativa di giovani che si è formata subito dopo la approvazione della legge di prevvio al lavoro, era stato previsto, per oggi alle ore 16.30 un corteo che da Piediluco avrebbe dovuto sfilare fino al parco di Villalago. Il questore non ha però concesso l'autorizzazione.

Per quale ragione i giovani della cooperativa (in numero di 50 circa) hanno promosso la manifestazione alla quale hanno invitato enti locali, organizzazioni sindacali, forze politiche e associazioni giovanili? La cooperativa, come è noto, ha preparato un proprio programma di intervento.

Il settore nel quale intendono operare è quello turistico: bar, trattorie, strutture ricettive, attrezzature sportive. E' un programma ambizioso e la cui realizzazione richiede un certo periodo di tempo. Per l'immediato le speranze maggiori sono riposte su Villalago, la cooperativa ha chiesto alla amministrazione provinciale, che ne è proprietaria, di poter gestire l'intero parco, compresa la trattoria, il bar e l'albergo, vale a dire il complesso ricettivo che è stato realizzato nella splendida villa che si trova proprio al centro del parco.

L'amministrazione provinciale si è detta disponibile a accogliere questa richiesta: «E' un contratto dove gran parte dei giovani giunti in Umbria cercavano spazi per trovarsi insieme sia pure in un caotico ed episodico momento, per cui questa lacuna va colmata».

Non si può dire che ad «Umbria Jazz» sia mancata la compagnia, ma contraddizioni e solitudini tra la folla sono scoppiate, già molto prima di Parco Lambro, proprio ad «Umbria Jazz». Ed allora: bisogna fare macchina indietro? Abolire del tutto la manifestazione?

C'è chi l'ha detto e scritto, ma siamo in Umbria, in una realtà sociale strutturalmente più solida che nelle grandi metropoli. Tra successi e autocritiche i pareri sono stati espressi e la giunta regionale ha dato appuntamento a questa estate.

«Umbria Jazz '78» è in preparazione e non nel chiuso degli uffici. Il dibattito è reale e gli incontri anche con la stampa, quest'anno sono «di lavoro».

Gianni Romizi
● DISAGIO NEL PSI DOPO LA NOMINA DI SEPPILLI
PERUGIA - Disagio in casa socialista dopo la designazione di Alessandro Seppilli come presidente dell'ospedale regionale di Perugia.

scadeva però il 31 dicembre scorso, ragioni per cui era con buona ragione che i giovani potessero cominciare a lavorare all'inizio dell'anno. Il gestore però ha messo il contratto nei mani di un avvocato e ha fatto ricorso alla Magistratura, chiedendo una proroga, in base alla legge per il blocco del fitti. Giovedì 20 ci sarà la prima udienza in tribunale. Le parti in causa sono il gestore e l'Amministrazione provinciale.

Contessa e Ciferri, rispettivamente presidente e segretario della COGAST spiegano i motivi che l'hanno indotti a prendere questa iniziativa. «Vogliamo sostenere che l'opinione pubblica conosca come stanno le cose e che si sappia su quello che stiamo facendo per aprire delle prospettive di lavoro, sia le ditte e gli ostacoli che incontriamo».

Nessuno si illude che Villalago possa risolvere tutti i problemi. Vi potranno trovare lavoro, in maniera stabile, 45 persone e nei momenti di punta qualche altra unità. La cooperativa sta tenendo dei corsi di qualificazione per direttori di sala e per cuochi in collaborazione con maestri dell'istituto alberghiero di Spoleto.

«La cooperativa - affermano i suoi responsabili - ha già permesso di trovare lavoro a tre giovani, acquistando il Bar dello Sport di Ferentillo e rappresenta una delle esperienze di cooperative costituite per la legge 285 con un livello nazionale, sia quando maggiori risultati».

Villalago rappresenta un altro importante passo in avanti. Nel programma non abbiamo scritto che Villalago deve essere gestita con la funzione di servizio di pubblica utilità e con lo svolgimento di ampio possibile di attività

g. c. p.

Per l'incontro tra giunta e lavoratori IBP l'aula del consiglio comunale non è bastata

In sala non entravano tutti gli operai

Oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale

PERUGIA - L'incontro era fissato alla sala del «Mancini», la saletta cioè del Consiglio comunale, ma c'è stato bisogno invece di aprire le porte dell'aula del consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

L'aula del consiglio regionale è stata occupata da oltre trecento dipendenti, giovani, donne, presenti all'incontro per dimostrare la loro volontà di lotta contro l'assurda richiesta della direzione - In riunione permanente il Cdf - Ne discuterà anche il consiglio regionale.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria. L'obiettivo è stanare la famiglia Buitoni per sapere subito quali sono gli orientamenti reali.

La lotta per dire no al ridimensionamento produttivo e al licenziamento sta trovando in queste ore una crescente solidarietà non solo a Perugia ma in tutta l'Umbria

Un anno di indagini dei parlamentari regionali



Anche la riforma sta stretta nelle carceri siciliane

Sovrappollamento, strutture inadeguate o inagibili, condizioni spesso inumane: questo il quadro allarmante della situazione in gran parte degli istituti di pena

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sovrappollamento, strutture il più delle volte assolutamente inadeguate quando non agibili; sono sufficienti solo questi due elementi per impedire in Sicilia la concreta attuazione della riforma penitenziaria. L'indagine che nove commissioni di parlamentari regionali ha compiuto per tutto il '77 nelle case di pena e nelle carceri dell'isola, per iniziativa della presidenza dell'assemblea, costituisce uno spaccato illuminante e, se si vuole, allarmante, della condizione di vita di centinaia di reclusi e di decine di agenti di custodia.

Il dibattito e le conclusioni del convegno, cui parteciperanno rappresentanti del governo e i massimi dirigenti del ministero di Grazia e Giustizia, i direttori delle carceri siciliane, magistrati, operatori sociali e rappresentanti di partiti e sindacati, saranno successivamente, unitamente al dossier, consegnati al ministro e ai presidenti delle commissioni giustiziarie del Senato e della Camera.

Casa circondariale di Patti
Antico convento, ospita circa 50 detenuti (la ricezione è di trenta), con sette per ogni cella, locali per l'isolamento «subumani». La commissione parlamentare parla, nella sua relazione, di «sadismo edile». Mancano poi garanzie di sicurezza anche se non si sono verificati sinora evasioni. La lontananza, poi, del giudice di sorveglianza, che è stato trasferito, «svirilizza» i contenuti innovatori della riforma penitenziaria; nessuna struttura educativa è messa in atto, né esiste una condizione favorevole per l'utilizzazione dei detenuti che intendono lavorare. Le risultanze della visita dei parlamentari sono «sconfortanti» anche per gli agenti di custodia che sono sottoposti a turni massacranti.

Casa circondariale di Messina
Struttura funzionale, moderna, dotata di teatro, biblioteca, impianti sportivi e scolastici. «Degno di nota», il centro clinico, dove affluiscono i detenuti ammalati di tutta la Sicilia, con sala operatoria. Di media vi sono internati 320 detenuti. «Sufficienti» sono considerate le misure di sicurezza anche se l'organico del personale ha bisogno di altri trenta agenti. La insufficienza del custode impedisce, però, la totale utilizzazione del centro clinico. Mancano i corsi di addestramento professionale.

Casa mandamentale di Romella
Antico edificio con locali umidi, angusti e malsani. Il carcere è di proprietà comunale e l'amministrazione avrebbe in animo di procedere a lavori di ampliamento pur vantando un credito di 150 milioni da parte del ministero di grazia e giustizia.

Casa circondariale di Palermo
Sezione maschile (Ucciardone) — Di costruzione borbonica (1840), ospita in media 850 reclusi quando la ricettività massima è della metà. In queste condizioni l'applicazione della riforma — dicono i parlamentari regionali — è «pura utopia». In nove metri quadrati sono sistemati tra sei e otto letti con i servizi igienici nella stessa cella. Solo sulla carta esiste un centro clinico; nei fatti funziona una infermeria occupata da detenuti ammalati in pianta stabile. E' in corso una ristrutturazione per una spesa di 190 milioni, ma solo per ridurre gli ampi stanziamenti in locali più piccoli e funzionali. Oltre ai problemi delle strutture la commissione ha riscontrato che è necessario intervenire sui problemi sanitari, del lavoro, del personale.

Casa mandamentale di Alcamo
Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa circondariale di Patti
Organico sessanta guardie ma in realtà i posti coperti sono la metà. I custodi sono costretti a rinunciare al congedo ordinario annuale, a rimanere in servizio oltre l'orario e secondo turni defaticanti.

Casa circondariale di Patti
Celle anguste (due metri e quaranta per uno e venti; altezza due metri e mezzo) che i reclusi chiamano «tane umane». In questo carcere — secondo la commissione parlamentare — si può svolgere solo una vita vegetativa. La condizione di estrema emarginazione ha fatto dire ad un giovane recluso: «sono qui per reato di rapina. Non ero delinquente. Dopo sei mesi, qui dentro ne ho imparato l'arte». I minori infatti coabitano con i detenuti più incalliti con ovvie conseguenze. Attività lavorativa assente; c'è una biblioteca ma nessuno la utilizza. Sfiora i limiti della «sopportabilità» la condizione di lavoro degli agenti di custodia.

Casa circondariale di Siracusa
Costruita cento anni fa, agibile per ottanta detenuti, ne ospita più del doppio, 173. I quattordici cameroni e le quattro celle singole risultano perciò sovrappollati oltre ogni limite. Impossibile separare i 15 minorenni reclusi. Il setolo per cento rifiuta le quattro celle «aria», che dovrebbero svolgersi in tre o quattro corridoi separati da altissime mura. Non vi è traccia di attività culturali o scolastiche tranne una sezione di scuola elementare per gli uomini (manca quella femminile) ed un corso di addestramento professionale.

Casa penale di Noto
Vecchio edificio settecentesco. Se ritratto potrebbe svolgere la funzione di carcere i detenuti non sono separati per cui è difficile la rieducazione e il recupero. Quaranta detenuti sono costretti a stare in una sezione umidissima. Il centro clinico risulta inutilizzato per «motivi di sicurezza». Insufficienti le zone per il passeggio mentre esiste una discreta biblioteca, sala cinema e teatro.

Casa penale di Augusta
Anche questo è un antico castello, comprende 333 cubicoli ripartiti in dieci sezioni: le loro dimensioni sono minime, un metro e venti per due e venti; al massimo un metro e trenta per due e quaranta. Esiste ancora il «bugliolo», non c'è refettorio, mentre c'è una spaziosa cappella. Complessivamente le condizioni sono inumane. In tale stato di cose — dicono i deputati regionali — è da ricercarsi la causa determinante delle rivolte e dei crimini che frequentemente avvengono in questo carcere. Condizione precaria anche quella degli agenti di custodia.

Casa mandamentale di Alcamo
Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

L'isola di Favignana dove si trova il carcere di «massima sicurezza». Nella foto in alto: un giovane all'interno dell'Ucciardone

Clinica con quindici letti. Lo Stato paga undici milioni l'anno di affitto ad un non meglio identificato «ente reclusorio femminile secondo gruppo». Esiste una modesta infermeria. La commissione segnala la grave situazione di quelle reclusi che sono costrette a partorire in un ambiente squallido e inumano.

Casa circondariale di Termini I.

E' uno dei carceri di «massima sicurezza» e non a caso è stato scelto per via della rigida idea urbanistica che risale al 1915. La visita della commissione è avvenuta prima e dopo la trasformazione in carcere speciale su proposta del generale dei carabinieri Dalla Chiesa. All'interno del penitenziario il giro di vite ha significato aggravamento delle condizioni dei reclusi: a parte le carenze di ogni carcere, mancano i servizi essenziali, i locali per tempo libero e le attività culturali, nelle celle trionfa l'antigiocività (odor di cibo misto al puzzo delle latrine). «Le prime vittime del nuovo regime — dice la relazione dei parlamentari regionali — sono le guardie sulla cui pelle è stato operato il giro di vite in seguito alla trasformazione voluta da Dalla Chiesa». Un esempio: in una piccola corsia dormono sedici agenti che non dispongono neppure di un armadio personale.

Il carcere di Castelbuono, che ospita 15 detenuti, è discretamente funzionale; quello di Polizzi Generosa per fortuna non ospita alcun detenuto per le precarie condizioni in cui il compenso il comune paga regolarmente le spese di gestione.

Istituto di rieducazione di Palermo

Una capienza massima di 45 posti (l'edificio risale al 1880 e in origine era destinato a residenza del principe di Palagonia) accoglie novanta giovani. All'interno si svolgono varie attività ricreative, scolastiche e lavorative. L'aumento preoccupante degli episodi di criminalità giovanile hanno, di conseguenza, aggravato i problemi dell'istituto, specie dal punto di vista del recupero sociale.

Casa circondariale di Trapani

Tre sezioni (quella maschile con 278 detenuti, quella femminile con sei, la minorile con 13) ma manca quella per i reclusi in attesa di giudizio. Sessanta svolgono attività lavorativa all'interno. Carenze, di una certa gravità, dal punto di vista igienico.

Casa circondariale di Marsala

L'edificio è molto vecchio; le strutture, peraltro, non consentono di ricavare locali per la vita comune. Anche per gli agenti la situazione è precaria: in nove dormono in una sola stanza.

Casa di reclusione di Favignana

E' carcere speciale o di «massima sicurezza» per volere del generale Dalla Chiesa. Ci sono stati sforzi notevoli per rendere più funzionale l'edificio. Se solo il numero degli ospiti fosse ridotto, nel penitenziario potrebbe registrarsi un salto di qualità; quantomeno per ricavare nuovi locali per la vita collettiva. Comunque, almeno 150 reclusi sono impegnati in attività di lavoro.

Casa mandamentale di Valguarnera

Costruita nel 1881 e mai più riadattata ospita da sei a tredici detenuti in «cubicoli» che secondo il medico provinciale potrebbero essere abitati da una sola persona (in media occupati invece da tre). Ventiquattro ore su ventiquattro cura la sorveglianza un custode, che non gode di alcuna retribuzione straordinaria.

Casa circondariale di Nicosia

Una volta era un convento che dominava un altipiano lussureggiante. Ospita ventotto detenuti in quattro cameroni, scemmati dalle infiltrazioni di acqua e dalla estrema idiosincrasia della collina. Gravissimo il problema dell'approvvigionamento idrico: l'acqua potabile viene distribuita con bidoni. Unico svago la TV.

Casa circondariale di Siracusa

Costruita cento anni fa, agibile per ottanta detenuti, ne ospita più del doppio, 173. I quattordici cameroni e le quattro celle singole risultano perciò sovrappollati oltre ogni limite. Impossibile separare i 15 minorenni reclusi. Il setolo per cento rifiuta le quattro celle «aria», che dovrebbero svolgersi in tre o quattro corridoi separati da altissime mura. Non vi è traccia di attività culturali o scolastiche tranne una sezione di scuola elementare per gli uomini (manca quella femminile) ed un corso di addestramento professionale.

Casa penale di Noto

Vecchio edificio settecentesco. Se ritratto potrebbe svolgere la funzione di carcere i detenuti non sono separati per cui è difficile la rieducazione e il recupero. Quaranta detenuti sono costretti a stare in una sezione umidissima. Il centro clinico risulta inutilizzato per «motivi di sicurezza». Insufficienti le zone per il passeggio mentre esiste una discreta biblioteca, sala cinema e teatro.

Solo il 50 per cento dei reclusi è occupato in attrezzati reparti di lavoro (sartoria, calzoleria, tessitura, legatoria); non si riesce ad evadere le richieste degli altri per insufficienza dei locali.

Casa penale di Augusta

Anche questo è un antico castello, comprende 333 cubicoli ripartiti in dieci sezioni: le loro dimensioni sono minime, un metro e venti per due e venti; al massimo un metro e trenta per due e quaranta. Esiste ancora il «bugliolo», non c'è refettorio, mentre c'è una spaziosa cappella. Complessivamente le condizioni sono inumane. In tale stato di cose — dicono i deputati regionali — è da ricercarsi la causa determinante delle rivolte e dei crimini che frequentemente avvengono in questo carcere. Condizione precaria anche quella degli agenti di custodia.

Casa mandamentale di Alcamo

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

PUGLIA - Incontro stampa del PCI

Pregi e limiti dell'intesa in 6 mesi di vita

Risultati positivi per le leggi regionali - L'intervento del compagno Trivelli

Dalla nostra redazione

BARI — La segreteria regionale del PCI ed il gruppo regionale comunista alla Regione Puglia hanno tenuto ieri mattina l'annuale incontro stampa per quanto riguarda la volta è avvenuto a sei mesi di distanza dall'accordo programmatico. Un periodo quest'ultimo durante il quale — sottolineava il capogruppo del PCI Giovanni Papapietro nell'introduzione al dibattito — il consiglio regionale ha lavorato di più rispetto al passato e vi è stato un confronto effettivo tra le forze politiche. Sono aumentate inoltre le leggi varate dall'assemblea, le leggi ora si fanno in modo molto più rapido anche se, spesso, l'applicazione reale di esse sfugge per la mancanza di Legge che la DC persiste nel non voler concedere. Non si può dire lo stesso, ha precisato Papapietro, per quanto riguarda l'insieme l'attività della giunta, anche se qualche lavoro è stato fatto. Sul significato dell'accordo programmatico DC, PCI, PSDI, PRI, che ha caratterizzato questi ultimi mesi della vita del Consiglio Regionale, si soffermava il compagno Renzo Trivelli, della direzione del partito e segretario regionale per la Puglia. Un accordo, ha detto Trivelli, che ha un certo peso perché si è andati ad un rinnovamento dei contenuti con al centro i problemi della programmazione e che ha superato la distinzione tra accordo programmatico e gestione. C'è infatti una pratica di concertazione tra i partiti ed i partiti che rappresenta un elemento significativo.

Parlando dell'attività legislativa Trivelli ha affermato che questa ha avuto segni di un certo progresso. E' seguito un dibattito a cui hanno partecipato i giornalisti e i giornalisti presenti. Le domande formulate ed i temi affrontati dai giornalisti, Trivelli ha affermato che la linea del PCI è quella del comune impegno per il rispetto degli accordi programmatici. E' seguito un dibattito a cui hanno partecipato i giornalisti e i giornalisti presenti. Le domande formulate ed i temi affrontati dai giornalisti, Trivelli ha affermato che la linea del PCI è quella del comune impegno per il rispetto degli accordi programmatici. E' seguito un dibattito a cui hanno partecipato i giornalisti e i giornalisti presenti. Le domande formulate ed i temi affrontati dai giornalisti, Trivelli ha affermato che la linea del PCI è quella del comune impegno per il rispetto degli accordi programmatici.

Italo Palasciano

LOCRI - Respinte le sospensioni

Autogestione alla Torretta

Gli operai stanno lavorando con le scorte di legname - Sciopero ieri alla Magneti Marelli di Vasto

LOCRI — Singolare decisione degli operai, procedendo ad una manifestazione di fronte agli stanziamenti dello stato, di tipo familiare. VASTO — La Magneti Marelli sta mettendo in atto nello stabilimento di San Salvo una serie di atti repressivi e intimidatori per non dare attuazione ai ricami impegni precedentemente assunti sull'occupazione. Come si afferma in un comunicato del consiglio di fabbrica, la direzione aziendale ha infatti minacciato di non assumere più dieci nuovi lavoratori che, secondo l'accordo del 22 settembre scorso sarebbero dovuti entrare nella produzione entro il dicembre '77 (altri 55 lavoratori dovrebbero essere assunti entro il '78). Ha inoltre annunciato che saranno operate decurtazioni sui salari di gennaio.

Come si è già visto bastasse l'altro ieri è stato licenziato un operaio del reparto «gemellare» col pretesto di un'assenza prolungata. Di fronte a questo indurimento dell'atteggiamento padronale, il consiglio di fabbrica e la FLM hanno indetto lunedì un'ora di sciopero. In seguito a questa licenziamento, hanno deciso di andare a prendere l'operaio licenziato e di farlo durlo in fabbrica al proprio posto di lavoro.

Non funziona niente nei centri AIAS della Locride

LOCRI — La situazione esistente nei centri AIAS della zona ionica, non consente un corretto svolgimento dei compiti che gli istituti di rieducazione dovrebbero rivestire. Il disagio è notevole, per cui i dipendenti del centro di Caulonia Marina, unitamente a quelli di Elera di Campli, hanno deciso, dopo una riunione tenuta a Caulonia con le organizzazioni sindacali, lo sciopero di agitazione.

Black out nella notte: tutta la Sardegna 3 ore senza corrente

CAGLIARI — Black-out in Sardegna. Il blocco totale della erogazione dell'energia è avvenuto, fortunatamente, in piena notte, fra il 19 e il 20 gennaio. E' cominciato, infatti, alle tre del mattino. Qualche minuto prima una colonna delle linee in partenza dalla centrale Suis e andata in corto circuito, forse a causa di una scarica atmosferica. Una dopo l'altra sei colonnine, in un velocissimo processo a catena, si sono rese inutilizzabili. La centrale Suis è quella che regola le frequenze di tutta l'isola. Bloccata, le frequenze sono cadute su livelli molto bassi, facendo scattare tutte le protezioni di cui le stazioni di distribuzione dispongono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

Casa penale di Augusta

Costruzione recente (1966) ma quasi cadente per l'abbandono cui è stata la cella. Cella sporche e unide, servizi igienici irrisolvibili, esalazioni maledoranti dalla cucina. Non c'è né parlare né telefono.

(A cura di Sergio Serli e Vincenzo Vasile)